



BIBLIOTECA

PROVINCIALE

Ente

D'Errico

1839

MATERA

GIULIANI



Grado Fec.



DELL'ISTORIE DI MONSIG. GIOVIO VESCOVO DI NOCERA, LIBRO DECIMONONO.

CONCLUSA la pace furono licentiati allhora tre esser. L' Anno .
citi . La onde Francesco Maria da Montefeltro offerendo loro 1517.
alcuna picciola paga, assoldò questi soldati di tutte le sorti, et
massimamente Spagnuoli con questo disegno di racquistare a' 15. Gena.
Vrbino : percioche Lorenzo sproueduto di tutte le cose Franc. Ma-
ria di Mon-
tefeltro ten-
ta di racqui-
star lo stato
d'Vrbino .

za; conciosia cosa che egli ogni altra cosa haurebbe più tosto veduto, se non
che egli fosse per fare guerra in mezzo del verno colui, che spogliato di tutti
i suoi beni fuoruscito in Mantoua, & da principi abbandonato haueua tutto
quell'anno grandemēte sprezzato. Furono principalmente in aiuto di France-
sco Maria più di cinque mila fanti Spagnoli, i quali vbiduano à Maldona-
to huomo valoroso, & molto pratico Capitano. Era seguitato anchora da al-
cune squadre di cauallaria di diuerse nationi, & molto valenti. Capo de gli
Spagnuoli era Gaiofio, de Fiamminghi Zuccaro Borgognone : de Greci, &
Albanesi Andrea Bua, & Costantin Boccali. Fra gli Italiani era il principa-
le Federigo Gonzaga da Bozzoli, il quale poco dianzi Giuliano morendo ha-
uea fatto degno dell' honore di Gonfaloniere della Chiesa, ma succedendogli
in quella dignità Lorenzo, era stato rifiutato. di modo ch' essendosi egli sde-
gnato, s' apparecchiava di vendicarsi della ricevuta ingiuria. Francesco Ma-
ria entrato con grādissima prestezza in camino, tosto ch' egli si mostrò su con-
fini del suo stato; fù ricevuto con incredibile allegrezza di tutti i popoli. Giu-
lio Vitelli hauendo messo insieme tre mila fanti in Vrbino cacciati fuori i Vrbino come
preso da Frá-
cesco Maria.

contadini, & apparecchiandosi alla difesa, dando di mano all' armi le donne, Il Guio dice
& alcuni pochi vecchi, & alzando il grido l' essercito di Francesco Maria non Giulio Vi-
alle porte vituperosamente rese se, & la città, ottenendo la vita à soldati di telli, ma fa-
Lorenzo, con patto però che lasciando l' armi uscissero del paese. France- copo Rosset-
sco Maria poi c' hebbe preso Vrbino, & apparecchiare l' artiglierie, che Giu- ti.
lio Vitelli haueua gettato nelle fosse; fece guerra al paese, & cacciatone le
guardie racquistò molte castella. Intendendosi queste nuoue à Roma, Loren-
zo andò alla guerra, papa Leone fece prouisione di danari; e in ogni luogo
s' assoldò fanteria: & la cura di far questa impresa fù commessa à Renzo da Prouisioni
Ceri, aggiunto il Vitello da Città di Castello, e'l Conte Guido Rangone. Co- contra Fran-
storo con tanta infelicità riceuēdo continui danni, maneggiarono questa guer cesco Maria.

ra, che per vna certa fatale ignoranza, & dappocaggine, quando si veni-
ua alle mani, si come quei che per la maggior parte erano soldati nuoui, & fat-
ti all' improuisa; erano facilmente vinti da alcuni pochi vecchi. Hebbe
vna volta sola Lorenzo occasione di far bene i fatti suoi, essendosi egli in
quella

Aggiunta alla Seconda Parte.

quella, che Francesco Maria passaua il Metauro fermato sull'altra riuu in battaglia. Hauera sedici mila fanti, tra quali erano alcune compagnie di Guasconi, & quattro insegne di Tedeschi, et Spagnuoli c'hauano fatto in Roma. Erani Paolo Baglioni col soccorso de Perugini alquanto più eccellente de gli altri per l'esperienza della guerra, & per vigore d'animo. ma egli non hauea gran fatto credito; percioche per certe nimicitie priuate, era odiato da Renzo, et dal Vitello, à quali soli il Medici s'haua tutto dato in mano. Erano nel campo più di venti artiglierie di bronzo, con le quali ageuolmente haurebbe potuto rompere, & vincere quei, che passauano il fiume, se non che Renzo, e'l Vitello (non si sa certo se per ignoranza, o per paura, ma nondimeno cō ottima fede) subito comandarono, che l'esercito andasse non contra i nimici, ma sul poggio vicino, quasi per hauer luogo più comodo al campo, onde alla fine faceessero danno grande à nemici, che passauano cō cauai leggieri. Rife molto di questo disegno come pieno d'ignoranza, et di dapocaggine Franc. Maria, il quale hauea passato il fiume à piedi in ordinanza, & di là come vincitore scorse tutto quel paese racquistando terre, et cacciando le guardie. Non andò molto, che Lorezo battendo Modolfo ferito d'una archibugiata nella testa fu in gran pericolo della vita. Gli altri Cap. essendosi egli fatto portare in letica in Ancona, cominciarono con pessime arti a maneggiar la guerra: di modo che i soldati passado da nemici, & dissoluedo la disciplina abbandonauano le insegne, ne più pensauano alla vittoria, ne a finir la guerra, ma solo a saccheggiar le castella, et a ogni sorte di ribalderia. Per queste cagioni il Papa posto in grandissimo dolore, nō potendo nell'animo suo sopportare questa uergogna, domadò aiuto à Carlo Re di Spagna, e al Re di Franc. ancora. mandò Gasparo Cap. della guardia ad assoldare Suizzeri. crebbe il capo, facendo far gente in Toscana. tentò per mezzo d'alcuni huomini sufficienti i Cap. Spagnuoli, & fra gli altri Maldonato, promettendo loro grandissimi premi, se abbandonauano Franc. Maria. Era nell'esercito di Franc. Maria Carlo Baglioni fuoruscito di Perugia, per hauer già molti anni innàzi facendo una crudel congiura tagliato a pezzi il fratello, e'l Zio di Paolo Baglioni, et altri suoi parenti. pensò Franc. Maria di ritornare in casa costui o per insignorirsi dello stato di una città la più valorosa di tutta l'Vmbria, cacciando i nemici di Carlo. Ma in qlla che spingendo l'esercito s'acostaua a Perugia, gli fu fatto intendere, che molti Cap. Spagnuoli erano corrotti cō premi dal papa, et che s'aspettauà tēpo di fare il tradimento, doue chiaramente egli sarebbe mal capitato. Percioche era prima stato auisato da Honorato Gaetano Duca di Traietto, il quale era parēte di Leone ch'era stato madato Caillano Spagnuolo capitan di caualli, che lo douesse ammazzare. a qsti sospetti s'aggiunse ancora un uiandante Spagnolo preso, cō lettere, le quali auisauano Maldonato, che s'affrettasse a dare compimento a quel che hauea deliberato fare; che facesse buon animo a cōpagni di questo disegno, & che grandissimi premi n'hauerebbe riceuuto dalla liberalità di qlo ottimo principe. Franc. Maria turbato per si gran pericolo, che gli ueniua adosso, cominciò

Tradimento
contra Franc.
Maria.

ciò esaminare gli animi di coloro, che si riputaua fedeli: dolse si, che da alcuni pochi, et scelerati huomini l'esercito fosse tentato di tradimento, per abbandonarlo, et darlo in mano de nemici con sceleratissima ribellione; & che tutte le cose si prouauano benissimo per alcune lettere, le quali egli era per mostrare in publico ragionamento; quādo essi uoleffero mantenere la loro solita fede, rinouare il giuramento, et liberare da quella infamia, & carico di tradimento la loro fortissima natione, & desiderosa di uero honore. Perche grauemēte, e con grandissimo stegno scusandosi tutti i più fidati Cap. Spagnuoli, et alferi, & minacciado cōueniente pena a quei c'hauessero errato; dato il segno cō taburi armati fecero un larghissimo cerchio in mezzo il capo, et quini fu chiamato dinanzi Maldonato. Et senza alcuno indugio egli, e Maccio, e Plasola, e Consaluo Rio, et Suare Russo cap. conuinti per le lettere, et cōdannati dal subito giudicio della turba, ch'alzaua le grida, furono crudelissimamente ammazzati, facendogli passare per le piche. Questa cosa mantēne grandemente l'esercito in fede a Franc. Maria, et prolungò la guerra assai più, che nō era la credenza d'ognuno. In qsto mezzo si scopersero in Roma i cōsigli d'Alfonso Petrucci Card. che nel suo animo pazzo machinaua una scelerata impresa. S'era ritratto costui in campagna di Roma, quādo fu cacciato della patria, nō uolendo stare in Roma; et con parole libere, e giouenile impatientia, come alterato d'animo, si lamentaua, che a grandissimo torto era stato cacciato da Leone della patria, et del possesso del principato, percioche mentre che stette i Roma n'hauera solamēte parole amoreuoliss. molto cōtrarie a fatti: di maniera che haueuone perciò cōcetto odio crudelissimo, sollevato da mortal pazzia, deliberò d'ammazzar Leone. Dicesi ch'egli uenē più d'una uolta i cōcistoro con un pugnale ascoso apparecchiato cō ogn'ipeto di furore, per assaltar lo, tronandolo ascomodato alle ferite, nō essēdo alcun, che lo difendesse, essēdo risoluto di uscir fuori inganando la guardia nel romore, et fra Card. spauentati. Dicono ancora scorreu, essēdo dispersa per tutta la guardia; ma egli del tutto lasciò qsti pensieri per la infamia della nō più ndita sceleraggine, et per il pericolo della vita. Riualtosì dūq; a trattare più sottil tradimento, ritrouando il Vercelli ciurmato re delle piazze, famoso per alcuni marauigliosi esperimenti, et suo strettissimo familiare, cō grandissime promesse lo indusse, che lo seruisse del suo mezo alla morte del papa: se licētiato il suo medico uecchio, egli fosse chiamato à medicargli una fistola, laquale gli era nata in fondo del sedere; percioche allhora era molto facile, attossicando le pezze, senza sospetto alcuno di tanta ribalderia far morir lui, che di ciò nō temeuà pūto. Cō qsta speranza Alfonso lodando la maestria, & la felicità del Vercelli, di cōtinuo lo raccomandaua per mezo di Giulio Bianco cameriere, et d'alcuni Card. molto fauoriti, e già cacciato il medico uecchio; il Vercelli haueua hauto introduzione; se non che Leone cōtra il uoler d'ogn'uno cō un certo rispetto, che gli tornò bene, nō uolle pūto scoprirsi a medico nuouo, Et ueramente che da se stesso il Verc. era sporco, crudele, et ac-

Maldonato
galligato del
tradimento.

Alfonso Pe-
trucci card.
tēta di am-
zare PP. Leo-
ne, o di au-
lenarlo, e co-
me si scuopre

Vercelli ci-
urmatore.

sortissimo mariuolo, ma d'ingegno espedito, & di prontezza di mano vinceua gl' altri di quella arte. Fù scoperta la cosa essendosi presa una lettera, laquale Alfonso scriueua di Campagna al segretario suo Antonio Nini, ch'era in Roma. Era di quei giorni publicata una nuoua frà il volgo, che Francesco Maria cō l' esercito nemico era per passare dell' Umbria à Siena, per rimettere in casa Lautacio Petrucci Vescouo di Souana cugino di Alfonso, cacciandone Rafaelo, & che di là sarebbe scorso per il territorio di Fiorenza. Il papa giudicando che queste cose si facessero per consiglio d' Alfonso, hauendo poslo ogni cura, & diligenza per intendere ben questa impresa. Fù preso dunque Antonio segretario col registro delle lettere, ilquale messo al martorio fù costretto mettendo fuora il contrasegno interpretare le lettere, ch'erano scritte in ziffara. Fecero ritenere ancora il Vercelli, proponendogli vn grossissimo guadagno, ilquale era allora in Fiorenza sotto colore di medi care del mal francese Goro, ilquale gouernaua la repubblica: l' offeruarono nondimeno destramente, che non potesse fuggire, se perauentura hauesse d' alcuna parte inteso il pericolo. In questo mezzo Leone per mezzo d' alcuni huomini sufficenti diede speranza ad Alfonso d' accommodar le sue cose, quasi volendo con certa conditione richiamando Raffaele rimetterlo in casa. Perche Alfonso mosso dal desiderio della patria, et dalla noia dell' esiglio, riceuuta la fede, subito uenne, marauigliandosi ogniuno della leggerezza del giouane poco accorto, & largamente ridendo. La onde sprezzato il consiglio de suoi più cari amici, iquali gli persuadeuano, che nō andasse, fù ritenuto nell' anticamera di Leone, & menato in castello. Fù preso ancora con lui il Cardinal Sauli, ilquale haueua aiutato Alfonso di danari: & accompagnato di volere haueua insieme con essolui ragionato dell' opera del Vercelli, & della creatione d' un' altro papa assai più ambiziosamente, che nō si cōueniua. Perche essendo dal Perusco auditor della camera molto aspramente esaminati, la uerità di tutto il trattato si cōfessò al martorio. Accusò Alfonso ancora alcuni Card. parte capi dello sdegno, & deliberation sua, iquali cōnosceua che per diuerse cagioni uoleuano male al papa, et aspettauano la morte sua, à costoro principalmente soleua riferire egli le querele del torto, che gli era stato fatto, & spesse uolte con volto pieno di furore, e cō parole crudeli lo biasimaua come ingrato, & scelerato; & cō occhi affocati giuraua, che egli sarebbe stato anco una uolta liberatore del cōcistoro disprezzato, et seruo, accioche in luogo d' un ribaldissimo papa, uno poi di quella squadra de uecchi fosse alzata al papato, ilquale cō gratitudine d' animo liberale fosse per riconoscere i suffragi, et tutte le uoci. Erano questi Rafael Riario, Franc. Soderini, Hadrian da Corneto, & Sauli ancora, iquali cō riso, et con gioco ripēdeuano il giouane, ilquale troppo sfrenatamente parlaua, siccome quegli, che non credenano mai, che essendo egli d' ingegno poco stabile, et inclinato alle caccie, et alle uanità d' amore fosse mai per mettersi à così grande impresa: benche eglino con gl' animi corrotti dall' abitudine, & dall' odio, non desiderassero altro se nō ch' egli precipitasse nella pazzia commettesse quella ribalderia con uolēza aperta, & con occulte insi-

te insidie. Percioche il Riario, ilquale per antichità, & honore, et per ricchezza facilmente il primo Cardinale, giudicaua, che nel passato conlaua per inganno de giouani, & per dappocaggine de uecchi gli fosse stato lenato il papato, & si daua ad intēdere confidandosi ne grādissimi doni di fortuna, et che se'l papa ueniua à morte, egli facilmente sarebbe riuscito à tātā grandezza. Conciostacosa ch' egli con honorata magnificenza di case, con pompa di conuitti, cō reputatione di famiglia, & con nobilissima compagnia, riputando perche ogni un gli adulaua le uere virtù poco necessarie; haueua in se riuolto la affectione dell' instabil plebe. Il Soderino era molto incitato dalle fresche ingiurie: percioche suo fratello Pietro dalle forze de Medici era stato priuato della dignità di Gōfaloniere à uita, & cacciato della patria. haueua costui ingegno maturo, et acuto, et pieno di buone lettere; ma grādemente imbrattato di vergoglio se macchie d' auaritia, et di notabile infamia, di poco instabil fede. Ma Adriano non mosso da odio alcuno, ma da uano desiderio di regnare aspettaua la morte di Leone: percioche s' haueua concetto una certa speranza d' hauer à esser Papa per le parole d' una donna induuina; la quale hauendogli già molto tēpo innanzi à lui, che ne domandaua diligentissimamente predetto della sua, et della publica fortuna del mondo, haueua saldamente ancora affermato, che morendo Papa Leone d' immatura morte gli sarebbe successo vn' huomo uecchio, chiamato Adriano, nato di luogo oscuro, famoso per gli studi delle lettere, ilquale fondato si nella uirtù sola, senza fauore alcuno di suoi maggiori haueua acquistato tutte le dignità de gli honori sacri: et ben pareua, che tutte queste cose apertamente si trouassero in lui. Percioche essēdo egli nato à Corneto terra infame di Toscana, di famiglia bassissima, et quasi meccanica, col beneficio solo delle buone lettere, s' haueua guadagnato tutte le dignità de gl' ordini sacri. Ne però il pronostico della uecchia ingarò la fede; percioche Hadriano uecchio Fiāmingo figliuolo d' un pouero artefice, illustre p' dottrina, con miracolosa felicità fù fatto papa dopò Leone. Molti mattematici ancora inclinati all' adulazione per il guadagno, haueano promesso il papato al Sauli. Ma costui bēche p' la dolcezza de suoi costumi, et per la modestia del suo lodato uiuere fosse diuenuto famigliarissimo di Leone; secretamente nondimeno per alcune offese s' era fatto nimico del papa. Percioche Leone nel principio del suo papato spesse uolte da grandissimi preghi vinto, era sforzato cōcedere à parenti suoi, & à huomini noui i benefici, iquali haueua promesso di dare à suoi partiali, et amici, che gli haueuano dato la uoce, siccome à quegli, à cui doueua molto, & per questa cagione parecchi Cardinali si lamentauano, che à torto gli fossero lenate quelle cose, che'l Papa liberamente non gli haueua concesso. Frà questi il più intēperato fù ritrouato il Sauli, di maniera, ch' essēdo uacato il Vescouto di Martini gli haueua detto appresso alcuni amici di poco stabil fede, che Giulio de Medici Cardin ilquale era allora di molta auttorità nelle grandissime cose, indegnamente gli era stato preposto, et che nō si sarebbe giamai scordato qlla ingiuria. Alfonso adunq; fù cōuinto al martorio cō gl' indici del Vercelli, et d' Antonio

nio suo segretario, iquali lungamente tormentati haueuano confessato ogni cosa: il Sauli a pena potè vedere il martorio. Perche essendosi in questo modo per ordine scritto tutto il processo: Leone chiamò il concistoro, & posto il Riario fu vna seggiola lo fece portare in castello, & essendosi tutti gli altri pallidi per paura, facendo lor vn grandissimo ragionamento si dolse, che la sua humanità, cortesia, & amoreuolezza fosse remunerata cō crudelissime ingiurie. e qualche mai più non fu udito, che con scelerata crudeltà gli fosse fatto tradimento, & di quel ribaldissimo trattato erano cōsapenoli alcuni, che si ritrouano nel cōcistoro, a quali cō sincera fede era per perdonare, se di proprio volere cōfessauano il peccato loro. Ma se negando haueffero prolungato a scoprirlo, quādo essi poi fossero stati presi, & cōuinti; non gli sarebbe stato luogo alcuno di p̄dono. Perche senza indugiar punto, il Soderino, & Hadriano s'accostarono al tribunale, et supplicando ottennero perdono; nondimeno furono cōdannati in dieci mila ducati. Il Soderino cō libero esiglio si ridusse nel territorio di Fūdi; ma Hadriano huomo d'animo pauroso, & pieno di sospetto, diffidandosi della clemētia di Leone, partendosi di Roma in habito di contadino, senza che alcuno lo perseguitasse fin' alla morte sua mutò di continuo luogo d'ascōdersi. Fu la salute del Riario la ruerenza dell'età, e'l rispetto della nimicitia vecchia, accioche non pareffe che Leone, apponendogli nuouo delitto volesse vēdicare le ferite del padre, e la morte del Zio, alla quale il Riario era stato presente. Nōdimeno fu cōdannato in cento mila ducati, restituitogli la dignità del capello: & poi liberalmente gli fu concesso, che si potesse stare a Napoli, doue finalmente finì la vita. Ma Alfonso e'l Sauli cōdannati, & priuati del Cardinalato, si paratamente furono posti in prigioni sotterra horribilissime per tenebre, & per puzzo crudele. Il Vercelli, e'l segretario Antonio furono crudelissimamente puniti, di maniera che menati per Roma sopra un carro, attaragliati, & alla fine stragolati furono, & squartati. Haueua il Papa cō questa feroce uita messo grāte spauento a ogn' vno; percioche molti in ordine, e la pena erano stati di più mīa fatto parere, alcuni anchora più liberalmente domandauano, che all'essamine, & giudicio de Cardinali colpeuoli douessero interuenire due giudici Cardinali, essendo dishonesto, che gli huomini sacrali, a guisa di ladri di notte, fossero stratiati dalla rabbia, & crudeltà dell'auditor fiscale. alcuni altri diceuano, che quei delitti se gli apponeuano al falso, & che a torto erano cōdannati huomini innocenti, per trouare cō maluagissimo modo danari da far guerra, percioche accendendosi tutta la guerra di Frācesco Maria nell'Vmbria, essendo del tutto consumati i thesori in Roma, e in Firenze, diceuasi che'l Papa contra la sua natura era di uicino crudele per la paura, & rapace per il bisogno, di maniera che quasi non v'era alcuno c'hauesse cōpassione all'ottimo, & liberalissimo Papa, ilquale per la crudeltà d'Alfonso, & per la traditoria taciturnità de' gli altri, iquali precipitati in scelerata ambitione eran impazziti, poco mancò, che nō era stato morto. Per queste cagioni mosso a colera, & sdegno giudicò, che gli fosse bisognato creare vn'altro collegio, volendo portarsi da Principe non punto scempio,

ne ridicolo per iscornio, ma grādemente sauiο, & valoroso per interesse suo. La onde con incredibile, & nō più usata liberalità, riempì il collegio di trentauno Cardinali, con marauiglia de vecchi, iquali nō ardiuano aprir bocca. Fra questi furono otto Romani, de quali fu capo Pompeo Colonna, ilquale alcuni anni dapoi per esser troppo parziale all'Imperatore; fu perciò famoso con la ruina della patria sua. Fu creato ancora innanzi gli altri Hadriano Fiamingo, ilqual successe a Leone nel Pontificato. Fu questa electione di Card. & nuoua, & impropria, & non pure alla città, & corte Romana, ma a tutte le Prouincie ancora gratissima. Percioche valutosi del suo incredibil giudicio, haueua quasi d'ogni natione essaltato tutti i più singolari huomini di virtù, di dottrina, & di nobiltà; di maniera che parue, che cō quello incomparabil beneficio volesse obligare in ogni fortuna di tēpo gli huomini d'ogni generatione alla famiglia de Medici. Oscuro nondimeno l'auara ambitione d'alcuni l'honori di grādissima liberalità nell'huomo magnanimo, iquali ritrouandolo ridotto a dubbiosi cōsigli per la necessitā della guerra che lo stringeua, lo souuenero molto a tēpo di danari. non fū però alcuno chiaro per virtù, c'hauesse bisogno di spēdere danari, bēche in qualche parte haueffero giouato a gli huomini mediocri. Ora essendosi volta tutta la città a rallegrarsi in ogni sorte d'allegrezza facendosi cōuito in palazzo a nuouo Card. Alfonso morì in prigione, strangolato da Orlando moro. Al Sauli ottenne la uita Franc. Cibò, marito della sorella di Leone, & appresso giungendo gratia a beneficio gli restituì la dignità del Cardinalato; giudicando, ch'egli hauesse peccato solamente con l'orecchie, non con volonte crudele. Ma essendo egli poco dapoi confinato a Monte ritondo, ammalò del male della morte, & così essendo già placato il Papa, & ottenuto di poter riuenute molte dishonestà nell'essercito del Papa. Il Legato Bibiena era trauagliato da una briga nata fra soldati: percioche i Tedeschi, & gl'Italiani insieme con gli Spagnuoli & Guasconi essendosi leuato rumore per vna quistione fra saccomanni, et ammazzandone molti haueano fatto quasi che fatto d'armate talmente che entrandoui in mezzo il Legato con la croce innanzi, et correndo furiosamente in habito di chi prega fra l'armi, che ualeuano, a pena fu partita la battaglia. Per quella quistione ciascuna natione di soldati, quasi che non si fidasse dell'altre, abbattuta da sdegno, et paura, mettendoui le guardie alloggiò da parte. la qual cosa si come ella haueua scemato l'auttorità de Capitani, & del Legato, così leuata la paura e'l rispetto aperse la uia alla insolēza de soldati: di maniera che spargendosi tutt'arubare nelle castella vicine, uituperosissimamente quasi tutto l'essercito si disfece. I Guasconi ancora sopra la giunta di quel danno, con gran perdita delle genti del Papa, passarono nell'essercito di Frāc. Maria guidati dall'Ambrā, & Carbone capitani loro. La onde Rēzo, e'l Vitello in tanta sciagura dall'impresa, disprezzati da suoi, et beffati da nimici, si come spesse volte auuiene nelle disgratie, haueano pduto tutto il modo di maneggiar la guerra. Perche Leone, ilquale fu sempre auerzo con animo gran-

Card petracci
stragolato in
prigione.

Briga nata fra
soldati del papa.

Essercito del
papa rifatto.

Il Guic. dice
400.Franc. Maria
ua contra
Sizzeri, &
cumbatte.

de opporsi alla fortuna contraria, cō danari freschi rinouò l'essercito, el Re gli mandarono soccorso, il Siffeto menò la caualleria frãcese, & venne da Napo-
li il Conte di Potẽza con una bellissima squadra di trecento huomini d'arme.
Giunsero ancora le fanterie Suizzere ad Arimino, guidate da Gasparo capi-
tano della guardia del Papa. Intẽdẽdo questo Franc. Maria ritornò della Mar-
ca; perciocche di quei giorni haueua soccorso saccheggiando tutto quel paese, et
giungendo a Pesaro, haueua rotto in battaglia la notte le genti del Papa, che
erano alloggiate a Poggio imperiale. S'inniò dunque con grandissima prestez-
za a rompere gli Suizzeri in Arimino. Percioche hauea fatto disegno di pi-
gliare quella città, hauendo offeruato vna entrata secreta verso quella parte,
doue il ponte di marmo si congiunge con la città. Ma essendo egli entrato an-
mosamente sotto le volte, pensando di potere passare il fiume a guazzo, il flus-
so del mare, che perauentura allhora haueua molto a tempo fatto gonfiare il
fiume, gli ruppe il disegno, di maniera che i soldati a fatica pareuano fuora col
petto. Fu nondimeno combattuto con gli Suizzeri, che s'erano fermati ne i
borghi, con battaglia dubbiosa, & molto sanguinosa; perciocche vi morì Gaspa-
ro co più valenti soldati, ch'egli haueffe. Nondimeno gli alficieri, bẽche si com-
battesse in luogo stretto, & difficile, sostenendo con mirabil costanza le ferite
che gli erano date da ogni parte, & mantenendo il passo, s'erano valorosamen-
te difesi. Francesco Maria ferito d'vno arcobugio nella corazza fu in pericolo
della vita. Il Bozolo anch'egli fu ferito d'vna archibugiata. Valastichino Spa-
gnuolo, di singolar prontezza capitano de gli archibugieri, & Guinea valen-
te capitano ui morirono. Hauendo tentato Arimino indarno Francesco Ma-
ria per le valli dell' Apennino passò in Toscana, & s'accampò poco lungi da
Angiari nel territorio di fiorentini, & come vincitore quindi metteua spauen-
to a Perugini, Castellani, & Sanesi. Ma innanzi che potesse stabilire i suoi di-
segni, & muouere l'essercito fu abandonato da gli Spagnuoli. Percioche Leo-
ne con larghissimi doni haueua corrotti tutti capitani & capi di squadra, pro-
metteua tre paghe alla fanteria, & a quella ingordissima nazione daua molto
maggiore premi, ch'essi medesimi nõ haurebbono saputo desiderar da vna gros-
sissima vittoria, ogni volta che abandonauano Francesco Maria. Conosceuano
anchora quegli huomini saui, & accorti ch'essi haueuano a cõbattere con va-
lorosissima gente, & che non rimaneua loro pure una minima speranza di mi-
sericordia da nimici s'ignati qualhora essi fossero stati vinti riceuendo qual-
che notabil danno. Haueua Vgo di Moncada a nome di Re Carlo protestato a
gli Spagnuoli in publico ragionamento, ch'essi erano per fire contra la Repu-
et la volontà del Re, e che perciò sarebbono stati ribelli a sua Maestà in Hispa-
gna, se perseverauano al seruijo di Francesco Maria contra il papa. Per que-
ste cagioni Frãcesco Maria messe in certissimo sospetto della salute sua senza
perdersi punto d'ani-no si raccomandò a tutti: & pregaua ancho la fede de fan-
taccini priuati, & fece loro chiaramente conoscere come essi incorreuano in ca-
rico d'infamia da nõ purgarsi mai, se in speranza d'honorata vittoria abãdo-
nanano

nauano da lui, alquale essi erano grandemente obligati. Ma se pure essi nõ uo-
leuano tenere cõto alcuno del giuramento militare, per vbidire a commanda-
menti del Re Carlo ch'essi deueuano non con priuato d'alcuni pechi, ma cõ pu-
blico consiglio di tutte le fanterie, & della gente d'arme accordarsi con qual-
che honestissima conditione di saluar la uita, & le sostanze sue; accioche non
pareffe, che a lui come abbandonato da suoi, & circondato da non meritato pe-
ricolo, con scelerata congiura fossero leuate tutte le sperãze da potere tolera-
re il suo esiglio. Gridarono tutti i soldati, ch'è stesfe di buon'animo: perche es-
sendo eglino grandemente solleciti dell'honor loro, & della sua salute, non ha-
urebbono mai cõportato, ch'egli fosse tradito, ne ingannato da alcuno. Ma al
fine contra il giuramento della militia l'abandonarono. di che si consolò poi da
se stesso: perciocche essendo stati imbarcati da D. Vgo di Moncada miseramen-
te ruppero in mare ad Algieri, oue poco dianzi don Diego verra vinto da gli
Arabi, & da Mori haueua perduto un grosso essercito. Et non molto dapoifac-
cendosi il contratto dell'accordo, cõsiderate bene, e essaminate le conditioni dal
l'uno e l'altra parte: vi fu honoratamente posto: che partendosi F. Maria della
Vmbria egli potesse portar l'artiglierie, e tutto il mobile, e la libreria, che l'a-
nuolo suo Federico hauea con grã lode edificato. E così dopò finiti otto mesi fu
posto fine a una importante guerra con tanta allegrezza del Papa: ch'essẽdo
liberato d'una grã paura, & da un grã pericolo, non gli increseua più de gli
ottocento mila ducati, ch'haueua speso in quella guerra. Mentre che q̃ste cose si
faceano Selim Imp. de turchi, hauẽdo morto in battaglia appresso Aleppo Cã-
psone cauro soldano del Cairo, aggiunse la Soria al suo Imperio, passãdo poi in
nanzi al Cairo, hauea fatto morire Tomũbeio, hauendolo uinto in battaglia,
& essẽdo stato tradito da gli Egizii, & amazzati tutti i Mamalucchi nel Cã-
ro cõ faticosa, & dubbiosa sorte di battaglia: di maniera che dal monte Ama-
no fino alle strette del mar Rosso, e da confini Cirenaci fino alla Aria deserta
& il fiume Fuphrate s'era insignorito d'ogni cosa. Haueua rotto ancora due
anni innãzi nelle campagne Calderane l'arme de Persiani vincẽdo Hismael So-
phi. Cõ lui essendosi fatto grande con le genti, & col fauor de Medici cõ mira-
bil prestezza s'era fatto signore della Assiria, della Persia, et dell' Armenia
maggiore. Per queste cagioni Papa Leone, ilquale giudicaua che la grãdezza
de' Turchi, loquale cresceua in infinito, hauendo soggiogato da ogni parte i vi-
cini, fosse da temer molto, fece fare processioni per Roma, & egli hauendo in-
se concetto una gran diuotione scalzò uisò la chiesa dell' Minerva: per racco-
mandare alla Vergine Maria la salute della republica Christiana. Mandò poi
a tutti i Re d'Europa Ambasciatori, Cardini di rari per virtù & per eloquen-
tia: accioche leuate via tutte le discordie, cõ l'autorità del Sãto Põtefice Ro-
mano, accompagnando le forze di commune volere d'ognuno, si mouesse guer-
ra al potẽtissimo Barbaro per terra & per mare a publica salute & lode. Ma
benche tutti i Re con magnifiche promesse mostrassero grandissima volontà di tar-
monere quella guerra, nõdimeno nõ si poterono mai indurre, che si cõgiunges-
sero

Papa Leone
fora tutti li
Principi chr̃i
sua li contra
turchi

fero insieme di uolontà & di forze. Il modo di far la guerra era stato ordinato di quella maniera col consiglio d'alcuni valentissimi capitani, che Massimiliano Imperatore facesse fanterie delle forze di Lamagna, & che si seruiffe della cavalleria Unghera, & Polona, & a seconda del Danubio per dritto se n'andasse nella Servia, & di là nella Tracia. Francesco Re di Francia con fortissimo esercito di Francia, et di Italia passasse da Brindisi in Albania. Gli Spagnuoli i Portughesi e gl'Inglesi, mettendo insieme una armata di dugento navi nauicassero fino a Costantinopoli. Il Papa desiderosissimo di vera lode & gloria, prometteua di partir subito d'Ancona con cento galee: Percioche egli habueua grande speranza di tirare il senato Vinitiano a parte di quella guerra; percioche conosceua, ch'essi tacitamente non desiderauano altro che comune consentimento, e apparato di tutte l'armi christianie si rivolgersero contra i turchi ueri e propri nimici. Ma poi per fatale dappocaggine de principi nostri habendo ciascuno invidia alla gloria altrui quei disegni grandemente pieni d'honore, e di religione andarono in ruina. Nè passò molto, che Massimiliano Imper. essendo ammalato di febre, & pigliando fuor di proposito medicina si morì a Lintz nelle montagne di Bauiera. Dopo la morte sua furono alcuni, che uolcuano esser creati Imp. Romani. Percioche non si creano più gli Imperatori, come usauano gli antichi fare, da soldati; conciosia che per inuescchiata usanza si eleggon oggi dalle uoci di sette Principi. Fra questi sono tre religiosi Arcivescovi di tre grandissime città, il Coloniese, il Magontino, e'l Treuerese, & altrettanti nobilissimi principi secolari di Lamagna, il Duca di Sassonia, il Conte Palatino, e'l Marchese di Bradiborgo: della settima uoce è padrone il Re di Boemia; accioche quando essi son in discordia, egli aggiugnendo la uoce sua per affrettar l'electione, possa accostarsi a qual parte egli vuole. Domandauano l'Imperio inanzi gli altri Francesco, & Carlo grandissimi, & ricchissimi Re di Christiana: questi si come quello che aspiraua con honorata aspettatione all'heredità di suo auolo, habueua l'affettione, e'l fauor di Lamagna, quegli per sua marauigliosa virtù, risplendere nelle cose di guerra, & anco per le sue grandissime ricchezze senza alcun dubbio bastanti a mantenere il nome dell'Imperio era molto favorito. Leone habueua tolto a favorire, & aiutare Francesco, il quale usaua grandissime cortesie in tal contrasto, & a questo fine habueua mandato Roberto Orsino ambasciatore in Lamagna. Ma poi che hebbe conosciuto che l'auaritia di alcuni baroni non si poteua ancor riempiere con ricchissimi doni, et che ne gli animi de Tedeschi erano vecchi odij contra Fracesi: si sforzò di persuadere a Francesco, che si rimanesse di domandarlo per se stesso: ma che si seruisse dell'opera de gli amici suoi ad essaltare il Marchese di Brandiborgo: accio che Carlo non ottenesse l'Imp. percioche egli preueneua molto bene, che in costui solo si cumulauano facultà d'una incredibile possanza per tentar ogni grandissima impresa, di maniera che non senza ragione pareua spauentoso alla Francia, & all'Italia, & specialmente alla Chiesa. Ma Francesco mosso dalla sua disordinata speranza, si come quello, che non dubitaua punto del fauore di coloro,

loro, iquali si stimaua, che con ottima fede vedessero le uoci loro, perseuerò nella deliberatione sua molto più ambiziosamente & con maggiore ostinatione, che non sarebbe conuenuto. Onde Leone habuendo giudicato, che non n'era d'aspettar il fine della dieta si rimase talmente di fauorir Francesco, che parue, che raccomandasse a gli elettori Carlo, ilquale senza dubbio alcuno lo uincere di gratia. Et così Francesco mentre che co' sfrenata liberalità troppo gagliardamente per se medesimo contendeu; non hebbe alcuna di quelle cose, che tanto desideraua: percioche egli sopra tutto hebbe repulsa, essendo in grandissima paura i Baroni di Lamagna, che co' nituperosissima vendita l'imperio non andasse in mano de' Fracesi, e finalmente uide Carlo, ilquale sopra tutti gli altri desideraua, che fosse escluso, uoltandosi le uoci d'ognuno essere essaltato all'imperio. Dicesi, che'l papa quella nuoua, come egli mostraua, non s'allegro punto sinceramente, benché alla fine rinolta la sua raccomandatione habesse forbito l'inuidia del suo fauor di prima. Percioche col suo diuino ingegno, ueggendo tanti regni cumulati in un solo, teme a grandemente della troppa possanza de' Imperatori, si come quella che per fatale nimicitia fu sempre contraria alla dignità del papa, et appresso questo trouauasi una profetia di un' antico indouino, la qua e conchiari lineamenti di statura, e d'ingegno pareua, ch'espriuesse questo gouerno, il qual uenuto di settentrione era per fare di grā dani a tutta Italia, & spe i l'ete a Roma, & al Papa. Di quei di, che morì l'Imp. Massimiliano, & ch' Carlo suo nipote fu salutato Imper. in Lamagna; morì Lorenzo de' Medici in Fiorenza, essendosi ammalato per disordini, che sogliono fare i giouani. Costui habueua preso moglie in Francia di sangue reale, laquale era della famiglia Bologna molto illustre a Cibrai appresso il mare. Percioche Lorenzo habuendo cacciato Franc. Maria, & racquistato Urbino, con desiderio grande si era rinolto all'amicitia del Re Francesco, habuendo grandemente in odio gli spagnuoli, iquali in quella fresca guerra habuano posto la famiglia de' Medici ne gli ultimi pericoli della salute, & reputation sua. Leone ancora molto uolentieri habueua considerato, ch'era bene rinouare il parentado separato per la morte di suo fratello Giulian, con un Re potentissimo. Questa spesa essendo stata ricorruata a Fiorenza co' incredibile apparato, quasi dopo il decimo mese andò inanzi di cinque giorni al marito, ilquale uolontariamente caminata al fin della uita; habuendo nell'ultima furia del male partorito una bambina, laquale ueggia mo nuora del Re Francesco. Era Lorenzo di persona molto sofficiente, & accomodata a cavalcare, & portar l'armi, & spesse uolte superbamente si recaua in quel gesto: percioche corrotto da gli adulatori uoleua parere & fiero, e bruto: onde non fu pianto da cittadino alcuno; quando fu portato alla sepoltura co' grandissima pompa. Percioche s'era sparfa una nuoua fra il popolo, ch'egli habueua disegnato di uoler farsi signore di Lucca, & di SIENA, edificare una fortissima rocca sul collo a Fiorentini, & finalmente fabricare un grandissimo regno da un mare all'altro, & farsi con l'aiuto de' Francesi, a similitudine di Porfena.

Giulio Cardi-
nal de' Medici
si va a gouer-
no di Firenze.

Persona, chiamar Re di Toscana; a quali disegni si come quei che troppo ambiziosamente, & senza consideratione erano fatti, & Leone stesso, & il cardinale Giulio temperando, & prolungando, s'era sempre opposti. Morto Lorenzo, il papa mandò il Cardinal Giulio a Firenze, che gouernasse lo stato. Costui con incredibile humanità, et cortesia accarezzando i cittadini di tutti gli altri ordini, ordinò talmente la repubblica, che pare, che fosse ritornato lo stato della giustissima libertà, rinouata quella felice conditione del tempo antico. Fioriu anchora allhora grandissimamente Roma d'incredibile abbondanza di tutte le cose, & d'allegrezza a' ogni sorte d'huomini. Percioche il papa amator della quiete, & dell'ocio, haueua leuato via le nimicitie capitali de' Romani co' rapacificargli insieme, & con gride, & bandi. Percioche passaua la memoria delle ingiurie di mano in mano ne descendentibus con ciuile ostinatione de' gl'animi: di maniera che i parenti innocenti accusati per paura della morte erano sforzati star banditi. Inuitaua ancora i forestieri con l'essentioni di molte cose, & co' la felicissima sicurezza di quel tempo, da tutte le parti del mondo a venire ad habitare, et accrescer Roma. Percioche dallo stato di Milano, et da popoli di Bergamo, et di Brescia, et di là dal Po una gran moltitudine traualgiata per le continue guerre de' barbari auidissima mente haueua trasferito le loro sostanze a Roma, di maniera che edificando case in capo di Fiore quini pareua, che volesse fabricare una noua colonia. Percioche si come l'arti nobili haueuano il notabile honore, così a mediocri artificij non mancua certa mercede. Conciosiacosia che ognuno secondo la condition sua edificando, & ornando le case, et le uille attedeva molto alla politezza. Numerauasi in quel tempo tra cittadini, et forastieri 85. mila persone: onde da questo ancora con giusta estimatione possiamo piangere le nostre miserie: percioche nella carestia non si trouato in Roma più che trentadue mila teste. Procuraua anco diligentemente, che nelle prouincie ogni cosa si tenesse pacifico, & allegro con la uigilanza, & severità de' gouernatori; & benché fosse di natura humanissimo, rompeua nondimeno spesso uolte la patientia; ogni uolta, che rinouate le ingiurie de' gl'huomini maluagi era uituperosamente offeso dopo il primo perdono del delitto. Et fra gli altri, non fu possibile mai che volesse perdonare a Paolo Baglioni, il quale era stato honoratissimo nella guerra, & alla famiglia de' Medici haueua fatto seruigi, & benefici infiniti, ch'era venuto da Perugia a Roma, et troppo haueua confidato nella humanità sua: si che gli fece tagliar la testa, anchora che gli Osimi pregassero molto per lui. Percioche essendo egli huomo insolente, & parziale manteneua in Perugia una tirannia molto sanguinosa, et infame per le ruberie, senza punto stimare le lettere del papa. Fece ancora impiccare per la gola Amadio tirano de' Recanati, autore di cose nuoue. Et similmente Zibichio da Fabriano tirano nobile della Marca, il quale haueua fatto in molti luoghi turbulentissimi ragionamenti publici, haueua messo in arme molti fuorusciti, & falliti. Fece ancho tagliare il capo in Beneueto a Hettor Seueriano huomo sanguinoso, capo di parte, & valoroso della sua persona. Ma nel principio del

del suo pontificato acquistò singular lode d'animo grande, & spedito, haueua fatto tagliar la testa a Renzo Mancino nobilissimo cittadino Romano in castello. Costui brauissimo per vn certo crudele ardimento haueua amazzato un suo parente da Corneto nella Minerva: et era usato con un pazzo furore minacciare ognuno, sprezzare i comandamenti de' gl'ufficiali, et finalmente dar noia a ogni persona sino in mezzo di Roma. Et era già stato cacciato uituperosamente dell'esercito Vinitiano, doue era capo d'una squadra d'arcieri; percioche haueuendo legato a un'albero un suo soldato, che uoleua fuggire, l'haueua fatto crudelissimamente saettare. V'è ancora sopra il costume della natura sua grandissimo rigore in condannar coloro, iquali haueuero prodotto in giudicio suppliche false contrafacendo la sua mano: di maniera che fece arder in Capo di Fiore Sebastian da Triuigi, ilquale leggeua allhora le leggi nello studio in Roma, che per altro non meritaua quella sciagura. Nel punire gl'altri delitti tene sempre questo costume d'animo ciuile, che rimettendo della seuerità sempre era detto che meritaua lode di clemenza. Ma in nessuna altra cosa ne più caldamente ne più largamente aspirò di quel, che si facesse alla gloria della liberalità riputando coloro indegni d'esser principi, iquali non usauano con liberal mano doni della fortuna. Percioche non u'fui mai alcuno o cittadino, o forastiero, ilquale hauesse creduto d'una arte un poco nobile, et nessuno poeta, nessuno, che pur sapeffe alcuna parte delle buone lettere, ilquale non prouasse la benignità di quello humanissimo principe. Oltre di questo egli haueua per usanza di donar volontariamente danari a quei, che stauano a vederlo mangiare, benché fossero huomini stranieri, et poco conosciuti: et tanto più volentieri, quāto che gli uedeua vestiti di qualche habito strano, et logoro. Faceuasi ogni giorno empire vna scarfella di cremisi di ducati d'oro per le occasioni incerte d'essercitar la sua magnificenza. Aiutaua ancora ogni mese in nome d'elemosina i religiosi frati, et le sacre vergini, lequali religiosamente conseruauano la uirginità dietro a chiostri. Passaua vn numero grande di soldati vecchi, et di fuorusciti, e tutto il suo pensiero era in procurare, che nissuno patisse le miserie, & le disgratie, & le sciagure della contraria fortuna. Ma queste honorate virtù d'animo liberale, & grande, erano spesso oscurate dalle lasciuie che gli erano opposte: si satiamente però, che pareua che inciampasse più tosto per una amorevolezza sua di natura facile, et piacente, et per vnacerta licenza reale, che co' certo giudicio d'animo scelerato, conciosiacosa che essendo le porte delle camere sue occupate dalla frequente moltitudine, pochi u'entravano, che potessero raffrenare i costumi di questo huomo, che per altro era trattabile molto, et modesto: percioche tutti i migliori amici suoi faceuano uista di non uedere, et assai volentieri si mescolauano fra ministri delle lasciuie per non arrischiare la gratia, ilquale appresso i principi gradi sta sempre per cadere; ogni uolta, che sotto colore d'honestà, & di beniuolenza hauessero preso l'ufficio della ripressione noioso all'orecchie de' grandi. Ma essendo egli huomo mirabilmente inclinato alla allegrezza, & a piaceri, era grandemente incitato da molti cardinali

giovani

Paolo Baglio-
ne fatto mori-
re dal papa.

giouani, & ricchi, iquali nati di nobil sangue, & liberalmente alleuati, faceuano la sua vita cō regal pompa di bonissima voglia in caccie, conuitti, & spettacoli, essendo il PAPA grandemen te obligato a questi tali per l'antica amicitia, & per il nuouo fauor, che gli haueuano fatto creandolo PAPA. Di questi furono Lodouico d'Aragona, Hippolito da Este, Gismondo Gonzaga, Alfonso Petrucci, Marco Cornaro, & Federigo Sanseuerino; iquali manteneuano in casa honorate famiglie, mettēdosi infiniti gentili huomini di lor proprio volere ambitiosamente a seruirgli, & con inusitate spese pascedo un gran numero di caualli, & di cani da caccia. Aggiungeuasi anchora l'ingegno del Cardinal Bibiena, non pure cautissimo nel negotiar cose difficili, ma grandemente accomodato a muouer giuochi. Percioche essendo egli studioso di poesia, & della lingua Toscana, componeua comedie piene di molte argutie & di molte facetie; cōfortaua i giouani nobili a fare l'histrione, & ordinaua scene in palazzo in amplissime sale. Per laqual cosa hauendo perauentura ordinato di recitare la comedia di Calādro dileteuole molto per piaceuoli, et argute da alcuni nobili histrioni per piacere a Isabella moglie del Marchese di Mantoua: ottenne co' preghi, che'l papa da un luogo honorato ui fosse a udirlo. Era il Bibiena ancora mirabil maestro di fare impazzare gl'huomini graui per età, ò per professione. E'l papa tanto caldamente si dilettaua di questa sorte d'huomini, che lodandogli, et dando loro à credere cose marauigliose, et donādogli ancora era usato di farne molti di pazzi, ch'erano primapazzissimi, e grandemente ridicoli. Si come auuenne a Euangelista Taruscono Parmigiano segretario vecchio honorato, ilquale di subito con nuouo studio, & uana persuasione si riputaua essere vn gran musico a costui adulò con tanta industria, si piaceuolmente, ch'enfiandosi egli d'una uana opinione, ritrouò alcune incredibili, & ridicole regole di musica: percioche a sonatori d'instrumenti faceua legare stretto le braccia, accioche con una certa intentione di neruine' nodi, & ne' diti più chiaro, et più fermamente esprimeessero l'argutie, quando ueniua poi la cōpagnia de cantori, faceua leuar gl'arazzi, accioche le uoci ripercorrendo nelle mura ignude, più dolci, et più acutamente si udissero. Et tutte queste cose erano lodate dal papa per accrescere la pazzia d'Euangelista; percioche essendo egli consumatissimo in quella arte disputaua seco de tuoni, & delle corde, et di tutta la proportion de numeri; et con bellissima simulatione confessaua di rimanere in tutto uinto da lui. Scherzò ancora cō la smisurata pazzia di Baraballo da Gaeta molto più lasciuamēte, che nō si conueniua a un sacrosanto pōtesice, essendo egli usato di fare alcuni versi goffissimi, e ridicoli per ogni strauaganza di voci, & di numeri, & di recitargli in publico, & soleua uantarsi d'essere vn' altro Petrarca nelle rime Toscane. Perche hauēdolo infiammato con perpetue adulationi, lo ridusse a tale col desiderio della gloria, che domandò la corona dell'alloro, & di essere poi con solēne pompa menato in Capidoglio, hauendo inteso dire, che'l Petrarca anch'egli era già stato in Capidoglio. E fū tāta la furia della singolar sua pazzia, ch'essēdo alla nuoua del pu-

blico

blico apparato con grandissima fretta uenuta in Roma vna ambasceria d'amici, & parētī suoi da Gaeta, per ispauentarlo di quello humore, nel quale egli era entrato, egli si li cacciò dinanzi con asprissime parole; dicendo, ch'essi malignamēte interpretauano la benignità del papa, & che ciò faceuano per l'inuidia c'haueuano alla sua gloria immortale di rarissimo honore. Laonde quel che apena sarebbe da credere, s'io non l'haueffi veduto io con mirabil piacere, un vecchio di sessanta anni nato d'honorata famiglia, uenerabile di bella apparenza di persona, & di uolto, già uenuto con la toga lūga risplendente d'oro, et di scarlatto, & ornato con tutte l'altre insegne del trionfo, fū accompagnato a suon di trombe al conuito, celebrando il papa si com'era usato di fare allegramente la festa di S. COSMO, & DAMIANO auocati della famiglia de Medici. Quinui poi c'hebbe lungamente cantato, & goffamente per far mostra dell'eccellenza dell'arte sua molti versi, essendo già stanco ognuno nel ritenere le risa, finalmente biffato dal papa nella piazza di S. Pietro montò sull'Elefante, c'hauea la sella trionfale, & le staffe dorate. Ma essendosi spauentata la bestia fra tamburi, & le trombe, et le voci del popolo, che gridaua, la pompa non potè passare il castel Sant' Angelo. Et la memoria di questo trionfo, scherzando gli intagliatori di legname, fū fatta di bellissimo intaglio nelle porte della camera del papa. Fece anco marauigliosi fauori al Poggio vecchio figliuol del Poggio historico, & al Moro de Nobili, per i disordini della gola tutto stroppiato dalla gotta, al caualier Brandino, & a Fra Mariano buffone, ch'erano tutti diuoratori, & eccellentissimi in tutte le sorti de piaceri della cucina. Nondimeno egli pigliaua molto più piacere delle dolcissime lor facetie, & de gli argui, & prontissimi motti: che d'alcuna capestraria della gola. Costoro in certi tempi dell'anno, quando era tempo di pigliarsi piacere, regnauano in fondo della tauola con queste conditioni, che con animo riposato patiuano tutte le burle, che gli scalchi, & scudieri faceuano loro senza danno della sanità di quegli. Percioche quando essi cenauano gli erano poste innanzi molte viuande contrarie al gusto, & alla ingordigia loro, coperte con falsa mostra di cose gratissime, sicome scimie, & corui. Le quali benche fossero cose piaceuoli a ognuno, & degne di piacere nobile, & cortese, erano nondimeno riprese da huomini seueri, et maninconici nella persona d'un papa. Ma per rallegrare più quei conuitti con maggior piacere, massimamente il primo d'Agosto inuitaua alcuni cardinali amicissimi suoi a giuocar seco alle carte; nel qual giuoco v'interueniuan sei, & sette giuocatori, & in nessuna altra casa più piaceuolmente nō mostro la liberalità sua; percioche, et uincendo, et perdendo benignamente spargeua ducati d'oro nella turba di quei, che stauano à giuocare. Biasimò sempre il giuoco de dadi, come pestifero alle facultà, & a costumi: ma al giuoco de gl' scacchi giuocaua tanto sottilmente, & acutamente con quegli anchora, che in ciò erano essercitatissimi, che non si trouaua alcuno, che lo potesse pareggiare di mastria, & di prestezza di attaccare, & finir la battaglia. Non mancò ancora a' infamia, che poco honestamēte amasse alcuni suoi camerieri

giouani, & ricchi, iquali nati di nobil sangue, & liberalmente alleuati, faceuano la sua vita cō regal pompa di bonissima voglia in caccie, conuitti, & spettacoli, essendo il PAPA grandemente obligato a questi tali per l'antica amicitia, & per il nuouo fauor, che gli haueuano fatto creandolo PAPA. Di questi furono Lodouico d'Aragona, Hippolito da Este, Gismondo Gonzaga, Alfonso Petrucci, Marco Cornaro, & Federigo Sansuerino; iquali manteneuano in casa honorate famiglie, mettendosi infiniti gentili huomini di lor proprio volere ambitosamente a seruirgli, & con inusitate spese pascendo un gran numero di caualli, & di cani da caccia. Aggiungeuasi anchora l'ingegno del Cardinal Bibiena, non pure cantissimo nel negotiar cose difficili, ma grandemente accommodato a muouer giuochi. Percioche essendo egli studioso di poesia, & della lingua Toscana, componeua comedie piene di molte argutie & di molte facetie; cōfortaua i giouani nobili a fare l'histrione, & ordinaua scene in palazzo in amplissime sale. Per laqual cosa hauendo perauentura ordinato di recitare la comedia di Calandro dileteuole molto per piaceuoli, et argute da alcuni nobili histrioni per piacere a Isabella moglie del Marchese di Mantoua: ottenne co' preghi, che'l papa da un luogo honorato ui fosse a udirlo. Era il Bibiena ancora mirabil maestro di fare impazzare gl'huomini graui per età, ò per professione. E'l papa tanto caldamente si dilettaua di questa sorte d'huomini, che lodandogli, et dando loro à credere cose marauigliose, et donandogli ancora era usato di farne molti di pazzi, ch'erano prima pazzissimi, e grandemente ridicoli. Si come auuenne a Euangelista Taruscono Parmigiano segretario vecchio honorato, il quale di subito con nuouo studio, & uana persuasione si riputaua essere vn gran musico a costui adulò con tanta industria, si piaceuolmente, ch'enfiandosi egli d'una uana opinione, ritrouò alcune ineredibili, & ridicole regole di musica: percioche a sonatori d'instrumenti faceua legare stretto le braccia, accioche con una certa intentione di neruine nodi, & ne' diti più chiaro, et più fermamente esprimeessero l'argutie, quando ueniua poi la cōpagnia de cantori, faceua leuar gl'arazzi, accioche le voci ripercorrendo nelle mura ignude, più dolci, et più acutamente si udissero. Et tutte queste cose erano lodate dal papa per accrescere la pazzia d'Euangelista; percioche essendo egli consumatissimo in quella arte disputaua seco de tuoni, & delle corde, et di tutta la proportion de numeri; et con bellissima simulatione conzia di Baraballo da Gaeta molto più lasciua mēte, che nō si conueniua a un sacrosanto pōtesce, essendo egli usato di fare alcuni versi goffissimi, e ridicoli per ogni strauaganza di voci, & di numeri, & di recitargli in publico, & solennuuantarsi d'essere vn altro Petrarca nelle rime Toscane. Perche hauendolo infiammato con perpetue adulationi, lo ridusse a tale col desiderio della gloria, che domandò la corona dell'alloro, & di essere poi con solēne pompa menato in Capidoglio, hauendo inteso dire, che'l Petrarca anch'egli era già stato in Capidoglio. E fū tātā la furia della singolar sua pazzia, ch'essendo alla nuoua del publico

blico apparato con grandissima fretta uenuta in Roma vna ambascieria d'amici, & parēti suoi da Gaeta, per ispaumentarlo di quello humore, nel quale egli era entrato, egli si li cacciò dinanzi con asprissime parole; dicendo, ch'essi malignamente interpretauano la benignità del papa, & che ciò faceuano per l'inuidia ch'haueuano alla sua gloria immortale di rarissimo honore. Laonde quel che apena sarebbe da credere, s'io non l'haueffi veduto io con mirabil piacere, un vecchio di sessanta anni nato d'honorata famiglia, uenerabile di bella apparenza di persona, & di uolto, già uenuto con la toga lūga risplendente d'oro, et di scarlatto, & ornato con tutte l'altre insegne del trionfo, fū accompagnato a suon di trombe al conuito, celebrando il papa si com'era usato di fare allegramente la festa di S. COSMO, & DAMIANO auocati della famiglia de' Medici. Quini poi c'ebbe lungamente cantato, & goffamente per far mostra dell'eccellenza dell'arte sua molti versi, essendo già stanco ognuno nel ritenere le risa, finalmente biffato dal papa nella piazza di S. Pietro montò sull'Elefante, ch'hauea la sella trionfale, & le staffe dorate. Ma essendosi spauentata la bestia fra tamburi, & le trombe, et le voci del popolo, che gridaua, la pompa non potè passare il castel Sant'Angelo. Et la memoria di questo trionfo, scherzando gli intagliatori di legname, fū fatta di bellissimo intaglio nelle porte della camera del papa. Fece anco marauigliosi fauori al Poggio vecchio figliuol del Poggio historico, & al Moro de Nobili, per i disordini della gola tutto stroppiato dalla gotta, al caualier Brandino, & a Fra Mariano buffone, ch'erano tutti diuoratori, & eccellentissimi in tutte le sorti de' piaceri della cucina. Nondimeno egli pigliaua molto più piacere delle dolci facie, & de' gli argui, & prontissimi motti: che d'alcuna capestraria della gola. Costoro in certi tempi dell'anno, quando era tempo di pigliarsi piacere, regnauano in fondo della tauola con queste conditioni, che con animo riposato patiuano tutte le burle, che gli scalchi, & scudieri faceuano loro senza danno della sanità di quegli. Percioche quando essi cenauano gli erano poste innanzi molte viuande contrarie al gusto, & alla ingordigia loro, coperte con falsa mostra di cose gratissime, siccome scimie, & corui. Le quali benché fossero cose piaceuoli a ognuno, & degne di piacere nobile, & cortese, erano nondimeno riprese da huomini seueri, et maninconici nella persona d'un papa. Ma per rallegrare più quei conuitti con maggior piacere, massimamente il primo d'Agosto inuitaua alcuni cardinali amicissimi suoi a giuocar seco alle carte; nel qual giuoco v'intervenian sei, & sette giuocatori, & in nessuna altra casa più piaceuolmente nō mostò la liberalità sua; percioche, et uincendo, et perdendo benignamente spargeua ducati d'oro nella turba di quei, che stauano à giuocare. Biasimò sempre il giuoco de' dadi, come pestifero alle facultà, & a costumi: ma al giuoco de' gli scacchi giuocaua tanto sottilmente, & acutamente con quegli anchora, che in ciò erano essercitatissimi, che non si trouaua alcuno, che lo potesse pareggiare di mastria, & di prestezza di attaccare, & finir la battaglia. Non mancò ancora d'infamia, che poco honestamente amasse alcuni suoi camerieri

camerieri (quali haueuano de più nobili di tutta Italia) & che con esso loro troppo lasciua mēte, & liberamente scherzasse. Ma qual fū mai quello ancora che ottimo, & santissimo principe, che in questa corte tātō auerzō a dire male fuggisse le punture de gli huomini maligni? & per lo contrario, chi è colui tanto malignamente scelerato, & consumato dalla rabbia dell'inuidi, che habbia spīato i segreti della notte, per poter poi opporre il vero? Ma se pure in parte alcuna per quel vitio merita d'esser biasimata la uirtù, veramente Leone paragonato con la fama de principi passati, chi drittissimamente uorrà cōsiderare, merita lode di continenza. Ma se pure falsamēte biasmato (siccome è da credere) hà prouato i colpi della scelerata inuidia, veramente io st̃ mo miserabile la conditione de principi; poiche i costumi loro, secondo il voler d'alcuni pochi huomini, & ribaldi, sono più tosto crudelmente, che benignamente interpretati. Ma chi nō sà, che altri sono i viti d'un principe, altri quegli d'un huomo priuato? questi nocendo a un solo di priuata conditione, forse giouano ancora ad alcuni: ma quegli per la grandissima auctorità, portano pianto, et miseria a tutti gli huomini del mondo, et certo è che questo è verissimo cō chiaro testimonio del popolo Romano; ilquale non desidera mai d'hauer principe miglior di Troiano, benché gli desse infamia di dishonesta lussuria, & d'vbbriacamenti. Ma perdonisi qualche cosa all'humanità di Leone, siccome a quello che in così gran licenza difficilissimamente sopportaua la furia della giouanezza, & della sanità del corpo; poiche nelle virtù grandi, e salutari, meritò facilmente il cognome d'ottimo di liberale. Nondimeno si sà per cosa certa, che hauendosi egli acquistato fin dalla sua prima giouanezza per opinione d'ognuno gran lode di continenza, egli si prouide d'alcune opportune difese alla pudicitia, et alla castità conciosiacosa ch'egli non usaua più, secondo che prima soleua fare, tante disereenti, & delicate viuande; haueua ancora preso in usanza senza mancare giamai con animo veramente pudico non māgiar carne il Mercoledì, il Venerdì non gustare altro che legumi, & herbaggi; et finalmente star il Sabato senza cena. Ma in quelle cose, ch'apparteneano alla religio diuina, pareua ch'egli fosse vn poco infamato; Percioche egli così pienamēte, et inabondanza diede le inauolgentie instrumenti antichi de papi a proueder danari, alle prouincie, che parue che scemasse assai la sacrosanta riputatione delle chiazze; ingannato anco in questo dalla vituperosa auaritia de legati, iquali faceuano professione per vn ducato d'oro d'assoluere l'anime de morti, & liberarle dalle pene del purgatorio. Percioche mettendo fuori grandissime bolle in carta pecorina erano usati predicare p le chiese, di maniera, che da questa vituperosa corrutella svegliati parecchi huomini dottissimi di Lamagna, si diedero a far beffe di quella religiosa benignità del papa, quasi ch'ella fosse stata lorda di macchie d'auaritia; hauendo poco appresso sollevato Martin Luthe ro fraticello dell'ordine di Santo Agostino, ilquale con la sua pazzia, & terribile eloquenza biasmando il papa, e i costumi della corte di Roma, diuulgando per tutto lo scelerato ueleno della sua dottrina, mise sottosopra la religione; on

Martin Luthe
ro.

de egli s'acquistò nome di Heresiarca, & forse con dubbia lode, quando se fosse posto solo a uituperare la causa del Papa, senza turbar punto l'antiche cerimonie. Ma l'eloquenza sua, & la scienza delle sacre lettere furono grandemente vituperate, prima perche vergognosamente si sfratò stracciando la cappa, & poi oltre il continuo vbbriaccarsi per le tauerne, si maritò lussuriosamente con una monaca. Vi furono ancora de più riposati et astuti ingegni, i quali senza impacciarsi puto delle cose della religione, tassauano d'auaritia la maestà del Papa: dicendo che quei danari si distribuivano ne parēti et amici per spese mondane, douendosi con religiosa fede conseruare per far guerra a Turchi, e per edificare la Chiesa di S. Pietro. Percioche Giulio haueua ruinato una grā parte del tēpio, p risarlo in più mirabil forma, ma hauendo incominciata vna volta di smisurata grandezza, et alzate grandissime colonne, si metteua tanta difficoltà nel fornire l'opera, che Leone ilquale non se spauentò mai per alcuna spesa che togliesse a fare per honore, facilmente se perdè d'animo superato dalla terribilità dell'impresa. Diceuasi anchora, che egli haueua trasferito una parte di quei sacri danari ne gli ornamenti di palazzo, accioche il Papa, et meglio, et più honoratamente habitasse che San Pietro. Percioche egli haueua fatto edificare tre loggie uolte verso leuante di mirabil bellezza, dalle quali guardaua giù nella città, e ne prati de Nerone con piaceuolissima vista hauendo fatto fare alle loggie, & alle volte uaghisimi ordini di pittura, & leggiadrisimamente la stricato il mattonato con l'arme de Medici. Haueua ridotto anchora in bellissima forma le sale, per le quali si passa nella camera secreta con palchi dorati & con giocondissimi seduci di stucco. Oltraciò si diceua ch'egli haueua speso cinquanta mila ui, & per la nobiltà de gli artefici, i quali benché fossero sontuosi sopra la conditioni dell'età presente; nondimeno per questo rispettosso pareua, che non pure meritassero perdono, ma anchora nome di grandissima lode: conciosia cosa che non erano stati fatti con figure di cose vane per dimostrar pompa, ma con le historie de gli APOSTOLI erano dedicati alla cappella di SISTO per maggior maestà de gli altri, & delle cose sacre. Ma egli non vendette però mai beneficio alcuno, come spessissime volte haueuano fatto Alessandro, et Giulio, iquali giudicauano, che fosse lecito loro pigliare innanzi tempo da huomini ambiziosi et ricchi il prezzo di due o tre decime, et ancho le rendite di due anni, & cambiare i benefici a uffici. Di maniera che marauigliosa cosa è, che LEONE, ilquale con larghissima mano soleua gettare i danari, si potesse astenere da questa abbondantissima sorte di guadagno, & massimamente essendo usato dire Lorenzo Pucci Cardinale, & gran penitentiere, che ai Papi era lecito ogni qualità di guadagno. Percioche essendo costui

Aggiunta alla Seconda Parte

B

amore-

Morte di Se-
lim Imper. de
Turchia Cior-
lù villain Tra-
cia.

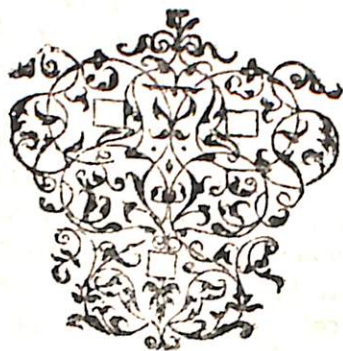
amoreuole, & cortese spessissime volte ancora con picciola speranza di mercede, partendosi dalla severità dell'ordinationi antiche, compiacqua dalla industria, & dell'autorità sua a desiderij di quei che lo richiedevano. Auuenne anchora tal uolta, che il Papa geloso del suo honore, essendoli date a segnare suppliche di grandissima importanza, si rimetteua al parere di Pucci, essendo egli dottissimo in ragion canonica, pregandolo, che ignorantemente non lo lasciasse cadere in errore: conciosia cosa che qual' hora egli concedendo alcuna cosa dishonestà, hauesse passato i termini della ragione in un medesimo tempo era per pentirsi di ciò, & acquistarne infamia. In questo Anno che fu l'Anno M D X X. di Settembre. Selim Imperatore de' Turchi, morì a Ciorlù, villa della Tracia, essendogli nata nelle reni una piaga corrosiua; hauendo regnato otto anni, quando e' si credeua, che egli hauesse a muouer si guerra per terra, & per mare. Nella qual villa morì, oue già haueua combattuto col padre, non senza giustitia de I D D I O, che gli diede il pagamento nel luogo del peccato. Tenne l'imperio otto anni, & era di età di anni quarantasei. Di persona fu lungo, & con gambe corte, assai piu bello a cavallo, che a piedi. Era tondo di faccia, di colore pallido, con occhi grossi, & feroci. Hebbe vn core di leone ne mai hebbe paura della fortuna, ne per pericolo alcuno benchè manifesto nelle guerre si ritrasse giamai dale incominciate imprese, inclinando sempre come fa l'huomo uero, magnanimo, & generoso a' consigli dubbij, & honoreuoli piu, che alli sicuri, & di poca laude. Stimaua sopra gli altri Capitani Alessandro Magno, & Cesare Dittatore, & di continuo leggeua le loro prodezze descritte in lingua Turchesca. Era di natura seuerò & implacabile, sempre pensoso, & non mai percipitoso, & masimamente nell'vsare crudeltà, la quale in molti casi era fondata con molta giustitia. Ammazzo Mustafà; perche il trouò poco fidele. Fece morire Chendern Bascià percioche nell'andare contra il Sophi poneua tanta difficoltà, che quasi gli Giannizzeri si erano ammutinati, ne voleuano passare oltre l'Eufrate. Fece tagliare la testa a Bostangi Bascià suo genero; perche haueua assassinato le provincie, che gli erano state date in gouerno. Ammazzo Iunus Bascià per vendicare la souerchia sua arroganza accompagnata con perfidia. Et soleua dire, che non portaua barba lunga, come Baiazet suo padre; percioche non voleva, che li Bascià il menassero, oue lor piaceffe, come erano soliti a fare con Baiazet. Fu trouato di grande immunità contra il suo sangue. Ma egli si scusaua dicendo, che niuna cosa era piu dolce, che regnare senza paura, & sospetto de parenti, & che era degna la scusa; poiche simile morte era necessario, che egli sostenesse, se il minimo de gli Ottomani fosse riuscito signore: & che non era prudente colui, che poneua tempo in effequire il suo proposito: percioche si perdeua l'occasione con l'indugiare, & nasceua impedimento

pedimento contrario al principale disegno. In sonare fu rarissimo huomo nell'arte militare, & nel reggere de popoli. Perche uoleua che si facesse giustitia in ogni luogo. Mi diceua il Clarissimo Misser Luigi Mocenigo che essendogli Ambasciatore al Cairo appresso Sultan Selim, et hauendolo ben praticato; non era huomo ad esso pari di virtù, & giustitia, humanità, & grandezza d'animo, & che non haueua punto del barbaro. Haueua in costume di pigliare per bocca alle uolte vna semenza nota in Turchia, laquale leua a gli huomini la memoria delle cose graui, & moleste & dura per alcune hore & questo faceua per non profundarsi ne pensieri, & per dar spatio all'intelletto di ricuersi. Fu gran cacciatore, & vigilante, però amatore di Dame, & nel mangiare era sì modesto, che non toccaua se non uiuanda, appigliandosi piu tosto a cibi grossi, che ad uccelli. laqual cosa il teneua sano in tante fatiche, & a tanti, & diuersi aeri. Solimano unico suo figliuolo nato d'una Tartara di Cassa, senza hauer contrasto d'alcuno, prese l'heredità di tanti regni; quasi quel medesimo mese, che fu eletto Carlo Imperatore, Solimano anch'egli ottenne & l'imperio, e'l titolo del padre. Ma, uedendo la morte de Selim Gazelle gouernatore della Soria, si ribellò, pensandosi libero dalla religione del Sacramento, perche e' diceua d'hauer giurato fedeltà solamente a Selim, & non al successore; & percio gli pareua di far cosa honorata, se mettendo insieme le religion de' Mamalucchi, & cacciatore i Turchi, egli si fosse forzato di ritornare la Suria all'antica conditione dell'Imperio de' Soldani. Poi che già tutti d'accordo uedeua farsi questo disegno suo da' Soriani huomini del paese, & dagli Arabi, & pensaua anchora, che in quella occasione non fosse per mancargli Caierbeio, ilquale gouernaua l'Egitto; ma, che di gouernatore ch'egli era, fosse per farlo & Re & Soldano: poiche il popolo del Cairo portaua grande odio a Turchi, & pareua, che in man sua fossero poste l'arme, & le forze di tutto l'Egitto. Gezelle adunque mandò segreti ambasciatori a Caierbeio in Al-cairo essortandolo a vendicare le ingiurie del sangue Circaffo, & resuscitare l'imperio del Soldano col tagliar a pezzi i Turchi, & farsi signore. Ma Caierbeio non fidandosi di Gazelle suo antico inimico, & forse preuedendo gran difficoltà nel partito, & antepoendo i certi, & piu sicuri disegni a gli incerti, & dubbiosi rifiutò li consigli di Gazelle, & fece ammazzare lo ambasciatore per non accrescere la infamia del tradimento di Campsone con ribaderia di nuoua perfidia, & ne diede auiso a Sultan Solimano, ilquale con prestezza fece passare di Caramania in Soria Farat bassà con un grosso essercito. Gazelle haueua anche mandato al gran maestro di Rodi per impetrare artiglierie, & arme contra li communi nimici. ma risoluendo-

Solimano im-
per. de turchi.

Caierbeio go-
uernator del-
l'Egitto.

si tardò il Gran Maestro a dargli soccorso, & essendogli già adosso Farat: Gazel le inferiore di forze, ma di animo inuito si ritirò in Damasco, benché dianzi Tripoli, et Baruti, et altri luoghi hauesse espugnato. Farat a gran giornate il seguì. Onde Gazelle, come quegli, che non trouaua altro riparo a casi suoi, che commettere, il tutto alla fortuna; da valoroso Capitano uscì della città, et attaccato il fatto d'arme con tutti li Mamalucchi fu tagliati a pezzi.



II
DELL'ISTORIE DI MONSIG. GIOVIO
VESCOVO DI NOCERA,

LIBRO VENTESIMO.



L'ANNO seguente hauendo Carlo confermata l'amicitia L'an. 1520 con Francesco Re di Francia a Noion, laquale pareua c'hauesse ottenuto con dishoneste conditioni, venne in Ispagna, & circondando per le prouincie si fece giurare fedeltà per tutto alle città, & a Baroni, & poco dappoi morì lo Imperatore Massimiano in Lamagna, & Carlo fu creato IMPERATORE con le uoci d'ognuno. Et senza indugio, accresciuto di così gran parte di Spagna cognome come era necessario, deliberò quanto più tosto ritornare in Lamagna: accioche fosse secondo usanza in campagna aperta gridato & Cesare, & Imperatori da soldati. Andando egli in Gallitia alle Colonne di Hercole porto antico, & per nauicare di là per il mare Oceano in Lamagna, Adriano già suo Maestro fu fatto gouernator di tutta la Spagna, con tanta sua riputatione, che l'Imperatore recusando egli, & desiderando d'andar con essolui, fu costretto con humanissimi preghi a scongiurarlo, che volesse restare: conciosia cosa che essendo assente il Re in Ispagna v'era bisogno di gouernatore di gran riputatione, & fama, ilquale con tutti gli essempi di continenza, & di giustitia mantenesse in vbidienza i popoli, che non erano anchora auezzi a seruire. Ma il buon Adriano mal uolentieri rimanenua in Ispagna, perche essendo egli huomo innocentissimo gli pareua, che non si douesse fare odiare per la mal uagità altrui. Percioche quasi tutti gli Spagnuoli erano grandemente sdegnati con gli vfficiali Fiamenghi, iquali essendone Carlo Ceurio Principe, & autore, haueuano rubato le città con disusate inuentioni d'auaritia. Conciosiacosache l'Ceurio, si come quello che con incredibile auttorità era messo al maneggio di tutte le cose, haueua sopra tutto teso i nerui del suo rapace ingegno a un pensier solo, ciò di potere ancho con ogni dishonesto modo mettere insieme quanta maggior somma d'oro poteua. Percioche haueua il nuouo Imperatore d'apparecchiare una armata, da mettere in ordine uno essercito in Lamagna, & da remunerare i baroni, i quali con grande, & costante benignità di uoci gli haueuano dato la corona dell'Imperio, questa era la coperta de disegni del Ceurio: ma essendo appresso di lui ogni cosa da vendere, con ardentissima ingordigia riempieua non pure quella dell'Imperio d'oro, ma anchora la borsa priuata, talmente che in ogni luogo era uituperato con sporchissima infamia, & maledicentia d'auaritia. Hauea Adriano in odio il Ceurio per

Aggiunta alla Seconda Parte: B 3 l'asprez-

Carl. V. come
si parte di Spa
gna.

L'asprezza, & insolenza del suo animo auaro, & oltra ciò ui rimaneuano ancora queste orme dell'ingiuria antica; percioche edificando Adriano il colleggio a Louagno, non haueua mai potuto ne per giusto prezzo, ne con religiosissimi preghi ottenere dal Ceurio vna picciola ala cō una casetta attaccata per maggiore eleganza, & larghezza del publico edificio. Stimaua anchora che sotto specie d'honore a petitione del Ceurio fosse stato mandato in Ispagna; accioche Carlo giouanetto secondo il suo volere fosse da lui solo gouernato. Et ancho allhora non dubitaua punto, che per opra di lui uon fosse lasciato in Ispagna; accioche trauagliato, e ingiuntito dalla terribil tempesta, e crudeli onde di quella prouincia solleuata in arme, e quasi ribellante ui affogasse. Ne punto l'ingannò l'opinion sua; percioche essendo anchora Cesare in Toledo, venne vna noua certa, che i popoli della Spagna congiurauano insieme, & che in Toledo suadendolo paurosamente il Ceurio, con tanta fretta & non pensandolo alcuno, & con bruttissima stagione dell'aere, uscì della città; che non parue partirsi, ma più tosto fuggirsi per paura. Poi che l'Imperatore arriuò al mare; le ambascierie furono chiamate alla dieta, & come suole essere la conchiussione di quasi tutte le diete, furono domandati danari, iquali è dishonesto, che i Re domandino, s'eglino per meritar quei soccorsi, non concedon a popoli essentioni di diuerse cose. Domandauano tutti, che liberasse la città da gouernatori Fiamminghi, & che questi honori con giustissima liberalità si compartissero fra gli huomini del paese. Percioche gli ufficij erano talmēte stati donati in guadagno a Fiamminghi ch'essi erano venduti poi per danari a gli huomini Spagnuoli. Ma l'Imperatore fu ritrouato troppo duro, perche era di parere, che non si douesse concedere quasi cosa alcuna a loro, che insolentemente, & con superbia le domandauano, minacciò anchora a Pietro Girone Barone, il quale con parole ostinate hauea hauto a dire, ch'egli haurebbe fatto vedere l'autorità, e le aderenze, che haueua in Ispagna, poi che l'Imperatore essendo egli da ingiusta lite assassinato, & mezzo oppresso, non gli uoleua far ragione. Ma gli ambasciatori d'alcune città, i quali per acquistar gratia, & premi in priuato, haueuano con prontissimo uolere vbidito all'Imperatore che domandaua loro grossissime taglie di danari, furono da cittadini molto vituperati, & alcuni anco battelegrezza, & festa riccuerono i loro ambasciatori, perche arditamente, & con animo grande dissero, che non erano per pagar danaro, se non erano concessi loro grandi privilegi di priuilegi d'essentione; che per cagion d'honore a uso di trionfanti entrarono nella città. Per queste cagioni Adriano giudicando, che per tempo si douessero opprimere i principij della ribellione, mandò contra i Segobiesi il Ronchillio terribile & crudele giudice di cose criminali, con una banda di caualieri, & una compagnia di fanteria per guardia della sua persona. domandò

domandò anchora aiuto da baroni vicini, a quali partendo l'Imperatore, & hauendolo creato gouernatore di tutta la Spagna, l'haueua strettissimamente raccomandato. Ora mentre che il Ronchillio ruinaua il contado de Segobiesi, & non lasciaua portare le vittouaglie nella città dalle terre uicine, per soggio garli con la fame, quei di Toledo & di Salamanca andarono in aiuto de Segobiesi, & cacciato Ronchillio liberarono l'assedio. Era allhora Adriano posto in grandissimo affanno; perche domandò i feudatarij, & mise insieme maggior numero di gente, per ritornare i popoli sfrenati, & pazzi ad ubidienza. Fra gli altri Antonio Fonseca prese la parte dell'Imperatore, & se n'andò a Medinna del campo per torre l'artiglierie, che quini ne gli armamenti del Re si conseruauano per i bisogni, ch'occorreuano, sapendo bene, che gli esserciti non hanno alcuna forza, ne ottimo capitano ha veruna auctorità, quando si ritroua senza artiglierie. Ma i cittadini di Medinna quasi con quel medesimo giudicio seguendo la causa publica, & congiurati co uicini subito dato di mano all'armi, valorosamente s'opposero, per non lasciare menar fuori l'artiglierie. Perche hauendo ciò molto per male il Fonseca huomo nobile, e di terribile ingegno, si come le più uolte si suol fare ne trauagliati, e subiti casi, prese un partito veramente animoso, e dishonesto molto per quel che ne successe; percioche fece metter fuoco nelle case vicine: accioche in così gran pericolo della città, et di tutte le sostanze loro, e non senza proposito lenasse i cittadini da difendere le artiglierie, ad ammorzare il fuoco, e conseruar la patria. Ma tanta era l'ostinatione ne gli animi loro pazzi, e ostinati, che riputaron cosa più honorata difendere l'artiglierie, che conseruar la patria dal miserabile incendio: di maniera che partendosi Antonio, & conseruate l'artiglierie, quasi vincitori larghissimamente s'alleggarono nelle ceneri della patria loro. Dicesi, che quini cō incomparabil perdita abbruciarono ricchezze grandi, e preziose mercantie d'ogni sorte di mercati di tutta Europa, & le specierie anchora del Re di Portogallo, la qual cosa si come diede dolore ad Adriano, parendogli d'hauer dato causa a qual cosa a così gran perdita, così grandemente incitò i popoli quasi per quella ingiuria riceuuta, benché già di proprio uolere vbidissero poco a gli ufficiali del Re, a ribellarsi: percioche senza dubbio alcuno parue, che in quello incendio abbruciasse le ricchezze di tutta Spagna. Perche non andò molto, che quasi tutte le città, saluo quelle di Granata, congiurarono insieme, fecero essercito, & chiaramente, come messe in libertà, ribellarono da gli ufficiali dell'Imperatore. Hebbero nondimeno in honore il nome reale, & uolsero parere d'hauere in odio solo i magistrati, da quali & rubbati, & oppressi grandissime ingiurie haueua riceuuto. Et sopra ogni altra cosa crearono giudici alcuni huomini forti, & valorosi, iquali udissero la causa de popoli. Allhora fu lecito a ciascuno huomo di bassissima conditione richiamarsi delle ingiurie, & liberamente lamentarsi della insolenza, & asprezza de gli ufficiali.

li, iquali contra l'usanza de gli antichi Re di Spagna senza rispetto alcuno haueuano trauagliato tutti i popoli. Percioche diceuano, che subito eran per mandar quelle cose scritte per ordine all'Imperatore; accioche uedeffe le ribalderie de suoi. Era allhora Adriano in Valliadolid col senato del Re intento a chiamare i baroni, & a prouedere di soccorso, quando l'esercito de popoli, guidato da Pietro Girone, il quale qudsi solo di nobilissimo sangue s'era ribellato dall'Imperatore, pacificamente lo venne a ritrouare, perche intendendo la uenuta loro, i senatori spauentati, & trauestitisi chi qua chi la sene fuggirono. Perche Adriano essendo col medesimo animo uscito della città, mentre che s'ingegnaua di fuggire, fu ritenuto dal Girone, & da Giouan Padilia, costoro con grande honore di parole, lo confortarono, che uoleffe tornare nella città, & riposare; percioche a bastanza, & d'auantaggio da tutti i popoli di Spagna era conosciuta l'innocentia, & la temperanza sua, & che perciò d'ogni tempo affectionatissimamente erano prouerire, & lui, e'l suo nome, e ch'egli ne ubidivano allhora la volontà dell'Imperatore, e che perpetualmente gli haurebbono mantenuto la fede, ma bene haueuano deliberato non uolere, che le città fedelissime al nome reale portassero lungo tempo i ceppi di quella uergognosissima seruitù, le quali huomini auarissimi, & maluagissimi ufficiali del re giouane haueuano ordito a loro, che alcuna cosa tale non aspettauan punto. Adriano dunque con animo riposato, poiche cosi bisognaua fare, ubidì a nimici armati, non dimeno segretamente pose ordine con un certo prete, che rompendo il muro della città, il quale di bile per la uecchiezza facilmente si poteu forare, fosse menato fuora di notte: percioche essendo poco differente a huomo priuato, & priuato non potesse lungo tempo dimorare appresso i rubelli, quindi appresso era un castello di Riossecco Ammirante, al quale desideraua di fuggire, & cosi poco dopo in gannandogli tutti da mezza notte rompendo il muro si gitto fuora, & montato su caualli apparecchiati a questo effetto dal prete si ritirò in luogo sicuro. Ora benche quei di Valliadolid haueffero molto per male la sua fuga, gli mandarono pero l'altro dì con bellissimo testimonio di riueranza, & d'honore la famiglia sua inuiolata con tutto il mobil suo. In questo mezzo hauendo inteso l'Imperatore la ribellione di tredici città, con opportuno, & utile consiglio elesse al gouerno di Spagna due baroni, di gran reputatione, & virtù e con imperio eguale li creò capitani a pseguir coloro che s'erano ribellati. cioè Ignico Vellasco. il quale era capitano della caualleria, & Federigo Henrico, il quale per gouerno del mare si domandaua l'armiraglio. Costoro hauendo tenuto insieme le genti da tutte le parti, giunsero con alcuni pochi senatori a Riossecco, ch'era già il foco degli Egurri, doue era allhora Adriano, & fecero consiglio come s'haueua a mandargli quella guerra, & in tutti i loro consigli chiamarono Adriano, benche egli per la nuoua uenuta de successori leuato gli ogni autorità pareffe quasi huomo

mo priuato, non altrimenti che se egli il quale era forastiero, & Fiamingo, & anco huomo religioso, & vecchio, & del tutto ignorante della guerra, non hauesse a impacciarsi punto nelle cose di guerra. Ma per la singolare humanità, & bontà de capitani facilmete aueniua, ch'egli manteneua la sua primiera, & nobile reputatione, & solita autorità in tutte le cose: di maniera che ambidue con certa benignità commune frequentauano la casa di Adriano per conto di honore, & di riueranza. Mentre che i capitani dell'Imperatore faceuano queste prouisioni, i popolari ridotti al colmo della insolentia, non pure ascoltauano coloro ch'haueuano riceuuto ingiuria da gli huomini del Re, & gli empieuan di buona speranza di matura libertà, ma quasi publici arbitri, e supremi giudici di tutte le cause, inuitauano i popoli sottoposti a baroni, che con lamenti gradisilamētassero delle ingiurie a lor fatte. La qual cosa profontuosamente mossamisse una subita, & spauentosa paura a tutti i baroni; di maniera che quegli che pur dianzi desiderauano solo di stare a vedere la guerra, & quel tumulto, hauendo cosi vicino il pericolo s'auisarono, che subito douessero passare dalla parte del Re, & applicando le forze loro, quando erano ancora a tempo d'accostarsi, non pure meritassero la gratia dell'Imperatore, ma anchora contra i popoli mettesse in sicuro la reputatione, & gli statì loro. Per questa medesima cagione Pietro Girone abbandonati gli alloggiamenti loro si ricouerò a nobili, e partendosi lui furono creati capitani Giouan Padilia da Toledo, & Giovanni Brano da Salamanca, & s'innuiarono verso la Tordesilla. Questa terra si domandò già Giulia Segisama, doue la regina madre dell'Imperatore uscì di Cemello dopo la morte di Philippo suo marito, menaua miserabile vita in pianto, essendo disperati i remedi della medicina. La salutarono dunque come regina, & la confortarono, che pigliasse il gouerno del regno, & per se stessa reggieffe ogni cosa contra gli ufficiali stranieri, come si conueniua a figliuola del Re Ferrando. Dicendo ella dunque con animo ardito, che ella farebbe tutte queste cose, & secondo che l'humor maniconico lasciua ragionando pur allhora in proposito, si come quella, che tenacissimamente si ricordaua d'esser madre dell'Imperatore, & figliuola di Ferrando, non la poterono però mai indurre, che ella sottoscrinisse le suppliche, & le patenti. di maniera che con quella pazzia repulsa, fu stimato. che ella desse grandissimo danno a disegni de i popolari. In questo mezzo il Padilia per non perder tempo, menò l'esercito a Villapanda, nel partir del quale la fortuna mostrò a capitani dell'Imperatore occasione di far bene i fatti loro. Erano rimasi con la regina i capi de popolari, e massimamente quei giudici, i quali gouernauano ogni cosa con poca guardia di soldati. La onde il Vellasco, e Henrico menando fuora l'esercito a tempo, spinsero a Tordesilla luogo poco forte, & guardato, & prima chel Padilia n'hauesse auiso, & gli desse soccorso l'assaltarono, e lo presero Furò presi i giudici con gran numero di popolari, che non erano di guerra, fu saccheggiata in quella furia la terra, & la casa della

Regina anchora. Perche essendogli felicemente riuscita questa impresa, che importaua la vittoria del tutto, ritornarono a Riosseco. Et non molto dappoi il Padilia, e'l Brauo hauendo ricciuti questi danni, si ristrinsero insieme, & furono di parere, che si facesse maggiore essercito, per potersi difenderli contra le genti del Re. Erano appresso Toro circa otto mila huomini, quegli che essendo solleuati dal Vescouo di Zamorra, hauenuano preso le armi per la publica salute, e libertà. Zamorra è quella, che anticamente si domandò Sarabrie: e'l Padilia, e'l Brauo si leuarono, per andare a congiungersi con costoro nel camino valorosamente combatterono la torre Lupatoria, laquale era nello stato dell'Amirante. I cap. del Re con certe congettture discorrendo il disegno e'l viaggio de nimici, non indugiò punto anch'essi a menar subito fuora le lor gēti: per cioche riputauano gran felicità da loro, se poteano incōtrar i nimici prima che fossero accresciuti in numero maggiore. Partendosi dunque da Riosseco per viaggi torti con ispedito apparato di artiglierie, giunsero la retroguardia de nimici appresso villa Alaria. Hauenuano i popoli maggior numero di fanteria, ma però armati all'improvisa, & del tutto ignoranti della guerra, ma la genti del Re erano superiori di caualleria, & di valore, per cioche ciascun Barone hauea menato seco huomini d'arme notabili, & uecchi. Essendosi presentato l'uno & l'altro essercito, & essendo astretti quei, che partiuano da cauai leggieri del Re, & scorrendo i reali per tutta la campagna, il Padilia, e'l Brauo subito fecero vsire la fanteria, & essi animosamente con tutta la caualleria fecer testa: accioche mentre che sosteneuano la furia di quei, che l'assaltauano dalle spalle, la fanteria hauesse spatio di far quel camino in securissimo luogo: per cioche villa Alaria, come habbiamo detto, era molto appresso. Ma il Padilia, e'l Brauo hauendo fatto fortissimo contrasto, mentre che animosamente scorreuano innanzi, & temerariamente si partiuano dalla fanteria, tolti in mezzo, & circondati dalla moltitudine delle genti d'armi del Re furono presi. Perche la fanteria spauentata da questa disgratia di fortuna, mentre che la uanguardia se ne fugge alla villa, & la retroguardia nō regge alla furia de vincitori, furono rotti per tutta la campagna: nondimeno il Vellasco, et Henrico ricordandosi dell'humanità fecero perdonare a quei, che fuggiuano, & gettauano l'armi in terra; per cioche perduti i Capitani. tanto spauento era entrato negli animi de soldati, che quegli, che poco dianzi ferocemente, & terribilmente brauando, minacciavano tutti gli estremi supplici alle genti del Re, in un punto di tempo si perdettero d'animo, & non pensauano piu ad altro che a fuggire gettando anchora le spade: di maniera che neßuna squadra di loro in terra, come quegli ch'erano sbandati per la moltitudine si potè saluare in alcun luogo certo. L'altro giorno Adriano andò a vedere il luogo della battaglia & bēche huomo religioso veggēdo tanti corpi morti de nemici, nō s'hauesse a rallegrare, si rallegrò nōdimeno di quella vittoria, massimamēte perche i capi di quel-

Apparecchio
di battaglia.

di quella ingiusta guerra eran stati presi viui. Onde il Vellasco, e Henrico fatto gli mettere per vituperio su gli asini in habito di condannati, & menargli intorno per il campo a uoce di trombetta, gli fecer poi scannare per spauentare gli altri con l'essempio di quel supplicio. Dicono, che il Padilia portò in pace quella disgratia & con animo riposato, & che il Brauo con parole molto superbe disse, che non era traditori, & che perciò fu crudelmēte battuto dal manigoldo; a cui riuolto il Padilia dicesi, che gli hebbe a dir, hieri compagno mio doueuamo noi valorosamente combattere, & hoggi mi pare, che con animo quieto dobbiamo sopportare quelle disgratie, che la fortuna ha posto contra a nostri disegni; conciosia cosa che non è alcuno se non poco deuoto, o pazzo, che in questo infelice fine di vita non uolga l'animo a Dio. Ne però si perdetton d'animo li popoli ribellati, hauēdo D. Maria Pacea donna d'ingegno eruditto, & d'animo virile alzato lo stendardo del Padilia suo marito: accioche non mancasse capo alla moltitudine solleuata per mantenere la guerra. Da questa fama del tumulto di Spagna risvegliato Francesco Re di Francia prese occasione di racquistare il Regno di Nauarra, & ciò per rimettere in casa Arrigo figliuolo del Re Giouanni cacciato di casa. Onde Asparosio fratello di Lotrecco haueua assaltato il Regno di Nauarra, & hauendo preso Pampalona, & la rocca di quella, era scorso fino al fiume Hiberno. Perche non era alcuno così ignorante delle cose del mondo, che hauesse dubbio, che allo Imperatore non facesse qualche crudel ferita quella occupatione della guerra di casa. Ma la fortuna, laquale larghissimamente sempre fauorì le cose sue, leuati tutti i pericoli, molto diuersamente da quello, ch'ogni huomo sauiuo haurebbe creduto; gli prouide di tutte le cose accomodate, & facili alla vittoria. Per cioche i popoli, iquali erano gia tornati a ubidienza, & che con animo buono, & fatti illustri desiderauano cancellar l'infamia della ribellione, & confortandogli acciò i capitani del Re, & massimamente parlando loro in publico Adriano, facilmente riuolsero l'armi contra Francesi, i quali veramente se non si fossero fatte grandi, & faticose scelte in ogni luogo, & messe di diuerse et grossissime taglie, non si sarebbero putati pūto ne leuare, ne armare in mezzo del riposo. Hauendo dunque in un subito con un potentissimo & ualoroso essercito l'Hiberno, giunsero i nemici ne confini di Nauarra. I Francesi per auuentura allhora partendo da Grunio, che anticamente si domandaua Iuliobriga, andauano pian pian uerso Pampalona, si come quegli che hauendo hauuto nuoua della grandissima rotta de popolani, & della vittoria delle genti del Re, hauenuano pensato ritornare l'essercito in sicuro, & aspettare il soccorso a Pampalona, prima che venissero a battaglia. Ma essendo la ritirata loro disordinata, et molto lenta, il Vellasco, et Henrico trauesando per alcune asprissime, et faticose strade, talmente con prestezza in poche miglia agguagliarono il lor viaggio, che li tolsero la strada dalla fronte, la quale uia a Pampalona.

Battaglia fra
Francesi &
i Spagnuoli a
Uilla Alaria.

Abbotcamē.
to del Re d'In-
ghilterra, e di
Francia ad Ar-
des città in
Piccardia.
Casa di legno
mirabile del
Re d'Inghil-
terra.
Lode del Re
d'Inghilterra
& di Francia.

palona. Et così senza indugiar punto fu cominciata la battaglia, & da princi-
pio con piu felissimo assalto de gli huomini d'arme francesi, ilquale assalto es-
sendo improuiso haueua rotto, & messo in fuga le fanterie Biscagline. Ma
poi che gli Spagnuoli allargando le bande de caualli diedero dentro dalle spal-
le, & per fianco, & che si spinsero innanzi le insegne della fanteria, le squadre
Francesi, & le fanterie Guascone assai inferiori di numero non poterono resi-
stere sì, ch'elie precipitosamente non si dessero a fuggire; onde pochi in batta-
glia, ma molti ne furono morti fuggendo, & alcuni altri anchora nella fuga
si saluarono nelle biade altissime. Il Capitano Asparosio ferito graueamente
sull'elmo ammaccato dalle mazze di ferro, venne nelle mani del Sig. Beo-
monte, fu preso anchor Tornone, ilquale haueua quasi la medesima autorità
nell'essercito. Ma poco dappoi Beomonte lasciò fuggire Asparosio, corrotto, co-
me si crede, per danari onde dappoi per giudicio di Cesare portò la pena di que-
sto delitto, se non nella testa, almen nel l'essilio. Tornone fu ritenuto appresso
Adriano, & i Capitani in libera prigione. Questa vittoria felicemente acqui-
stata, aperse all'Imperiali tutte le porte delle castella, & delle città del regno
di Nauarra, & di quiui poi Adriano ritornò a Burgo. Questa medesima statò
Francesco Re di Francia, & Arrigo d'Inghilterra, essendosi conuenuti del lu-
go in Piccardia, & del giorno, furono insieme a parlamento. Francesco, ilqua-
le era venuto con bellissima compagnia de Baroni di tutta la Francia, rizzò
tende di sontuosissimo lauoro, & diuersi padiglioni alla campagna. Ma Inghil-
terra haueua arretrato una casa di lengo in foggia d'un grandissimo palazzo,
con leggiadrissime, & spatiosissime loggie, & sale, lequali erano fatte di legna-
me lauorato con marauigliosi modi, tutte dipinte & dorate, è ciò con tanto in-
gegno di legnaiuoli, e d'architetti, che con comodissime giunture, e incastratu-
re a uiti, sendo tutta pieguole, si poteua diuidere, e scommettere a pezzo per
pezzo; & quando si voleua anchora gentilmente mutandola da luogo a luogo,
leuare, e portare, distinguer in diuerse forme, e rizzare. In quello abboccamē-
to non ci fu cosa, di che più si marauigliassero gli huomini, quanto de l'aspetto,
& maestà di due Präcipi i maggiori, et i piu honorati di tutta l'Europa; iqua-
li amoreuolmente s'abbracciarono insieme. Percioche ambidue giouani, per
ricchezze, per vittorie nouamente acquistate, e per fama di virtù di guerra
molto honorati, erano di sì bella presenza: che dauano marauiglia di loro a
ognun, che gli uedeua; percioche nēssuno di quanti n'erano quiui dell'una, &
l'altra natione, nè d'ornamento di bellezza, nè di grandezza di corpo, nè di
maestria di maneggiar l'armi, non pareua, che si potesse paragonare con esso
loro. Perche oltra le giostre, lequali si fecero per piacere alle nobilissime dame,
che dell'una & l'altra parte v'erano uenute con leggiadrissime compagnie, et
spesse uolte si rinouarono; altro piu non fu veduto farsi, se non che l'uno et l'al-
tro Re uenue in paragone a far mostra della pompa e boria sua. Nē molto an-
dò

dò poi, che l'Imp. percioche già erano nati i semi della guerra laquale incomin-
ciaua fra lui, e'l Re di Francia, ritornando di Spagna smontò in Inghilterra: L'Imp. in In-
con manifesto biasimo di quello abboccamēto, talche fu creduto, che tre Re fos-
sero uoluti uenire a parlamento insieme. Ma l'uno & l'altro dissegnando di far
guerra, e già apparecchiando l'armi, si sforzaua d'accompagnarsi col Re d'In-
ghilterra. Percioche, desiderando egli d'essere stimato arbitro della guerre, e
della pace, già molto prima hauea fatto uedere l'impresa dell'animo suo non
meno accommodata, che superba, nelle porte del suo palazzo di legno; ciò era
vn grande arciero armato all'Inglese benissimo dipinto, con questo motto;
COLVI, A CVI M' ACCOSTO, RESTA DI SOPRA. Questo anno mede-
simo Solimano seguendo i disegni de' suoi maggiori, poi che egli intese, che la
Soria, & l'Egitto, morto Gazelle, erano pacificate per la virtù di Farat, ri-
uolse l'armi cōtra l'Vngheria, & assaltando Belgrado, ilquale era honorato, e
fortissimo riparo di tutta l'Vngheria, posto tra la Sana, e'l Danubio, lo espu-
gnò; luogo molto segnalato a gli Vnghari, rispetto a' trofei quiui, et valorosa, et
felicemēte tolti a' Turchi, et a' Barbari assai più di quello, che si potrebbe dire
molto mortale & vituperoso. Percioche quiui hauendolo indarno combattuto
Amorato arciauolo, e Maometo bisauolo suo riceuuto graui danni, ributtati,
se ne erano partiti senza hauer fatto nulla. Venendo dunque quiui Solimano cō
vno essercito benissimo a ordine, ne' Baroni Vngheri, nè il Re Lodouico gioua-
ne di debile ingegno, egli opposero i necessari presidij, percioche essi non conue-
niuno più insieme, & già haueuano perduto l'antica uirtù, e disciplina di gl
la di anzi inuita natione. A questo modo Belgrado ociosamēte cōbattuto, e uer-
gognosissimamente difeso, venne nelle mani de' Barbari, accioche s'aprisse una
porta a darci le nostre maggiori sciagure. In questo tempo l'Imperatore face-
ua vn concilio di tutta Lamagna a Vornatia sulla riu del Rheno, tolte via
le differenze delle città libere, & de Baroni, & giustissimamente ordinato
leggi, & conuentioni con l'auttorità dell'Imperio nouamente preso, con ani-
mo religioso, & grande tutto s'era riuolto a voler uedere la causa di Martin
Luthero. Venne in concilio il Luthero sotto la fede del saluo condotto, & co-
si pazzamente difese la sua causa, che le openioni di quella setta incluse nelle
dottrine de gli heretici vecchi furono dannate sì come quelle, che gran tēpo in-
nanti molti concili, & specialmente in Costanza, e in Basilea da huomini ve-
ramente dotti & christiani rifiutate, & seueramente gastigate erano del tut-
to uscite di memoria. La somma del giudicio dell'Imperatore fu questa, che
publicamente egli disse, che il Luthero gli pareua eloquente, & litterato, ma
quasi furiosa per vna pazza furia d'ingegno. Hauendolo dunque ripreso, fece
ardere in piazza i suoi libri, come pestiferi nella religione. Le quali ordinatio-
ni dell'Imp. obligarono talmēte l'animo di Leone per quello honorato officio di no-
pietà publica, & priuata, ch'allhora chiaramēte deliberò di uoler tenere cō lo
Impe-

Belgrado vin-
to dal Turco
in Vngheria.

Sentenza da-
ta dall'Impe-
re contra Marti-
no Lutero.

Imperatore, se la guerra di Spagna, & di Francia si trasferiu in Italia. Era in Roma Giovanni Manouello Ambasciatore dell' Imper. huomo notabile per l'esperienza ch'egli haueua di cose importantissime. con costui conuenne Leone, & fece lega; accioche i Francesi si cacciassero d'Italia, Francesco Sforza come successore del padre hauesse il Ducato di Milano, & Piacenza, & Parma si come quelle che erano state usurpate per forza si restituisseno a Leone. Tolsse egli a fare questa guerra con animo grãde, percioche essendo egli huomo desiderosissimo di lode, & d'honore sentiu gran dolore nel cor suo, che quelle città, lequali Papa Giulio valorosamente hauea tolto a Francesi, fossero con infame accordo, & vergognosissima paura perdute. Oltra ciò non poteua egli sopportare la superbia de' gouernatori Francesi, iquali sprezzando in tutto il Papa, & contra l'autorità sua conferiuano i benefizi di tutta la Lombardia a huomini indegni, & haueuano vietato sotto pena, che non fossero citati, & chiamati in ragione a Roma secondo l'usanza. Oltre ciò Lescù troppo ingordo mentre che vna banda di caualli seguia contra li fuorusciti, giungendo su le porte di Reggio, fu il primo a mouer guerra al Papa: si che a pena il Guicciardini difese la città. però vdata la conuentione fatta, subito in Lombardia furono tese insidie a Francesi da coloro, che erano da loro Stati oltraggiati, & fauorivano le cose Sforzesche: percioche Lotrecco, & Lescù grandi molto appresso il Re con animo ingrato, & nimico perseguitauano li Triulzi, & i Palauicini, ali sempre, stati amici del nome francese, per impadronirsi delle lor castella. Queste cose piene di scelerata, insolenza, haueano leuato Leone solito a mantenere il nome della dignità sua dall'amicitia del Re Franc. ilquale comertamente ancora si teneua, che hauesse fauorito la guerra di Franc. Maria, & ciò con chiare congetture, essendo il suo soccorso con Ambra, e Carbone Cap. di Guasconi passati nell'essercito di Franc. Maria, & sapendosi per certo, che Sisseio Cap. di caualli, ilquale non era mai uenuto alla presenza de' nemici, hauea dishonestamente, e come nemico saccheggiato alcune terre, delle piu fedeli, & essendo ancora morto Lorenzo con la moglie, & rimandata in Francia la moglie, che fu di suo fratello Giuliano, pareua, che le ragioni del parentado reale fossero in gran parte rotte. Et per questo ancho piu volentieri il Papa inclinò all'Imperatore: perche si ricordaua d'esser stato cacciato di Fiorenza da Francesi, & poi preso a Rauenna, & che nel tempo de' Soderini era stato impedito grandemente dall'armi loro, di non potere ritornare nella patria, ne voleua ancora con animo ingrato scordarsi il beneficio fresco, essendo egli stato col fauore del Re Ferrando, e col notabil seruigio de' soldati Spagnuoli ritornato in Fiorenza, & anco con chiara raccomandatione di quel Re suo amicissimo essaltato al Pontificato. Si teneua ancora a memoria l'ingiuria vecchia riceuuta da Ottauian Fregoso, ilquale contra l'autorità, e'l giudicio del Papa, a cui tanto era obligato, haueua chiamato in Italia il Re Francesco, facendo

facendo segretamente lega con lui. Percioche egli haueua deliberato in ogni modo cacciarlo di Genoua, & grauissimamente uendicare la villania da lui riceuuta. Et non mancua a chi a ciò opportunamente lo confortasse, & caldamente l'infiammasse Gieronimo Adorno, huomo di grandissimo valore, ilquale s'era conuenuto col Manouello, e con Leone, che cacciato il Fregoso per gli amici della fattione egli fosse fatto Principe di Genoua. Ad eseguire queste cose mise insieme gran quantità di danari per le spese della guerra, senza aggrauare i sudditi suoi, ma institui un nuouo ordine di Cavalieri a numero di quattrocento; questi Cavalieri haueuano comprato de' suoi danari priuati gli vffici di quella dignità, haueuano poi ogni anno cento ducati da' datij, & godeuano la prerogatiua dell'essentione. V'aggiunse ancora i collegij de' camerieri, & de' scudieri, con gli vffici loro, che si vendeuano, a quella speranza di buonissima rendita, si come già Giulio haueua instituito gli vffici de' presidenti della vittuaglia. La somma della guerra fu commessa a Prospero Colonna, confidandosi molto Leon nella prudentia, e virtù sua nelle cose di guerra. V'andò appresso ancora il M. di Pescara con venti compagnie di Spagna, e Anto. da Lena con grossa caualleria. Cap. Generale dell'essercito del Papa fu Federigo Gonzaga Marchese di Mantona, & così aggiungendo a la fanteria Italiana i fanti Tedeschi, & Suizzeri andarono a combattere Parma. Lescù fratello di Lotrecco huomo animoso con tre bande di caualli, & quini hauea chiamato il Signor Federigo da Bozzolo con le fanterie, huomo valoroso et nelle opere della guerra, & nel fortificare, & difendere le città valentissimo. Essendo dunque fatte molte scaramucce di caualli alle porte di Parma, mentre che veniuano gli aiuti de' Tedeschi, & si conduceuano l'artiglierie da Bologna, il Marchese dalla porta di Piacenza fece le trincee, & con gran forza incominciò a battere la torre posta sopra la porta, e'l muro della parte destra. Et già fattoni non mediocre ruina il muro era aperto all'entrata, quando gl'Italiani, & gli Spagnuoli a gara, non haueuendo hauuto il segno della battaglia: con singolare ardore entrarono nella fossa, & per le ruine per aspro, e difficil luogo si sforzarono di salire. Ma quando guardauano di potere entrar dentro dalle fanterie di Francesi, lequali s'erano presentate, sul riparo di dentro, & dall'artiglierie sottili, che d'ogni parte gli furono ributtati nella fossa, e ammazzati, e molti fra gli altri fu leuata la testa al Capitan Guicciardino Toscano. Ma il Marchese, il qual era di parere, che i soldati di proprio volere douessero tentare qualche difficile impresa, & come molto astuto, e forte sapena che però non doueua il Capitano in ciò publicamente comandarli, richiamò i soldati all'insegna, & hauuto poi seco i prigionieri, e i Parmigiani, per li quali più diligentemente si potesse informare del sito de' ripari, & delle mura, trasportò tutto l'apparato in un altro luogo; accioche espugnato il bastione, ch'era debile al più basso canto del muro, il quale, era assai sporto in fuori con le cannoniere a spacciar i fianchi

Modo di trouar denari per la guerra senza grauar li sudditi.

Assedio di Parma batteria & assedio.

chi delle mura, si facesse certo entrata con minor pericolo de' soldati. A questo modo con molti colpi forato, & quasi che rotto il bastione, Lescu e' l'Bozzolo, desperati di poter difendere quel luogo, presero vno utile partito per loro, & con silentio grande leuate l'artiglierie, trasferirono tutte le genti di là dal fiume, acciò che tagliato & serrato i ponti, con minor circuito & con piu spessi soldati, difendessero solo l'altra parte della città. Perciò che il fiume della Parma, parte in questo modo la città per mezzo, ch'ci corre per vn letto largo, & di là fornito con altissime mura. Perche senza dimora i Parmigiani c'habituano quella parte della città veduta la partita de Francesi, scotendo vna veste fecero intendere cio dal muro alle genti del Papa, & dell'Imperadore, & porgendogli mano aiutarono i primi a salire, & così de gli altri in altro luogo furono tolti dentro, la qual cosa poi che fu diuulgata per tutto il campo subito le compagnie intere sotto l'insegne entrarono dentro in battaglia, & discorrendo con incredibile ingordigia di preda saccheggiarono le cose sacre, & le temporali, con tanto disordine di tutto l'esercito, che ne'l Pescara sgridandogli, & battendogli, ne Prospero, e il Marchese di Mantoua richiamandogli all'insegne per li trombetti, non poterono soccorrere a tempo i Cittadini oppressi da quella calamita indegna. Truouasi, che in quello spatio di tempo Lescu, e'l Bozzolo perderono vna bellissima occasione di ruinare i nemici, se abbassati i ponti, serrando insieme i cavalli, e i fanti haueffero assalito i nemici occupati, e disperfi. Ma il Pescara raffrenato quanto ei potè con le minaccie, e con l'autorità le rapina de' soldati, fece condurre l'artiglierie e le piantò contra i nemici, iquali per tutta la riu del fiume, posti in cima del muro, honoratamente difendevano il letto del fiume, benchè ne morissero molti, & oppostoui botti di legno piene di terra, & di fango postisi in ginocchioni a grandissima fatica si copriffero contra le palle, che si scaricauano. Doue fra gli altri vi morì Montacuto Alfier della banda di Lescu. Ma gli huomini d'arme scozzesi ancor che Lucatio lor Capitano fosse amazzato d'artiglieria, smontati a piedi, animosamente stauano alle difese. Mentre che i Capitani Francesi a pena poteano tenere i soldati, che non fuggissero da quel pericoloso luogo, e finalmente all'estremo bisogno di voler vscire con la caualleria per l'altra porta, Lotrecco per soccorrere il fratello, con gli Svizzeri c'hauea affollato, & con l'aiuto de' Venetiani, & con tutta la caualleria francese, passando il Pò sul ponte a Cremona, giunse al Tarro. Et anco Alfonso Duca di Ferrara così a tempo menò saltar la città, & tor le vittouaglie, spauentandosi massimamente a questo auiso Iacopo Guic. Governatore di Modona: ilquale sendo molto affannato del pericolo suo crescendo tutte queste cose le scriueua in campo a suo fratello M. Franc. commessario del Papa. Perche i Cap. intendendo queste cose piu tosto con tacito giudicio, che con libera uoce pensarono di voler si partire dalla città

mezo

mezo presa. Perciò che eglino non haueuano piu a bastanza ne palle ne poluere da poter rompere i ripari de' nemici, ne sendo lor si vicino il nemico Lotrecco, Cap. cautissimo, & animoso, pareua lor ben fatto assaltare con dubbioso successo l'opere de' nemici. Ma d'altra parte qual poteua essere maggior vergogna, o cosa piu uituperosa, & di maggior danno a rompere tutte le speranze della vniuersal vittoria, che lasciarsi vscir delle mani i nemici cacciati di mezza la città, & poi per estremo timore spauentati? mentre che discorreuano nel consiglio, e'l Marchese di Mantoua, come desideroso di uino honore diceua, che non pure era da star forte, ma che con espedito essercito si douea andare incontro a Lotrecco, per combattere di tutta la uittoria in vna battaglia; e quasi tutti gli altri per paura della vergogna stauano cheti. disse loro il Pescara: io ui libererò di tutto questo sospetto d'infamia, conciosia cosa che nessun Cap. sauiuo non aspetta la uittoria de' nemici, prima ch'egli cō qualche modo nō prouede di non esser uinto. Perciò che o che noi ualorosamente qui ci fermiamo, o che quiui animosamente c'affrontiamo con Lotrecco. certo che dall'una, et l'altra parte con grandissimo disuantage, e con dubbiosa battaglia combatteremo co' nemici dinanzi, e di dietro, e quel ch'è peggio assai quasi senza artiglierie, mancandoci & le palle, e la poluere delle quai cose veramente ne hauremo hora bisogno, se, come spesse volte l'habbiamo richiesto, coloro che hanno la cura di queste cose, piu liberamente, e con maggior diligentia haueffero fatto il debito loro in questo negotio. Conseruiamo adunque le genti alla certa uittoria, alla quale veramente se noi hauremo ingegno, la fortuna in altro luogo mutato il modo della guerra ci aprirà la strada. Perche senza indugio Prospero innanzi a gli altri appronò il suo parere, & parimente Vitello, Anton. da Leua, Guido Rangone, & anco il Marchese di Mantoua, iquali per paura del dishonore non uoleuano parere autori del uergognoso consiglio. Perciò che nel Pescara non era quella cura della vergogna, ilquale cō singolar virtù inuitto cōtra tutte le difficoltà, senza sospetto alcuno d'animo uile, & anco di mano, & di consiglio era stimato di gran lunga prontissimo sopra tutti gli altri. Perche dato nelle trōbe, menarono le gēti fuor della città mezo presa, & s'accaparon il fiume Lēza dietro a 7. miglia, cō così uergognosa ritirata, che lasciarono quasi l'artiglierie grosse. Fattosi dunq; allora scabienole allegrezza tra gli esserciti Frācesi con molti colpi d'artiglieria, Lotrecco per adulatione de' Cap. minori fu chiamato eccellente Gener. Marc. Ant. Colōna, ilquale era appresso di lui al soldo de' Frācesi, entrò in Parma a trouar Lescu, per rallegrarsi fece a nome suo, & di Lotrecco della uittoria di quel giorno, et esso Lescu ilquale era riuscito famoso, e per propria virtù, & per altrui uiltà ritornò al fratello. Fatto che Leō seppe questo, non si perdè pūto d'animo, in tutti i modi fece danari; mādō a gli Svizzeri cō danari il Card. Sedunese Legato, acciò che facesse scēdere 20. compagnie di quella natione nel cōtado di Bergamo. Et scrisse di sua mano

Aggiunta alla Seconda Parte.

C

lettere

Quistione fra
soldati Italia
ni, e Spagnuo
li.

Le genti del
la chiesa van-
no a Rebec-
co.

lettere al Card. Giulio de' Medici, ilquale era allora in Fiorenza al gouerno della Repub. che subito andasse in campo, & parlasse a Capitani & soldati, & restituendogli tutti a una grandissima speranza gli desse altro modo di guerreggiare. Nella uenuta sua, percioche egli era di grande autorità nell'opinione d'ognuno, & si diceua ch'egli hauea portato seco vna gran quantità di danari, l'essercito marauigliosamente si destò di nuouo alla vittoria. Et non molto dappoi lasciato Vitello con le fanterie Suizzere, ilquale guerreggiasse con Alfonso da Este, se n'andò al Po, & tutto l'essercito passò sul ponte a Casalmaggiore. Il medesimo fece Lotrecco, & uscito di Cremona, andò verso nemici, accioche eglino usandò prestezza non gli andassero molto inanzi; e passati i fiumi Ollio, & Adda, non si voltassero alla città di Milano, doue era dentro i nemici. Hora facendosi a gli alloggiamenti al castello, che si chiama la Corte de' Frati, vna molto sanguinosa quistione, nata di subito da un principio legiero di villania fra gl'Italiani, & Spag. mise quasi tutto l'essercito in vn gran pericolo di rotta, percioche sendo venuti a giusto fatto d'arme, & con peggior conditione de gl'Italiani, iquali haueano già posto giù l'arme ne gli alloggiamenti, & s'incontrauano nelle fanterie in ordinanza de gli Spagn. Lotrecco hauendo spinto innanzi le genti era molto vicino, talche quasi s'vdiua lo strepito del campo. Quando Giulio in habito di Card. con la Croce innāzi con molte preghiere vi corse, doue fu a gran pericolo della uita, & fece solenne voto alla Verg. Maria, se quella quistione s'acquetaua con poca uccisione. Hebbe effetto il suo desiderio, percioche subito s'acquetò l'ira de' soldati, massimamente per l'autorità del Pescara, ilquale passando per mezzo l'armi s'oppose al furore de gli Spagnuoli, essendo di qua & di là scaricata una tempesta d'archibugiate con uccisione di molti, tal ch'egli hebbe a dire di non essere mai entrato con animo più presente, ne con maggior pericolo nelle grandissime battaglie ancora, doue interuenne poi. Vi morirono nondimeno circa dugento huomini, & fra questi Stefano Facini Romano, & Antonio Martelli nobil Fiorentino, & quindi poi lungo la riuā dell'Ollio se n'andò il campo a Rebecco, ilquale è una terra posta nell'altra riuā del fiume, contra Pontenico Castello della Sig. di Vinegia. Volenuano parere i Venetiani che stessero di mezzo in quella guerra, & Aless. Donato Cap. del castello & d'vna banda di caualli haueua dato la fede, che Venet. nello stato loro non hauebbono fatto danno alcuno a gl'Imperiali, ne alle gēti del Papa. Erano posti gli alloggiamenti in securissimo luogo, se il Vinitiano hauesse mantenuto la fede data, che se si fosse portato da nemico, non v'era luogo alcuno da mettere inordinanza le genti, ilquale a giudicio ancora de gl'ignoranti, non parebbe opposto, & tutto scoperto all'artiglierie del castello. Hauendo perauentura considerato questa cosa Franc. Maria da Mōte Feltrino Duca d'Urbino, & Marco Ant. Colonna mentre che si consideraua il sito de gli alloggiamenti de' nemici, e vn luogo accommodato alla battaglia, subito andarono a trouar Lotrecco: gli mostrarono in quanto pericolo si troua-

uano

uano i nemici, & che facilmente si sarebbero potuti ruinare, se egli spingendo innanzi l'essercito alla fronte, s'accostasse come per venire a battaglia, et nimici alle spalle fossero salutati con l'artiglierie dalla rocca di Pōtenico: percioche prima che le fanterie e i caualli si fossero potuti mettere in ordinanza & menar le mani, con gran diletto gli hauebbono veduti uituperosamente rotti, & fracassati. Perche Lotrecco hauendo concetto speranza di poter condurre cosa di tanta importanza, mandò Sardone Francese suo familiare, che uedesse il luogo, & se così gli pareua, vi menasse alcune artiglierie. alla uenuta di Sardone si gli mostrarono tutte le cose facili da farsi. Perche senza dimora mētre egli in tanta occasione preoccupato da vna allegrezza largamente minacciata la lor ruina a nemici, il Cap. Vinitiano si scordò in tutto la fede data, & mise ogni cosa in poter de' Frācesi, si come quello che nō dubitādo pūto gl'Imperiali, di questo solo gli pregò, che adoprassero in ciò non le Vinitiane, ma solo l'artiglierie, & le genti Frācesi, accioche vi fosse alcun luogo di scusa. Ma il Sardone impatiente dell'indugio, & con animosità Francese frettoloso, quādo con tutti gli artificij doueua coprire la cosa apparecchiata, et certa, & già tramontando il Sole differirla all'altro dì, non potè ritenere la furia dell'animo suo ingordo, si ch'egli non iscaricasse un falconetto. Giunse perauentura la palla in casa del Card. Legato. Spauentaronsi tutti per questa non pensata cosa, & subito i Cap. si rauarono a consiglio, lamentandosi indarno del Venetiano, et chetamente con gran prestezza, pensarono di mutar gli alloggiamenti a Gabhionetta. Perche maneggiando tutti i Cap. la cosa, le bagaglie di tutto l'essercito furon messe su cari, e sulle bestie: e'l Pescara con bella simulatione chiamò a se i Capitani delle compagnie, con volto molto allegro, e quasi tutto pieno di qualche grande speranza, gli confortò, che mettessero in ordine l'arme, i corpi, & gli animi per un breue viaggio, perche hauendo egli inteso come stauano le cose de' nemici, quella notte si gli offeriua vna bella occasione di fare vna gran proua. Et così nella secōda vigilia mādato innanzi le bagaglie, quasi prima ch'il consiglio espresso con grā necessità, si scoprisse alla turba de' soldati, non che a nimici, giūsero senza strepito al luogo, doue haueuano ordinato. Ma Lotrecco rischiarādo si l'alba giunto in battaglia alla vista de gli alloggiamenti s'aiude, che nimici gli erano usciti delle mani. dolse si indarno che per la bestialità del Sardone gli fosse stata guasta l'occasione di fare sì bella impresa: mandò nondimeno molti huomini d'arme, e cauai leggieri facendone Cap. Lescu suo fratello, col quale erano Marco Ant. Colonna, Bonaualle, & Vadenesio, i quali traualgiassero la retroguarda, spiassero il lor viaggio: e incalciaodogli, e stringēdogli gli ritardassero. Serraua su la retroguarda il Pescara cō una scelta cōpagnia d'archibugieri; caualcādo nō vn cauallo destro, ma una mula magra, accioche ciascuno ancor che pauroso, veggēdo il pericolo pareggiato cō la singolar sicurezza del Cap. tutto s'assicurasse anch'egli, e stesse di buō animo. Hauena egli già caminato alcune miglia, con sì accomodato passo, che senza pigliarsi

L'essercito del
la Chiesa si ri-
tira.

Imboscata
del Pescara a
a Franceſi.

gliarſi alcuno affanno de' nemici che gli veniuā dietro, pareua c'haueſſe moſſo il cāpo non per neceſſità o per paura, ma per certo giudicio di far qualche bella impresa. Voltoſi dunque a Nicolo Val. e Volagne Biſcaglino Cap. d'arch. bugie ri, huomini di mirabil valare, volete uoi, diſſe, che ſenza noſtro pericolo, & con ſingolar piacere, abbaſſiamo l'audacia, & la inſolēza di queſti ſoldati Franceſi, iquali con caualli e animi tanto furioſi ci vengono a dietro? doue riſpondendogli eſſi, che non deſiderauano altro, cōmandò, che circa cento ſoldati eletti ſ'imboſcaſſero tra le ſiepi, & le foſſe che di quà, & di là ritengono la uia militare, & parte in una chieſetta di cōtado mezo ruinata, quando i Franceſi ſoſtero giunti quini, ſenza dubitar punto di tal coſa ſubito ſcaricati gli archibugi gli aſſaliſſero, e per confermar gli animi loro larghiſſimamente gli promiſe ch'egli haurebbe hauto ſingolar cura della ſalute loro, e quando foſſe ſtato il biſogno, gli haurebbe mandato in ſoccorſo due cōpagnie di fanti, & altre tante bande di caualli. Ordinata la coſa eſſo ſi ritornò alla retroguarda: perche ſenza dimora giunſero ſpronando i caualli. Nicolo & Volagne l'uno di qua e l'altro di là uſcirono dell'imboſcata, e alzato un grā grido ſi ſcaricò una tēpeſta d'archibugiate, dou'erano piu ſerrati i caualli con improuiſo danno ſi diſordinarono, & in quella ſtretta uia non rimaeſe loro alcun luogo dimoſtrar valore; vennero però inanzi altre bande, e attaccaſi una battaglia de' gli huomini d'arme ſparſi, & il Pescara non mancò a ſuoi, percioche mandò loro in ſoccorſo. Gio. Medici con una banda di caualli, & coſi gli archibugieri ſi ritirarono a ſaluamento hauendo fatto gran danno a nemici. Diede queſta coſa fine a Franceſi di perſeguitargli. Lotrecco il dì ſeguento preſentò il cāpo alla Bina alla uista de' nemici. Queſta illuſtre per due rotte de' Romani d'Othone, e di Vitellio, anticamēte ſi chiamò Bebrico. Proſpero, il Pescara, e l'Marcheſe di Mantoua ſ'eran fermati in un luogo cōmodiſſimo opportuno all'acqua, e a riceuere le uitouaglie: haueuano fortificato i fianchi di carri, e coperto l'artiglierie di fraſche, e attiffimamente apparecchiate tutte le coſe, e ſpiato i diſegni de' nemici, aſpettauano che i Franceſi, e maſſimamente gli Suiſzeri, iquali di natura ſogliono eſſer deſti, & molto furioſi, entraſſero ſotto gli alloggiamenti, e temerariamēte ueniſſero ad aſſrōtargli. Et già Lotrecco haueua ſpinto inanzi l'ordināza, eſſendo ſenza dubio p' far giornata con ſuo grā diſauataggio, ſe nō che gli Suiſzeri ch'erano nel cāpo de' Franceſi fatti auſati da uno Suiſzero ch'era fuggito a loro della forma della fortezza de' gli alloggiamenti auſarono a tēpo Lotrecco, che rimaneſſe di far giornata. Percioche non ui fu mai alcuna altra ordinanza meglio ordinata ne per maſtrie de' Cap. ne piu acconciamente, ne cō migliore aīo per ardor di ſoldati. Perche gli Spag. & l'Italiani cōſortandogli a ciò da una parte il Pescara & dall'altra il Marcheſe di Mantoua, e Proſpero, iquali ſoldati per la freſca queſtione non moſtrauano punto gli animi pacificati, poſto giū gli odi con ſincera fede, e datoſi la mano, e accompagnate l'inſegne, hauean fatto pace. Queſta coſa crebbe talmente gli animi a Teſchi, iquali per la diſcordia de' cōpagni ſi diſſidauano della vittoria, che

piangen-

piangendo per l'allegrezza i Capitani, gli alſieri, e finalmente i fanti priuati di tutti le nationi, corſero al Legato Giulio, e con diuoti prieghi ſtrettamente gli domandarono, che con l'autoriſà del Papa gli aſſoluſſe da tutti i lor peccati. Era Giulio in habito di Card. e ſecondo vſanza portaua inanzi una Croce d'argento piantata ſu vna haſta, e ragionando a tutti gli ordini de' ſoldati, e ſpeſſo ſegnandoli con la Croce in mano daua loro ſolennemente la ſua beneditione. Ma ritirateſi poi le ſanterie, non andando punto inanzi Lotrecco, ſu però combattuto quattro hore fra la caualleria, doue Gio. de' Medici ſ'acquiſtò lode d'ecceſſente virtù, & di giudicio militare, e furono ſparate alcune artiglierie dal più alto luogo del campo nelle bande de' Franceſi, delle cui palle furono ammazzati alcuni honorati Cauallieri, e fra queſti Conao Guascone maſtro della famiglia di Lotrecco. Et non molto dapoī il campo ſi riduſſe a Oſtiano, per aſpettare le ſanterie Suiſzere, ch'erano già di ſceſe nel Contado di Bergamo, e cacciato il Pontiremo Franceſe, e'l Côte Vgo de' Pepoli, iquali teneuano cō' preſidij i paſſi del lago d'Iſe, e lo ſtretto de' monti, erano uenuti per dritto nel territorio di Mantoua, eſſendo già iti loro incontra Succaro Borgognone, Aſtor Viſconte, e Matteo di Beccaria Capitani di grande ardire con circa 600. caualli de' gl'Imperiali, e del Papa. Percioche queſta nation ſpeſſe volte vendibile, e infedele, quando ſu quel de' nemici domandaua preſidij grandi d'artiglierie, & di caualli, prolungaua tanto diuerſe cagioni della ſua dimora, che facilmente ſi conoſceua ch'eglino parte obligati al ſoldo del Papa, ſenza che haueſſero pur viſto i nimici, ſe ne ſarebbono ritornati a caſa, ſe i caualli Imperiali, & del Papa non foſſero iti a incontrarli. Hauendo di que raunato inſieme tante genti, & cō maggior furia di forze vn'altra volta ritornarono all'Olio. Ma nel paſſare del fiume Paolo Luſzaſco Luogotenene di Giouanni de' Medici, huomo honorato, e valoroſo fu preſo per inſidie da una banda di caualli Venetiani. Laqual coſa poi ch'intefe Giouanni ſuo Capitano, moſſo da ira e da dolo- re, non indugiò punto, & con pochi famigliari, hauendo cōmandato alla banda de' caualli, che ſubito gli ueniſſe dietro correndo molto forte ſi diede a ſeguire i nimici, che ſe n'andauano, e alzato un terribil grido quaſi ſolo vtrò dietro ne gli vltimi, diedi molti colpi con la mazza di ferro, a quei ch'egli incontrò, gli abbattè, & diſordinò tutta la ſquadra. Fu conoſciuto ſubito da nimici alla terribil uoce, & al cauallo molto brauo, e a colori della ſopraueſte; doue le bande Venetiane ſpauētate al ſuo nome nō hebbero ardire di far teſta, maſſimamente veggēdo poco lontano il ſuo ſtendardo, & poi ſpingendo egli gagliardamente portadoſi, e opportunamente confermato dall'appoggio de' ſuoi, gli uoltarono le ſpalle, e fuggirono. Hauendone adūque ammazzato alcuni pochi, & preſi molti gli ſu tolto il Luſzaſco, furono fatti prigioni due Capitani di caualli, & fra queſti Hercole Poeta con due inſegne, & con molti caualli, e fatta queſta notabil pruoua Giouanni de' Medici con grande allegrezza di ognuno moſtrato

Natura de
Suiſzeri.

Battaglia se-
guita a i Vau-
zi.

per tutto il Luzzasco ritornò in campo. In questo mezzo i Francesi intendendo la venuta de' gli Svizzeri, hauendo rotto per strada a Caranaggio quella banda di cauai leggieri, laquale gli haueua ricenuto scendendo eglino dal Lago d' Ise, ritornarono indietro all' Adda, per impedire il passo a' nemici, fecero continue trincee lungo la riuu, & quelle ne' luoghi accomodati empierono di ogni sorte d' artiglierie, & specialmente contra la terra di Rualta, doue pochi anni innanzi Massimiliano Imperatore era passato con felicità grande. Mentre che s' apparecchiavano i ponti, & d' altra parte Lotrecco piantato l' artiglierie si sforzaua d' impedire che i nauigli non si potessero congiungere insieme, le fanterie Italiane hauendo ritronato di notte nel luogo di sopra lontano sette miglia dal campo & dall' opra del ponte, vn burchiello da pescatore, nel fiume Bremba, ilquale entra nell' Adda, sendo lor Capitano Francesco Marone Milanese huomo valoroso, cominciaron a passar Adda; e nella terra di Vauri presero vna casa appresso alla riuu quasi prima che fossero sentiti dal Conte Vgo de' Pepoli, ilquale con vna banda di Francesi era posto a presidio di quel loco. Doue fu sì grande studio di Contesa, che contrastauano fra loro chi douesse essere primo a entrare nella barchetta, che di continuo passaua innanzi e indietro. Ma il Conte Vgo tardi svegliato per le sentinelle attaccò vna scaramuccia sulla riuu al buio co' primi. Ma essendo sforzati a combattere sulla riuu alta del fiume, & essendo inferiori d' animi, di numero, e di qualità d' armi facilmente fu ributtato; mandò nondimeno subito messi a Lotrecco, & lo pregò che tosto gli douesse mandare grosso soccorso in quel negotio di grande importanza. Ma i messi non furono lasciati entrare al Generale che dormiuo, perche i camerieri non gli voleuano guastare il sonno. Et così facendosi l' alba già più che quattordici insegne d' Italiani s' erano fermate sulla riuu de' nemici, & Prospero: ch' era stato autore di tentare quella impresa, facua istanza che s' affrettassero a coloro che passauano, & tuttauia facua venire nuoua gente dal campo; ma il Pescara nell' opera del ponte con tutta la massa dell' essercito staua contra Lotrecco. Intesa la cosa Lotrecco, ilquale haueua già creduto che ciò fosse tentato da nemici per trattenerlo, & tenerlo a bada, mandò Lescu suo fratello, & Vandenesio fratello del Palissa con la caualleria, & con molte insegne di fanteria, & con l' artiglierie in soccorso al Conte Vgo. Corse subito l' animoso Lescu con presto apparato, talche Prospero e' l' Legato Giulio grandemente affannati della salute de' gli Italiani vedeuano caminare le squadre de' i Francesi, correndoui in mezzo l' Adda al tiro d' vna artiglieria. Ma la cosa a giuditicio d' ognuno pareua posta nella prestezza sola; perche se Lescu opprimeua quelle poche, & ancora debili fanterie e senza speranza di prestezza de' sperate d' ogni aiuto, solo nel beneficio d' vn ben picciolo nauiglio, non v' era dubbio alcuno, ch' egli poi non fosse stato per impedire il passo a' nemici in tutta la riuu. Doue considerato questo pericolo il Pescara fuor d' ordine gli mandò appresso

presso vna compagnia di Spagnuoli, e tutti i più destri archibugieri. V' andò Techene Capitan de' Grigioni con due insegne. Perche Lescu veggendo mandare tanto soccorso; & per cio parendogli che tanto maggiormente si douesse affrettare, con tanta fretta giunse a Vauri, che hauendo per cagion di prestezza tolto in groppa de' caualli solo alcuni pochi archibugieri, tutte si lasciò a dietro l' artiglieria e la fanteria. Nella venuta sua s' attaccò vna terribil battaglia prima a cauallo, & poi facendo poco a cauallo gli huomini d' arme cominciarono a combattere a piedi, quali comandando lor ciò, & facendolo Lescu smontati da cauallo & tagliati i saioni fino alla cintura, per esser più spediti, s' erano serrati insieme a vso de' pedoni; doue morti molti dall' vna, & l' altra parte i Francesi presero maggior piazza nella terra, arditamente combatteuan le case, & postoui fuoco arsero l' edificio oue s' era ritirata la compagnia de' gli Spagnuoli; talche ogni cosa era pieno di gridi, & di rumore coloro che chiamauan soccorso di fumo di fuoco, & di continui strepiti d' archibugiate. Fu combattuto gagliardissimamente per più di tre hore: perche essendo già gli Italiani posti in pericolo de' Medici giouane d' animo grãde, mosso grandemente da dolore che non ricenessero vergogna, & parte dal desiderio di dargli soccorso, non potendo fare altro, con pericoloso ardire passò con la fama sua, empìe gl' Italiani di speranza, & non mediocrementè spauentò i Francesi, iquali si marauigliauano & dubitauan molto, c' hauendo egli ritrouato il gaudio nel fiume grosso non l' hauesse passato con la banda intera. Alla fine crescendo da ogni parte gli aiuti, con la virtù de' gli Italiani, con la costanza de' gli Spagnuoli & con la furia de' gli Svizzeri, i Francesi furono cacciati della piazza; nel qual tumulto esso Techene grande di corpo, & di uolto piloso, & sopra la corazza & l' elmetto coperto d' vna pelle di fiera in habito horrendo, incontrando Lescu lo trasse in terra con la lancia. Fu nondimeno Lescu liberato dal pericolo & saluato da suoi; a Vandenesio Cap. valoroso cōbattendo fu morto il cauallo; ma le compagnie de' Guasconi ch' erano giunti tardi morendoui Gratiano Luscio, & feritoui il Sardone, ilqual morì poi, & perduto due insegne, furono messe in fuga. Nō mi par di douer tacere l' honorata proua d' vn soldato Aricino, che si chiamaua per sopra nome Stoncino. Costui acceso da desiderio d' honore e di vedita assaltò un grandissimo Francese, ilqual in quel cōbattimento con una grãde spada ch' egli hauea a due mani hauea morto il Cappone e' l' Seraglio Fiorentini huomini valorosi, & cō felice destrezza entradogli sotto con lo scudo in testa, lo passò con la spada sotto l' anguinaglia, e rimesso il colpo lo ammazzò affatto. In nessuno altro luogo i pedoni all' età nostra cō maggior lode cōbatterono; e non fu mai ne Cap. ne soldato, che cō maggiore ardore ne più cōstātamente cōbattesse che Lescu; e senza dubbio n' haurebbe hauuto vna honorata vittoria, se nō hauesse lasciato l' artiglierie per la strada. Ma Lotrecco ilquale s' hauea preso q̃sta cura sola, di nō lasciare che'l Pescara facesse il pōte,

Lotrecco ar-
de i borghidi
Milano.

Huomo ap-
parso al Lega-
to.

intendo il successo del fratello, e posti da parte i disegni di guardar la riva, si ritirò a Milano per difendersi dentro dalle mura. Nella uenuta sua per ispanare gli animi de' Milanesi fu publicamente tagliata la testa a Christoforo Palauicino signor nobilissimo, e d'animo giusto, il quale dianzi accusato di delitti, che non erano capitali sì che offendessero la maestà del Principe, e non temendo a' alcuna cosa tale, Lescu uiolate le ragioni della mensa hospitale, e saccheggiata la sua ricchissima casa l'hauea preso a Buffet. In questo mezzo il Pescara fatto il pote passò co' le gèti. Et così pian piano caminando per le incredibili difficoltà delle strade a menar l'artiglierie, si giunse a Milano, dove i Cap. fecero pensiero se il prenderlo gli fosse stato difficile, non spauentandosi punto i Francesi di piegare a man sinistra a Pavia, pigliare quella città vicina, e copiosa da poter mantener la guerra. Percioche quini era già ito Gio. Maria di Monte Vescono di Pavia con una bāda di caualli, e cō singolare affettione de' Pauesi, era stato riceuto nella città, e nella rocca già sbādada da Francesi. Ma Lotrecco da poi che uide molti Suizzeri, ne' quali già si fidaua poco, perche la maggior parte di q̃lla nation era al soldo de' nimici, a poco a poco andarsene, e lui esser inferiore di fanteria, per difendere la città con minor circuito, cō uergognoso, e ueramente barbaro consiglio arse i borghi, lodādogli cio molto il Gritti Proued. Venet. il quale si ricordaua, che cio opportunamente s'era anco fatto nella guerra passata di Massimiano Imp. quando il Triunlto, e Borbone gouernauano le genti Franc. Questa era cosa piena di gran crudeltà piāgendo il popolo che uolontariamēte s'ardessero q̃lli edifici, iquali di bellezza e di singular frequenza pareggiuano una città bē grāde. Percioche quasi da tutte le porte della città sēdoni per tutto le delitie de' giardini erano tutti cinti di bastioni murati, e di grādi e d'altri ripari. Ora mētre che l'essercito si menaua dalla uia di Lodi poco piegādi a borghi di porta Ticinese, e non uscìua alcuno, fūuando già le case, apparue un'huomo sconosciuto in habito cōtadino, che nō fu più ueduto in nessun luogo, al legato Giulio, facēdogli intēdere che i Frācesi peranti nella patria, e nella desperatione, haueano posto foco nelle case, e s'apparecchiuano di fuggire, e che i cittadini stauano intēti per uēdicar l'ingiurie, e che perciò cō animo lieto s'affaticassero d'ire ināzi, poi che tutti gli habitatori p̃gauano ogni auersità a Frācesi, e a loro come liberatori della patria ogni felicità, e uentura. Prospero dūque, il Pesc. il legato Giulio, e'l Card. Sedunese confortatore de' gli Suizzeri, e gli altri cap. ritirati i caualli in cerchio furono d'un parere, che si mādasse a spiare per li cauai legieri q̃l che si faceua a ripari de' nimici. I cauai mādati riferirono, che nō haueano ritrouato alcuno per la strada, e p̃chel aer era p̃uoso, che gli pareua molto pigra la guardia de' nimici. Era già sera e uenēdo tuttauia una pioggia, e massimamente per la strada sanguinosa, nō si uedeua p̃nto dell'usata allegria nell'essercito, perche l'artiglierie sendo nelle ruote piātate nel fāgo difficilmente si potea cōdurre a battere i bastioni, e se nō gli

prendeuano, haueano da posare all'aria, in un terren paludoso, una lūghissima e fredda notte di uerno. Stando egli dūque in quel modo con lenta speranza a discorrere; che più tante parole? disse il Pescara, io sarò quel che andrò più certamente intēdere, che aīo e quai forze hanno nemici in difendere i bastioni, accioche in ogni modo possiamo alloggiare nelle loro stanze. Procurate uoi solo che i Tedeschi, a quali era toccata allora la prima ordināza, quanto più tosto mi uengano appresso: poi seguano gli Spag. e gl' Italiani, e gli Suizzeri rimāga no alla guardia dell'artiglierie, e meco uengano i cauaileggieri, iquali soccorra no i primi pedoni, e spino ogni cosa. Detto questo tolti con esso seco cō Nicolo Valentino, e'l Volagne nō più che 80. archibugieri di gran ualore, se n'andò a bastioni, gli Spag. per gli argini salirono in cima del bastione, subito scaricarō li archibugi, e disordinarono la guardia lēta, e rara. nō dimeno li Suizzeri corredo fecer testa, ma non essendo serrati insieme, gli Spag. facilmente gli ributtarono; e'l Pescara saltò dētro il bastione, e entrò nella battaglia, e morto di sua mano un Cap. Suizzero, e posti gli altri in fuga furono presi anco gli alloggiamenti Vinitiani. Già un numero grande d'ogni sorte di soldati, udito, e reso il grido era entrato nel bastione. I Tedeschi alla torre vecchia, laquale si chiama dell'Imp. sotto le uolte dell'acquedotto, hauēdo quini per un pezzo animosamente fatto testa uno squadrone di Suizzeri, e di Franc. erano entrati dētro riceuute di molte ferite. Theodoro Triunlto Cap. delle gèti de' Venet. il quale disfarmato, e in cappa, per fermar la fuga de' suoi, v'era corso su una mula, e già hauea riceuta una ferita in un fianco, fu preso dal Pesc. e'l Gritti fuggito del mezzo de' nemici, cō una banda d'Albanesi, trauersādo le strade si fuggì a Lodi. Fu preso anco fuggendo Mercurio, ma fu poi lasciato, e la cosa fu tāto improuista, che pagatori Vinitiani, iquali per auentura dauanola paga a soldati, lasciarono su le tauole i mōti de' denari d'oro, e d'argento a gli Spag. che gli rubarono. Non fu in alcū luogo a nostra memoria rotto essercito ueruno cō più uisuperoso successo. In questo mezzo la caualleria Frācese preso un grā circuito, si ritirò alla rocca, gli altri per mezzo la città cō una ordinanza quadrata s'iniuarono alla piazza del castello, senza che il popolo si leuasse punto all'arme. Poca uccisione ueramente fu fatta rispetto al gran tumulto. Ma uis si fece bene gran preda di prigionieri, di caualli, e di bagaglie. Già quasi tutto l'essercito era entrato su bastioni, e Prospero lieto per q̃l felicissimo successo, perche egli haueua p̃so i borghi da farui gli alloggiamenti pareua che fosse fra tutti gli altri huomini il più cōtento, si come quello, che con tacito pensiero in quel giorno si era disperato, che i bastioni si potessero prēdere con mano; quādo per molti uēne nuoua che il Pescara entrato per porta Romana, haueua fermato cō presidio di fanterie la contrada prossima alla porta, e alle case de' Triunlci, i Francesi esser fuggiti in castello, e i Milanesi posto per tutto fuori i lumi, non desideraua più altro se nō che l'essercito uincitore e pacificamente entrasse nella città amica.

Il Pescara uo-
a trouare i
Francesi.

Triunlto pre-
so, e rotto lo
essercito.

Milano come
preso dalla le-
ga.

amica. In quel tempo anchora Astor Kiscante, il Pusterla, & alcuni altri fuor
usciti, entrarono nella città: haueuano persuaso i parenti e i capi della fattion Gi-
bellina, ch'aprissero le porte, & riceuessero i vincitori. Nella seconda vigilia
adunque Prospero, e'l Legato Giulio, e'l Marchese di Mantoua entrando p por-
ta Ticinese con animi lieuissimi, de' Milanesi furono riceuuti, & tutti si rauna-
uano nella casa del Crinelli, la quale è dirimpetto al nobil tēpio di Diocletiano,
da Christiani dedicato a S. Lorezo, certo con molta securezza, ma pero cō grā
pericolo, se Frācesi, i quali pensauano solo alla salute, loro, intesala cosa cō fa-
cilissimo ardire fossero corsi a pigliargli. Ma le cose aduerse si come spauenta-
no gli animi con cieca paura, così leuano i pensieri di facilità grāde, et di ragio-
ne. Venne in quella casa ancora il Pescara, il quale hauendo salutato gli altri,
baciando la mano al Card. de' Medici, & piaceuolmente ridendo, gli disse, hor
non mi ringratierete uoi vn dì, Monsignor; per quelle cose ch'io ho fatto hoggi.
Punse quella parola tanto profondamente l'animo di Prospero, quasi ch'egli so-
lo s'usurpasse tutta la lode della uittoria, ch'a fatica sostenendo la colera, di-
steso il collo, e con uolto molto villano gli domadò, che cosa era ciò ch'egli ha-
ueua fatto sì solo. Quini il Pescara entrato in una terribil colera, e posto mano
su la spada, con uolto sdegnato ironicamente gli rispose, che egli nō haueua fat-
to nulla, e senza dubio era per fare allhora qualche atto dishonesto, se la colera
mossa in un punto di tēpo non si fosse fermata con la ragione, e'l Legato postoui
in mezzo la mano in atto di pacificatore, l'uno & l'altro con molte lodi hono-
rando non hauesse messo d'accordo. Da quel giorno in poi nō fu mai più tra lo-
ro ben che congiunti in ufficio militare, amicitia con fede sì sincera, che l'uno
cō chiari stimoli d'inuidia nō biasimasse la gloria, et la dignità dell'altro. Quel-
la medesima notte Lotrecco, il quale sprezzando il nimico, non hauea pensato,
che potesse accaderē nessuna di quelle cose, & hauēdo d'intorno tanti grā capi
tani così Italiani, come Frācesi, iquali spesso gli ricordauano cose utili, gli ha-
ueua risposto: s'honoratamente haueua proueduto a tutto, & che le cose sareb-
bono ite bene, & secure: perduto d'animo si fuggì a Como, con tātto affanno di
ognuno, & cō tanto disordine di strada, & di ordinanza menando fuora la ca-
ualleria per li stretti passi de' bastioni, che il lor uiaggio, senza che nimici gli
perseguisser punto, eosì al buio pareua simile a una vituperosa fuga. Questo so-
lo macò al colmo della uittoria de' Imperiali: che i cauallieri stāchi, iquali
tutta vna notte eran stati a cavallo come in battaglia, subito nō poterono vsci-
re a perseguitare i Frācesi, & certo fu bē sorte, che tante bande de' Frācesi po-
ste in pericolo grāde: parue che si saluassero nō per consiglio del lor capitano:
ma per dapocaggine de' nemici impigriti. Et v'erano de' nobili Frācesi, iquali
in quella calamità disordinata mētre biasimauano Lotrecco: quasi gli per la
troppo superbia contra i suoi, e crudeltà cōtra Milanesi hauesse rouinato affat-
to ogni cosa. Erano veramēte in Lotrecco di molte honorate virtù, e pari an-
cora

cora a costumi de' Cap. antichi sì come q̄l che nato in luogo illustre nell'estre-
ma Guascogna a monti Pirenei; hauea tēperato quello allegro uigore della na-
tura Frācese con l'astuta granità de' gli Spagnuoli; ma tātto era superbo d'inge-
gno, e di spirito; o per lungo successo della fauoreuol fortuna, o per adulatione
de' gli amici; alla quale gran parte de' gli huomini presa da desiderii grādi facil-
mēte si acōmoda; che nelle cose della guerra sprezzati i cōsigli de' gli altri; era
tenuto che più tosto uolena errare; ch'essere insegnato. Et benché fosse lodato
d'astinenza, e di giustitia; era però odiato per crudeltà. Percioche hauendo in
quei medesimi giorni preso Manfredi Palaucino, il quale con una banda di
Tedeschi scendeva dal lago di Como, l'haueua fatto squartare, & cō la crudel-
tà del medesimo supplicio hauea fatto morire Bartholomeo Ferrero cōsapen-
do di questa cosa caualliere di grandissima nobiltà, di maniera che non gli hauē-
do lasciato sepolire, le teste loro piantate su le lance erano state nella piazza
del castello, perche fossero uedute da parenti, & da amici, & da cittadini, se-
ce tagliare la testa ancora a Christoforo Palaucino huomo illustre per ricchez-
ze, e per nobiltà di sangue, ilquale non era stato condannato dal giudicio del
Re, l'altro dī che fu ritornato a Milano, e ciò fece egli per meglio mantenere
in fede i Milanesi, spauentandogli con sì crudele essemplio. Percioche Lotrecco
con cattiuo pensiero hauendosi acquistato nuoue amicitie, cō animo nemico ha-
uea perseguitato i signori Triuulci, & Palaucini, iquali haueuano prima grā
demente fauorito la parte Frācese, & s'erano valorosamente portati nelle
guerre passate contra gli Sforzeschi. Ma essendosi Lotrecco dopo la frettolosa
sua fuga fuor di Milano fermato due giorni solo in Como, acciòch tanta cauāl-
leria serrata fra il lago Lario e i perpetui monti con inutil dimora; in pochi
giorni non venisse meno per carestia di uettonaglia, ritornādo gli Suizzeri a
casa, se n'addò a Lotrecco, il quale, è un castello all'uscita del fiume d'Adda do-
ue sul ponte di pietra di lauoro, antico, passò salue tutte le genti nel contado di
Bergamo dello stato de' Vinitiani. In Como fu lasciato per presidio con una bā-
da di caualli, & quattro insegne di fanteria Vandenesio huomo di picciol cor-
po, ma per singolar prontezza d'animo molto honorato tra Frācesi. Essendo
adunque sul bergamasco le genti de' Frācesi afflitte da tutti i mali, & abanda-
nate dalla fortuna, a Lotrecco si presentò l'occasione di racquistar Cremona:
perche i Cremonesi, iquale hauea già ceduto alla uittoria, riputandosi d'hauer
forze a bastanza per resistere a gl'insulti de' Frācesi, iquali uscian del ca-
stello non haueuano voluto riceuere presidio alcuno di soldati ministri; perche
giungendo loro all'improuiso addosso Lotrecco, & chiamato indarno da Piacē-
za le fanterie di Suizzeri, gl'appersero le porte, essendo poco dianzi per paura
della morte fuggiti il V arolo e'l Palaucino capi della fattion Gibellina. Lo-
trecco ricreato per hauere acquistato una città ricca, mentre che puniua la
leggerezza de' Cremonesi postò loro una gran taglia: in un punto di tēpo re-
cellando

Parma presa
dalle gñi del
Papa.

cellando la fortuna perdè Parma; percioche in quel medesimo giorno Federigo da Bozzolo, desperate le cose s'era uscito della città col presidio, lasciato quiui Roberto Sanseuerino figliuolo della sorella, accioche quel giouane congiunto in parentado con la famiglia de' Medici, rendendo la città s'acquistasse la gratia di Leone. Ma Roberto inteso il successo di Lotrecco, posto in dubbiosa cura, non si sapeua risolvere; a cui egli si seruisse o a Francesi o al Papa, ritenendo d' dando la città. Percioche Parmigiani haueuano già mandato ambasciatori al legato Giulio, & esso si riputaua essere in un certo modo obligato alla fede del zio. Haurebbe nondimeno il rispetto solo del zio uinto in quel giouane ogni altra vergogna, il cui padre e i zii erano sempre stati alla fazione Francese se il Vitello, temendo molto che Francesi passando il Po a Cremona non fossero uolati a Parma, tosto non vi fosse giunto da Piacenza. Giunsero alla porta Alessandro Vitelli, & Gieronimo Colonna, giouani prontissimi con una insegna di caualli per vno, essendo loro tre miglia appresso il vecchio Vitello con vna banda d'huomini d'arme, stando tuttauia sospesi i guardiani della porta, & non però lasciandogli entrare, ma i capitani preso, come bisognò, subito partito, mandarono simulatamente dentro della porta due huomini d'arme molto valorosi, iquali trabeuano i caualli per la briglia, facendo uista di uoler far mettere un ferro a caualli sferrati, iquali subito miser mano alle spade, ammazzarono le guardie, & gli altri vennero loro appresso; fu presa la porta portate dentro l'insegne, & poi con singolar fauore di tutta la città gridato il nome di Pescara Leone. Mentre che si faceuano queste cose, il Pescara andò a combattere Como, & piantato l'artiglierie di uerso mezza giorno alla torre de' cinque canti, ruppe talmente, & aperse le mura fortificate dentro d'uno altissimo argine, che rotto le pietre fecesi una gran ruina del muro, che cadeua giù nella fossa, per onde si poteua facilmente salire. Ma la fossa laquale vi era in mezzo, molto profondissima d'acqua, & l'artiglierie le quali si scaricauano dal bastione della porta della torre nel destro fianco, ritardauano molto i soldati, sì che essi non saluano animosamente, & con minor pericolo. Percioche già erano morti con grandissimo dolore del Pescara Nicolo Valentino valorosissimo capitano d'archibugieri, & il Capitano Peralta ammazzati dall'artiglierie, mentre che arditamente stauano sotto le mura. Et ancho il Vandenesio si come quel che era huomo grande & animoso, haueua posto botti pie ne di terra in cima del muro rotto, & fabricaua una trinciera di dentro, accioche i soldati posti alla difesa fossero securi da gli archibugieri de nemici. Era innanzi la fossa contra i ripari de Francesi, doue più si combatteua, uno spedale, il cui tetto pareggiaua i bastioni de i Francesi. Il Pescara dunque leuati alcuni tegoli, discoperse il tetto, & fece entrarui dentro gli archibugieri: commettendo loro che quando gli daua il segno, & scaricassero una tempesta di palle contra nemici: commise anchora a maestri dell'artiglierie, che tolto la

la mira batteffero le botti del bastione. Perche subito che fu dato il disegno, ogni cosa, si come accade nel terremoto, si scosse con rumore, i Francesi & gli Suzzeri piovendogli addosso una tempesta d'archibugiate si disordinarono; molti ne morirono, & alcuni feriti senza vergogna abbandonarono il luogo. Staua appresso de' suoi Vandenesio confortatore, & combattitore valente, ne però gli Spagnuoli passauano la fossa, per la qual cosa il luogo fu quel giorno difeso da Francesi, specialmente da gli huomini d'arme con non picciolo loro danno, iquali quanto erano più vicini alle botti, tanto stauano più securi & senza timore alcuno, nell'opera & nella difesa del luogo, essendo la squadra di dietro assai più scoperta. Haueua anchora il valorosissimo, & forte Capitano Vandenesio intera la speranza, aspettando egli un grandissimo numero di nauigli da Lecco, tutt' hora, si come Lotrecco senza fallo alcuno gli haueua promesso di mandare pieni di monitione, bisognose per simile impresa. cioè di poluere, di palle, d'artiglierie, & di soldati. Ma il Pescara quando intese che veniuano, mandò Gusmano huomo forte, e pratico nelle imprese d'acqua, con vna picciola armata incontra i nauigli Francesi, & così attaccata la battaglia nauale in mezzo il lago di Como, i Francesi furono rotti. Ma Gusmano mentre che volea montare su la naue de' nemici, sdrucchiolo col piede, & s'annegò nel lago. Quando s'intese questo in Como, Vandenesio consumata tutta la poluere, & desperato il soccorso, si rese al Pescara, con questi conuentioni, che esso fosse accompagnato a saluamento con la caualleria, & con tutto il resto del presidio, con le bagaglie, & con l'insegne a gli alloggiamenti di Lotrecco, & che non fosse fatta alcuna ingiuria a Comaschi. Accettò con animo lieto il Pescara la conditione, fecesi di cio solenne contratto, & esso Vandenesio armato discese del muro, & di sua mano, veggendo ciò l'esercito, diede le chiauì delle porte della città al Marchese. A questo modo accordate le cose, Giouanni Dorbino maestro del campo fu posto alla guardia del muro rotto, accioche egli non lasciasse entrare nella città gli Spagnuoli. I Comaschi liberati dalla paura uscirono in campo a vedere, giurarono vbidienza al Marchese, & sotto sacramento furono posti nel numero de' confederati. Et era finalmente ogni cosa, perche' eglino haueuano scacciato i Francesi stranieri, e molesti signori, pieno d'allegrezza, & di festa; ma mentre che i Francesi raccolte le bagaglie s'apparecchiavano al viaggio, in ogni luogo per tutti gli alloggiamenti gli Spagnuoli ingordi della preda ne ragionamenti, & nelle compagnie con parole seditiose si lamentauano, che i Francesi, & i Comaschi fossero stati presi a patti con accordo non punto necessario, & del tutto inutile: iquali in ogni modo si poteuano facilmente prendere, & di ragione mettere a sacco, & bottinar tutta la città, poi che haueuano aspettato a tanti colpi d'artiglierie, & se in quel modo si guerreggiava, che delle vittorie i premi, & l'honore sarebbono tocchi solo a Capitani, e a soldati le fatiche,

Como si rende
al Pescara
con che con-
diuioni.

Como messo
a sacco da spa-
gnuoli contra
la fede.

fatigue, & le ferite, & qual terra v'era più de' nemici, ch'essi prendessero col valore, per arricchire una volta, et hauere la non pure sperata: ma promessa mercede delle fatiche, se già erano arriuati a gli estremi confini d'Italia uincendo indarno & mezz'i morti di disagio, & di fame, in tanta miseria di st' pèdio, senz'alcun commodo di preda? Queste parole, & lo strepito della moltitudine che si solleuaua, vdiua bene il Marchese, ne credea però che i soldati fossero per fare sì gran ribalderia: quando subito essi preser l'armi, & ueggen lo, ciò lui passarono la fossa su per un muro trauerso che era in mezzo tanto stretto, che a pena ui passarono a uno a uno, & salirono su per le ruine. Giovan Dorbino, e'l Vargo alferi, i quali erano con la cōpagnia posti alla guardia in cima del muro, nō pure non cacciauano, ne ributauano con le picche coloro che s'aggrappauano, e saluano, ma porgendogli la mano gli aiutarono, & allegramente gli introdussero, & con incredibil prestezza, se noi cōsidereremo la difficoltà del luogo, tutti gli Spagnuoli, & poi i Tedeschi entrarono nella città. Tutta la terra miserabilmente fu messa a sacco, & di molti gentilhuomini attempati accioche facessero maggior taglia per liberarsi alcuni feriti & altri furon morti, & fu crudelissimamente anco amazzata d'una archibugiata Madonna Lucia Cappella nobile, & bellissima matrona, e i soldati Spag. nō hebbero rispetto alla sagrestia della Chiesa maggiore, sì che nō ui rubassero i vasi consacrati a gli altari, nō a monasteri di monache, sì che non vergognassero ogni cosa. Et ciò con tanta ingordigia, che mai più sfacciatamente, ne con maggior crudeltà, se si uorrà risguardare la fede publica rotta, alcuna altra città non fu saccheggiata. Ad una cosa diligentemente prouide il Marchese, il quale assai per tēpo era entrato dentro col Marchese del Vasto suo cugino, cioè di saluare Vandenesio, & gli altri Francesi, a quali fatto come potè seuera ricerca restitui caualli, arme, & vestimenti. Percioche egli con tutti gli uffici d'umanità si sforzaua di placare un Cap. d'un Re così grande, huomo nobilissimo et di animo grande sdegnato et minaccioso, conoscendo che gli era per esser grandissima vergogna l'hauerli mancato di fede ancor per altrui colpa. Ma Vandenesio poi che fu accōpagnato al capo de' Francesi con animo sdegnoso non potendo sopportare quella ingiuria, sfidò a cōbattere il Marchese mandatogli et di uulgato vn cartello per un trōberta, chiamandolo uiolatore della publica & priuata fede, perche vituperosamente hauea lasciato uiolare se, & i Francesi assassinati cō ogni sorte di ingiuria & securamente mettere a sacco la città resa con solenne accordo, non secondo costume di soldati, ma di ladroni. Et certo che queste cose pareuano al tutto indegne del Marchese, ilqual tanto religiosamente, come bramoso d'honorato nome di grauità, e di giustitia: percioche veramente q̃sta ribalderia cōmessa, & senza alcuna testimonianza di dolore, nō punita poi, lo caricaua di grande odio, staua io allhora appresso di lui hauendo seguito il capo in cōpagnia del Card. de' Medici, e in quello lagrimoso spettacolo,

Il Pescara sfidato a la battaglia.

colo, & in tanta acerbità di cose lo pregaua, che non volesse lasciare rouinare la mia cara patria: domandandogli, che almeno per cancellar la vergogna secondo il costume della guerra punisse o quegli, iquali con scelerato ardore presso l'armi erano stati i primi a corer alle mura, o quei che posti alla guardia ribaldamente accōpagnando il tradimento haueuano tradito il luogo a coloro, che saluano. Ma il Marchese rispondea che per dolore desideraua la morte: ma che allhora non poteu fare altro, poiche per sì scelerata licenza de soldati, egli era carico di grauissima infamia, & odio; non ch'egli meritamēte gastigasse quei ch'io gli mostraua, e ch'esso hauea molto ben conosciuto ch'erano stati authori della ribalderia. Io vdi poi il S. Prospero ragionando in un cerchio d'huomini grādi dire, che il Marchese haurebbe benissimo saluatol'honor suo, se con seuera legge hauesse fatto morire la decima parte di tutto l'essercito, o almeno di q̃lla cōpagnia ch'era posta alla guardia. Talche molti credettero poi, che essendo egli fondato in altissimi disegni cō speranza di grande imperio, ancora ingiustamente in ciò cōpiacesse a soldati, per acquistarli gli animi di ciascuno, e perciò farglisi tanto maggiormente obligati, & apparecchiati a tentare ogni cosa, sì come po con non vano, giudicio manifestissimamēte apparue, ch'egli haueua sperato per le grandissime cose felicemente fatte cō la virtù loro. Vsaua egli spesse volte di dire, che a coloro iquali essercitauano la guerra non v'era cosa più difficile, che con egual disciplina adorar in un medesimo tēpo Marte & Christo, perche il costume della guerra in q̃sta corruttela di militia pare, che sia in tutto contrario alla giustitia, e alla religione. Nondimeno rispose al cartello di Vandenesio, ch'egli non doueua essendo alterato per dolor d'animo più dell'honesto, lamentarsi più di lui che de soldati, da quali con non pensata seditione ero stato sforzato, sì ch'egli diligentissimamente non potè mātener la fede, la quale egli hauea dato a coloro, che sinceramente s'erano resi; poi ch'egli in quello strepito ammutinamento, & ribellione di soldati, con honorate opere hauea mostrato, quanta cura egli hauea, che a Francesi nō fosse fatta ingiuria alcuna. Et per ò che non era lontano da casi humani, iquali le più, uolte erano apportati dalla necessitā del destino, che gli huomini giustissimi accettassero la conscienza dritta, & la buona uolontā in luogo di perdono, o di scusa. Ma poi che pure egli, come impedito dalla colera, non voleua accettare alcuna scusa dal giusto, ne consideraua la forza della fortuna, la quale cō improvviso disordine haueua leuato tutti rimedi; egli non rifiutaua punto l'abbattimento ch'esso gli offeriua, & haurebbe presentato l'armi in luogo ordinato, quando finita la guerra, doue egli militaua a uolere d'altri, si fosse stato libero dal sagramento dell'Imp. & dal publico ufficio. Il Papa hauendo la nuova di così grā vittoria, essendo allhora alla Magliana, n'ebbe allegrezza incredibile; percioche hauendo riceuuto di quei tre giorni lettere della dubbiosa fede de gli Svizzeri, con sollecciti pensieri s'era tutto turbato nell'animo suo sospeso

L'an. 1521
Il di Decb.
Papa Leone
fi amala cmo
re.

L I B R O

speso dall'incerta speranza di uittoria. Et non molto dappoi, prima che cenasse gli venne freddo, & così pian piano l'assali una febre molto debile con un certo piacevole, caldo, ma ella fu l'ultima per lui. Per questo l'altro di fu portato in Roma, incominciando già più certamente, & cō maggior furia a venirgli il male, & hebbe un pessimo augurio della morte uicina nello entrar della camera: perche quini s'era fermato un maestro presentandogli incōtra un modello di legno d'una sepoltura, laquale si faceua allhora d'un bellissimo intaglio di marmo per il Re Arrigo in Inghilterra. Ma quella febre, percioche ella lo tra uagliaua solo a tēpo sprezzata per spatio di tēpo da Medici, che adulauano, o ingannati di giudicio, crebbe alla fine tanto grauemente, che quasi prima che si potesse conoscere il mal suo, & che si sentisse l'hora della morte, perduto i sentimenti fu leuato dal mondo. nondimeno alcune poche hore inanzi che morisse, humilmente giunte le mani, & leuandole al cielo, quini deuotamente alzando gli occhi, ringratiò Iddio, costantissimamente confessando, ch'egli era per sopportare in pace l'hore della sua morte, poiche uedeua senza spargere di sangue racquistare Parma, & Piacenza, essendogli ottenuta uittoria de superbissimi nimici. Visse anni XLVII. fu Papa anni VIII. & altritanti mesi, & XIX. giorni. Furono di quei che credettero che fosse stato attossicato nel bere: percioche il cor suo mostrò macchie tinte di nero, & fu trouata la milza sua d'una mostruosa picciolezza; quasi che la peculiare & occulta forza del ueleno l'hauesse tutta rosa. Per questo fu messo in prigione Barnabo Malespina suo coppiere, con uno indicio chiaro percioche si sapeua certo, che Leone il di inanzi che si ammalasse, mentre che cenaua poi c'hebbe beuto vna tazza di uino, subito con ciera maninconica, & trist. gli domandò, onde gli haueua misciato così amaro, e cattiuo uino. Accrebbe ancora il sospetto del peccato commesso, che egli nello spuntar dell'alba, essendo morto il Papa alle 7. hore di notte, sotto colore d'andare a caccia uscì co cani fuor della porta di S. Pietro di maniera che come fuggitiuo fu dalla guardia ritenuto: marauigliandosi costoro del disordinato animo di costui, ilquale senza uergogna alcuna andaua cercando piaceri fuor di stagione, quando tutta la corte essendo morto un liberalissimo signore era in lagrime, & pianto. Ma il Card. Giulio de Med. essendo ritornato dal cāpo in Roma alla nuoua creatione del Papa, con notabil prudentia non lasciò, che fosse esaminato alcuno di ueleno; accioche con qualche dannosissima inuidia non non si venisse a scoprire il nome d'alcun principe grande. Ma io non saprei affermare del certo qual fosse in ciò l'animo del Malespina, se non che egli dopo 9. anni incolpato d'un altro dubbioso delitto, quasi che Dio hauesse riserbato a punirlo in quel di di tanta ribalderia, a Milano fu decapitato. Sono di quegli ancor che più tosto credono, che fosse attossicato nelle pillole d'aloë, lequali usaua ogni settimana per purgarsi del corpo, essendo stato inganato se rapica suo cameriere, ilquale poco diligentemente soleua hauerne cura tenendole in

V E N T E S I M O.

25

in vn sacchetto: si come a quelle che s'oprauano spesso, percioche due di innanzi che morisse Leone, Lesbio suo credentiere morì senza bauer male alcuno, hauendo perauentura preso due di queste pillole per conseruarsi sano, secondo ch'era usanza. E i furono ancora di quelli, che uolsero liberare i seruitori e i principi di quel biasmo, quasi che il Papa essendogli già serrata la fistola, & per questo correndogli gli humori della marcia di dentro, facilmente s'infermasse alla morte: e massimamente che in quei medesimi giorni un torbido uento da mezzo di leuò importunamente una nebbia pestilente delle campagne palustri alla villa. Io ueramente fondandomi in chiarissime congettture della medicina, non crederò mai, che quella fortezza di membra, & quella forza di larghissimo caldo, potesse atterrarsi in una quasi egual temperatura di corpo, & per questa cagione molto sofficiente a prolungargli la uita, se la crudeltà di qualche notabil ueneno con molta furia non gli fosse passata alle membra vitali: conciosiacosa ch'egli pareua in tutti i modi prontissimo a poter reggere per molti giorni ancora con quella fortezza d'animo, & di corpo qualunque villania d'inusitata, & anco continua febre. Percioche egli era di statura di corpo molto grande, e in tutta la dispositione più tosto piena di succo benissimo compartito per ciascun membro, cioè di gambe dritte, & tonde, & con mani bellissime di bianchezza & di forma, ma la grandezza del capo, non però senza riputatione, quasi che smisurata, auanzò l'altre membra, ond'egli hebbe per dono di natura marauiglioso ingegno, et singolare memoria di tutte le cose. Gli leuauano anchora in gran parte la uaghezza del volto le guacie larghe, & gli occhi grossi, & sporti in fuori, & di curta uista, benché s'egli accostaua appresso alla pupilla le cose, ch'egli haueua da guardare, erano acutissimi oltra il credere d'ogniuno: percioche egli velocissimamente, & distintissimamente leggeua le suppliche, ch'erano scritte infretta, anchora con minutissime lettere, e con spesse abbreviature di silabe, ma mettendosi gli occhiali soleua così lōtano sporgere la vista de gli occhi nelle caccie, e nelle ucellagioni, che nō pure di spatij, & di confini, ma nella felicità del discernere anchora vinceua tutti gli altri. Hora morto il Pontefice si leuò Lotrecco in speranza di rinouare felicemente la guerra, e i Vinitiani anchora molto più caldamente fauoriuano la parte Fracese; ne però gl'Imperiali si perderono d'animo. Apparecchiati dall'una & l'altra parte nuoui esserciti, Francesco Re di Francia, ilquale hauendo assoldato gli Suzzesi, era entrato a dare il guasto nella Borgogna, & senza hauer fatto alcuna cosa notabile, doue haueua potuto rompere l'essercito dell'Imperatore a Valentiano, se n'era ritornato a casa, indirizzaua tutte le forze alla guerra d'Italia. Con egual desiderio anchora dell'Imperatore si mandauano aiuti di fanteria di Lamagna. In questo mezzo Lotrecco morto Papa Leone, & non essendoui anchora creato alcuno in suo luogo, stimando che Parma facilmente si potesse prendere,

Apparecchio
di guerra fra
Francesi, & lo
Imp. dopo la
morte di Pa-
pa Leone.

Aggiunta alla Seconda Parte.

D

re,

re, vi mandò Capitani Federigo da Bozzolo, Marco Antonio Colonna, & Bonauale con una gran parte dell'essercito. I quali perche metteuano gran-
de speranza nella prestezza, & nella improvisa venuta, senza menarui arti-
glie vi portarono solamete le scale; doue intendendo questa cosa i Parmi-
giani arditamente risposero a trombetti francesi, che essi finche durauano le
loro forze, erano per mantenere con fedel costanza la città al nuouo Papa
Romano. In tre luoghi adunque, diuiso in tre parti l'essercito, i Francesi in
un tempo appoggiate le scale salirono sul muro, ma il Salamone Siciliano go-
uernandoui & difendendo con tre compagnie del Papa, se, & i Parmigiani
animosamente prendendo l'armi, confortandogli a ciò grandemente il Guic-
ciardino Governatore della città, difesero le mura, & i Francesi in tutti i luo-
ghi coperti di varie sorti d'armi furono ributtati. Perche riceuuto quel dan-
no, la notte seguente si partirono i Francesi, con così mesta, & paurosa ordi-
nanza, che essendosi leuata una falsa nuoua, che Prospero, e'l Pescara haue-
uano passato il Po per tagliar la strada, tremando & uagabondi tutti si con-
sumarono nel freddo della notte in una molto fangosa, & col cielo molto oscu-
ro, il quale facilmente copriu ogni vergogna di quella vituperosa paura; a
quali danni con una opportuna inuentione felicemete prouide il Signor Mar-
co Antonio Colonna hauendo piantato per tutto nel fango grandissimo nume-
ro di torcie ne margini della strada. Perche allhora veramente si conobbe es-
ser vero, anzi verissimo, quel che il Signor Fabricio Colonna soleua dire ra-
gionando delle cose della guerra, che l'artiglierie grosse seruono per chiau-
delle città, & delle castella de' nimici, & che non si puo fare cosa ne sicura,
ne honorata nella militia, se nelle fattioni anchor che picciole non vi si mena-
no le artiglierie, le quali subito aprono ogni cosa. Et non molto dapoì Monfi-
gnor Renato Bastardo di Sauoia zio del Re Francesco scese del Lago maggio-
re in Italia con Monsignor della Palissa, & con una giouentù eletta di Fran-
cesi, & con diciotto mila Suizzeri, doue il Castriotto, e'l Castaldo Capita-
ni de' caualli Imperiali gli andarono incontrare, caminando eglino verso
Milano imbattaglia negligente & disordinata, i quali il Marchese haueua
mandati a spiare; doue assaltando eglino d'improviso gli Suizzeri ammaz-
zarono circa dugento di loro in Carbonera. Et così raffrenata la licen-
za dell'andare errando, non più con simil temerità, ma serrati in ordi-
nanza secondo la disciplina loro giunsero a Monza. Quiui Lotrecco col
suo, & con l'essercito Vinitiano, passata l'Adda si congiunse con grande
allegrezza, & festa d'ogniuno. Percioche erano questi capitani & tali &
tante genti, congiunti insieme tre esserciti, che Milano capo dello stato
massimamente tenendo i Francesi il castello, pareua che fosse posto in peri-
lo. Conciosia cosa che con sì poche genti de' Imperiali facilmente non si
poteua difendere una città grandissima, se il Signor Gieronimo Adorno

con incredibil prestezza non hauesse menato di Lamagna il Capitan Gior-
gio Franspergo con cinque mila fanti eletti per l'alpi neuose di Grigioni, &
della Valtelina. Intanto a Papa Leone morto i Cardinali fatto c'ebbero l'es-
sequie di noue giorni, si ferrarono in conclaue. Era uenuto da Milano per le
poste Giulio de' medici. Costui fondatosi nelle sue ricchezze, & amicitie, &
fauorito anchora per la fama fresca delle imprese, che gli erano felicemente
successe, & dal nome d'una ciuil modestia, innanzi a tutti gli altri domanda-
ua il pontificato; & haueua tirato in suo fauore felici Cardinali, la maggior
parte erano giouani, i quali più caldamente, & più speditamente fauorua-
no Giulio; perche pareua loro, che non lo douessero domandar per se stessi; & uo-
leuano in ogni modo con aperti suffragij, & grandissimo fauore, acquistarli
gratia appresso il nuouo Papa. Ma i vecchi, i quali per lo più erano compe-
titori, benché quasi di doppio numero auanzassero gli altri; nondimeno per
molte cagioni non si poteuano indurre a dichiarare il Papa, si come quegli
che erano implicati ne desiderij particolari, & impediti da varie fattioni;
di maniera che non si restringeua no punto insieme con sincero volere, &
spesse volte da grandi humori d'ambitione si riuolgeuano hora questo, hora
a quello. Ma con biasimeuole consiglio haueuano fatto fra loro vna sola, &
certa deliberatione, di non voler dar la uoce a nessuno, che non fosse del-
l'ordine del suo corpo, parendo loro, che per honor d'età, & per opinione di
uirtù fossero superiori a giouani. Ciò ueramente arrecaua difficoltà gran-
de: che liberamente non si potesse eleggere un Papa. Percioche ciascuno
de' vecchi mosso da propria ambitione, aspirando al Papato; in questo solo
grandissimamente si affaticaua, cioè di obligarsi con secreta conuentione di
darsi l'un l'altro la uoce hora questo, hor quello de' giouani: & attendeua in-
gannando, & debilitando le speranze altrui, che l'electione si prolungaua
molti giorni: percioche se i primi competitori haueuano repulsa, non v'era
alcuno tanto vituperoso, & infame, il quale non lusingasse se stesso in doman-
dare, senza punto fondere certa speranza in prerogativa d'età, o di dot-
trina, o nell'esperienza delle attioni, o in nobiltà di sangue. Perche questa-
à la natura de' gli huomini ambiziosi, che quando essi per alcuna dote d'ani-
mo eccellente non meritano lode veruna, fanno conto sopra i vitij de' gli al-
tri, quasi che fossero proprie uirtù. La onde molti spesso caricauano i nimici di
vituperij, & di false calornie, per spauentar gli altri sotto protesto di pietà
da dargli le voci: di maniera che i costumi di ciascuno nō pure erano tassati
nel sacrosanto cōclaue cō maligne mormorationi, ma per Roma anchora con
dishonesti versi; con tãta libertà di dir male, che egualmente il popolo e i ma-
gistrati, quegli che cō seuera pena doueuaano gastigare, con singolar lasciua gli
celebrauano, come piaceuolissimi Poeti. Questa cosa vituperosamente soppor-
tata ruinò grã parte la reputatione del sacrosanto collegio; e fece, che'l nome

Card. in con-
claue per crea-
re nuouo
Pont.

de prelati poco dianzi nelle prouincie honorato, & riuerito, vñe in biasimo & dispregio; perche quei versi uituperosissimamēte scritti, arriuauano fino all'ultime nationi di tutta l'Europa; dallequali nō molto dapoi s'hebbe quella così terribile, e mortal ferita, per laquale noi tutti, presa, & saccheggiata la città di Roma, spogliati della dignità, e delle sostanze uergognosissimamēte ruinamo. Hauena innāzi a gli altri domādato il Papato, Bernardin Carniale spagnuolo, decano del collegio: ilquale bēche humilissimamēte praticādo ciascuno nō facesse alcū frutto presso all'orecchie sorde, facilmēte hebbe repulsa; percio che ciascuno Card. per se stesso dopo la mortalissima, & quasi scelerata memoria d'Alessand. Sesto, hauena in odio gli ingegni della natione spagnuola; & esso, bēche singolarmente dotto, & riposato, portaua anchora il segno dell'infamia fresca, per essersi ribellato da Papa Giulio suscitādo lo scisma. Vñe appresso Alessa. Farnese, ilquale hauena seco grādissimi fauori di nobiltà Romana, & d'ottime lettere. costui si come quello che nō era odiato da nessuno, ne però grato a ogniuno, nō fu molto lontano dal supremo honore, ch'egli domādato il tenore, ch'egli speraua ne gli accessi. Percioche le uoci de giouani si gouernauano col uolere & autorità di Giulio de Med. ilquale hauena fatto questa sana deliberatione, di nō lasciare aiutar nessuno che gli paresse favorito, dalle uoci de suoi, accioche non si facesse temerariamēte, o ignorātemēte alcuna cosa, per l'aquale si gli fosse potuto leuar quello honore, alquale egli cō tanti fauori, e forze, e fatale, ma nō anco matura, felicità aspiraua. Da questa discordia del collegio, ogni uolta più dall'una, & dall'altra parte si accendeano gli humori. Percioche essendo ciascuna parte riscaldata in tanta speranza, & sete di ottenere ò di dare il Papato, si reputata a grādissimo danno & estrema vergogna lasciarsi uincere dall'altra. Ne alcuno si poteua indurre, che cō l'esēpio della costāza altrui, nō uollesse ostinatissimamēte durare. Tanto che manifestamēte si uedeua, che nō poteua crearsi alcū Papa ilquale nō fosse piaciuto a Giulio & giouani: percioche dell'ordine de vecchi nō si trouaua nessuno, che nō si reputasse degno di quello honore, & che cō fauore & prōta libertà uollesse cōcedere a un'altro ancora che amicissimo suo, quello che facilmēte pareua che si potesse dare al suo particolar merito, ò all'età, massimamēte nella discordia altrui. Percioche ne passati trauagli de gli altri cōclauai talhorte accadeua, che i Card. mutādo uolūtā, nō a quegli, iquali gia con certa resolutione d'animo hauenano deliberato fauorire, ma quasi con improvviso furono si riuolgenano a huomini & senza ambitione alcuna. Oltra di questo s'era uol leuate anchora due fattioni di quei che fauorinano l'Imp. ò il Re di Francia; per lequali cagioni aueniua, che messo sotto sopra tutto l'ordine delle uoci, la creatione si prolungò molti giorni con grāde sdegno del popolo. Per questo

Da Farnese, poi che diligentemente praticando, & acquistandosi molti amici, hebbe deliberato far dar le uoci a Cardinali, & far proua della gratia, & fortuna sua; per hauer piu certo fauore de gli Imperiali, hauca promesso la fede sua al Manouello ambasciator dell'Imp. quasi che dato quel pegno della fede all'Imp. non fosse mai per mandare, se col fauore di lui era creato Papa. Laqual cosa poco felicemente scoperta, gli leuò alcuni Card. della parte Frācese. Ma Medici, ilquale benché lo lodasse, & lo riuerisse; non però giudicaua, che gli fosse da mettere inanzi: con la costanza sua facilmente tagliò le speranze di lui. Et veramente piu che tutti gli altri hauca grande affettione all'Imperatore, si come quello che già buon tempo con effetti lodati, & mossa generosamente la guerra contra Francesi hauca mescolato le forze & la dignità sua con la fortuna di Cesare. La onde fortificatosi con questa così grande, e illustre riputatione, & certissimi fauori d'amici, gouernaua talmente le uoci de giouani; che gia gli era nato grandissimo odio incontra, perche pareua che difetto di lui, ilquale cō certa suprema ambitione prolungaua la creatione, con libero uoto di ogni uno non si eleggesse Papa qualche lodato, & honorato vecchio. La onde in vecchi mandarono due ambasciatori a Medici Antonio di mōte eccellentissimo dottore di legge, & Thomaso Gaetano dottissimo nella sacra scrittura. Costoro facendo pensati proemi diceuano, che il Papato si daua dal cielo, et non con fauori humani, & che per questo egli douena por fine alla sua ostinatione, & rimettendo i giouani in libertà patire cō animo riposato: che creasse Papa qualche vecchio lodato per buoni costumi, e per dottrina, ancorache in ogni sua parte in tutto non piacesse; accioche colui gouernasse la chiesa, ilquale nō con arti cattine, ma per fauor della uirtu fosse inalzato. Percioche coloro, che erano a quella santissima sedia essaltati, doueano ringratiar Dio, non gli amici, e i fauori. Conciosiacosà che il Papato era sempre stato misero, & infelice a coloro, iquali gareggiando per forza & contra le leggi, l'hauenuano acquistato malgrado de migliori, & che ueramente Iddio haurebbe ispirato i Cardinali nel dar le uoci, se di tutte le altre cose si fossero scordati che della vera religione. A quelle parole rispose Medici con graue, & temperato parlare, che a nessuno altro più a loro medesimi conueniuano quei conforti, iquali hauendo fatto haurebbono dato le uoci a nessuno, se nō a chi era del corpo di loro vecchi. Et che fra giouani anchora erano huomini dignissimi per ogni prerogatiua di uirtu; iquali meritauano di pari quel ch'era tanto desiderato da vecchi, iquali cō ingiustissima resolutione, & scelerata pratica hauenuano uituperosamente serati fuori. Oltra che egli, benché non fosse di grandissime lettere dotato, non haurebbe però ceduto mai ad alcuno ne di temperanza, ne di giustitia, ne di pietà, ne di uffici di Cardinale, ne di chiarissimi meriti verso la republica. Aggiungeuasi a questo ch'ognuno chiaramente potena vedere, da quanta fe-

de, & quanta affettione di grandissimi amici confermato, egli poteua, & demandare, & sperar quello, che nondimeno per dimostrare la temperanza dell'animo suo era apparecchiato di concedere a un'altro, & che per questo egli haurebbe nominato uno huomo singolare, per liberar se stesso da quel carico d'induidia & d'ambitione, et pfare utile cō buonissimo animo alla Rep. Christiana. Che se questo tale non era approuato da uecchi allhora manifestamente si sarebbero scoperti i loro pensieri pieni di rancore & di cieca malignità. Essendosi finito quel ragionamento, Medici diffusamente discorrendo con giouani conchiuse, chel di seguente fosse nominato nel conclaue Hadriano Card. di Tortosa, scriuendosi polizze del suo nome; percioche costui era huomo singolare in ogni lode di pietà e di continenza: e non era da credere ch'egli fosse mai per abbandonare la parte dell' Imp. nellaquale egli era grandemente implicato. Conciosiacosà ch'egli haueua da temer molto, che se il Re di Francia col fauore d'un nuouo Papa rinouaua la guerra nello Stato di Milano, che Piacenza, & Parma, lequali città a fatica s'erano pur allhora ricouerate, e difficilmente per la sedia vacante difese subito non si perdessero; e ch'egli dappoi come compagno della guerra nō fosse cacciato di Fiorenza. Percioche già Fracesco Maria da Montefeltro fortificatosi con gli aiuti Fracesi, cacciato ne gli ufficia li Fiorentini, haueua cō grādisimo fauore de popoli ricouerato Urbino. Et perimente Malatesta Baglioni, ilquale molto honoratamente allhora era al soldo de Vinitiani, sendo passato nell'Vmbria insieme con suo fratello Horatio; hauēdo leuato in armi gli amici del padre, & cacciato di Perugia Gentile suo e l Citelli da città di castello, pareua che fosse per uendicar la morte di Paolo suo padre, alquale due anni inanzi Papa Leone haueua fatto tagliar la testa in castel S. Angelo. Era su quel di Roma ancora Renzo de Ceri, ilquale facena soldati per Francesi, & congiungendo le sue genti col Baglione, & con Francesco Maria minacciua di far guerra crudele a Fiorentini, e Sanesi come nimici de Francesi. Tutte queste cose strettissimamente scritte in ziffera, ascose diligentemente le polizze tra le viuande erano ogni dì fatte intendere in cōclaue al Card. de Medici. La onde egli mosso da pericoli di queste importantissime cose, stimò, che fosse da stare più lungo tempo in conclaue: accioche, mentre che egli troppo ostinatamente seguitaua l'incerta speranza d'hauere il Papato; non venisse a mettere in manifesto pericolo la dignità presente, laquale era grandissima, e il regno di Toscana, e lo stato di Romagna, doue era legato. La onde Medici hauendo desperato il papato, nominò Adriano, alquale le uoci de giouani con perpetuo tenore di polizze diedero fauore; perche si marauigliò ognuno sentendo ricordare questo non aspettato nome. Allora Tomaso Gaetta no riuolto a quei, che gli erano più appresso, disse, orsu dunque accordiamoci tutti in questo parere; accioche poi che così piace a Dio, & a gli huomini, questo huomo santissimo, & singolare p tutte le qualità della virtù christiana sia creato

Adriano creato Papa.

creato Papa. La onde senza punto indugiare molti di loro mossi da diuotione allegri si fecero innanzi; alcuni altri un poco più lēti, si come quegli che mai più non l'hauuano udito ricordare, solleuati nondimeno & quasi cacciati da deità presente, ruppero le loro speranze, e si scordarono tutte le loro ragioni, e gridarono Papa Adriano di Tortosa. Vn solo fra tutti gli altri Fraciotto Orsino, non fu possibile mai che gli volesse dar la sua uoce: percioche diceua, ch'era cosa mal fatta, che fosse papa uno, che non hauesse mai più ne veduto, ne conosciuto. Ora rallegradosi Giulio de Med. quasi ch'egli hauesse uinto, si come quello che per non esser stato uinto da nimici, hauea liberato l'animo suo da grāde affanno, quasi tutti gli altri abbattuti per vergognosa maninconia, & tristitia ne gli animi loro apassionati, stauano discorrendo quel c'haueua da essere circa questa cosa; poi che lasciatosi uscire il papato di mano, senza consideratione alcuna l'hauuano dato a huomo straniero, a pena conosciuto da nessuno, ilquale si ritrouaua allhora nell'ultima parte del mondo. Ma il popolo hebbe tanto per male qsta cosa; che quando i Card. aperto il conclaue ritornauano a casa, erano per tutto suillaneggiati; perche con infami uoti non pure haueuano tradito Roma priua del suo pontefice: ma quello che pareua anco più presso alla pazzia, haueuano spogliato l'Italia dell'honor del Papato. Percioche subito era passata una opinione nella plebe, che il Papa sprezzando Roma, o per forma, o di proprio uolere era per restare in Hispania, o subito sarebbe passato in Lamagna; accioche per immortale honor della sua natione fosse il Papa ancora nel suo paese. Essendo aperto il cōclaue nel passar che faceua uno squadrone di Card. sul ponte Santo Angelo gli artigiani, e i fanciulli con occhi minacciosi, & con uoce, et con mano gli batteuano dietro, & a fatica si poterono ritenere di fargli qualche vituperosa villania: talmente che Gismondo Gōzaga Cardinale con uolto allegro gli ringratiò molto, che fossero contenti delle villanie sole contra loro, che meritauano tutti gli estremi supplici, & non vēdicauano la publica ingiuria con sassi. Et nō molto dappoi i Cardinali accioche la Rep. non patisse qualche danno, ordinarono tre huomini con auttorità pontificia, iquali tratti a sorte con l'Imperio d'un mese dello ordine triplicato li Cardinali maneggiassero le imprese della pace, & della guerra. Costoro in palazzo di S. Pietro nelle stanze del Papa gouernauano il tutto. In questo mezzo i corrieri con lettere di persone priuate passando per la Francia, & per li monti di Roncisualle in xij. giorni arriuarono a vittoria uellica città della Biscaglia. Ritornaua per auentura allhora Adriano da Federico Hērico Ammirate: ilquale amalato era stato uisitato da lui: doue i corrieri salendo egli le scale si gli inginocchiarono a piedi, & dandogli le lettere lo salutarono Papa. Et egli senza mouersi punto ne d'animo, ne di uolto a così grānuoua, si fermò poco, & poi c'hebbe fatto leuare in piedi i corrieri, che gli bacciavano i piedi, volgendo gli occhi a gli amici suoi, hebbe a dire: se queste nuoue son vere: uera

Adriano hebbe nuoua di esser creato Papa.

Assedio del
castello di Mi-
lano.

mente che io ho molto da dolermi. Ne passò molto, che la sala, la loggia, e tutte le camere di sopra furono piene della turba del popolo che s'allegroua, et ne menaua festa. Ma facendosi notte i gentilhuomini, come si conuenne in quella publica allegrezza, in habito Moresco giostrarono con le torcie accese. Ma non però Adriano volse punto mutarsi di uestimenti, ne modo di viuere fino che non vènero lettere del collegio della città di Roma. In questo mezzo il Signor Prospero, & il Marchese di Pescara con certa congiettura, giudicando con grandissima diligenza il consiglio de' suoi nemici, del berarono assaltare il castello, con una nobilissima, & inusitata opera, tolta la foggia da commentari di Giulio Cesare, il quale hauendo fatto due bellissime & honoratissime trincee ad Alessa, felicemente schernì i disegni de' gli assediati, & de' nemici di fuori. Non era dubbio alcuno, che i Francesi, per dar soccorso a' gli suoi, sarebbero venuti in bellissima ordinanza, & così messoni dentro grandissima quantità di vettonaglia, & rinouato il presidio de' soldati, gl' Imperiali habrebbono perduto la speranza non pure di ritenere la città, ma ancora di hauere una honoratissima & nobile vittoria. Non fu a memoria di noi ne de' nostri antiqui padri la maggiore, ne la più honorata & marauigliosa opera nella militia. Percioche dalla uia di Vercelli, ferrate dentro le case priuate, & tutte le Chiese, furono tirate due continue trincee con vn cerchio lunato fino a' gli ultimi borghi di porta Comasca, talche quelle benissimo ferrate d'una profundissima fossa per ciascuna, ui si lasciò una grande, & amplissima strada, per la quale facilissimamente ui poteuano andare i caualli, & le squadre tutte in ordinanza armate, & le artiglierie, dall'una & dall'altra parte a' capi della trincea erano due fortissimi, & grandissimi bastioni, & per tutta quella opera ui erano de' gli altri minori che sportauano in fuori, con le loro canoniere accomodate per scaricare l'artiglierie ne' fianchi a' coloro, ch'entravano sotto. Era lontano il castello dell'opera poco meno di mezzo miglio, & da quella parte da borghi, & da quei perpetui argini c'habbiam detto, parte serrata l'uscita delle contrade: doue e' guardaua uerso la città, era rinchiusa d'ogni parte. In questo mezzo i Capitani Francesi presentato l'esercito s'accamparono ne prati, & ne giardini iquali sono dintorno al castello, non lungi da ripari de' nemici, i quali erano nella rocca pieni di singolare allegrezza, & dalle cima delle torri guardando il capo de' suoi, poi c'hauuano perduto il modo di potere uscir fuori, intenti stauano solo ad aspettare, ch'eglino con grande impeto rompessero le trincee de' gl' Imperiali. Passaua la cosa da tutte le hore, che mai non risinauano l'artiglierie grosse, & molti ne moriuano, ma molti più de' guastatori contadini: che de' soldati, & poco mancò che non vi morisse D. Alpalla saltando i pezzi piccioli delle pietre, riceuè parecchie ferite minute nella gamba sinistra. Era co' Francesi il Nauarra, il quale secondo i costumi dell'ingegno

ingegno suo habuua ordinato delle mine, per poter passare in mezzo a' ripari de' nemici. cauaua per tutto fosse torte, tagliate con giri insegna per ischifar l'artiglierie cò le quali arriuauano all'opere de' gl' Imperiali: còbattenuano ancho ogni giorno fuor d'ordine gli huomini d'arme, e i caualli leggieri appresso il capo de' francesi. Non mi pare di douer tacere una pruoua di Lupone soldato Spagnuolo. Costui ualeua tanto di forze, & di correre, che pareggiaua il corso d'ogni velocissimo huomo, hauendo anco sulle spalle vn castrone. Perche il Marchese desiderando molto d'hauere auisi certi de' disegni de' nemici: & massimamente dell'opere loro, promessogli premio lo indusse a correre fino alle trincee de' Francesi, & a riportarne qualche cosa degna dell'ingegno, & della astutia sua, poi che confidatosi nella velocità de' piedi securamente a ciò si poteua mettere. Fu contento Lupone, & tolto seco vn fedele archibugiero a piedi la mattina per tempo se n'andò alle trincee de' nemici; e còsiderato bene il sito, prese una sentinella mezza addormentata, ch'era un Francese ben grande, & benchè egli alzato un grido indarno si dimenasse assai, mentre che il suo compagno sparaua l'archibugio contra quei ch'erauo desti, & lo perseguitauano, lo portò sulle spalle al Marchese, accioche minutissimamente, & cò ogni diligenza egli gli raccontasse punto per punto ogni cosa. Rife molto di core di quello atto, l'uno & l'altro esercito. Ma non fu però uano al marchese l'indicio di colui, perche appostato una hora molto commodà, con alcune valorosissime & honorate compagnie scelte, assaltò i nemici occupati nell'opera, con tanto empito, & generoso ardir de' gli Spagnuoli, che mise grandissimo spauento ne' francesi, che una gran quantità rimase morti nella fossa, & rotto gli altri che erano in guardia con uccisione, tutto il campo francese a quel tumulto, come si uolse nel subito dare all'arme, s'empie di strepito & di paura. Due giorni da poi caualcò Marc. Ant. Colonna in mezzo dal Pontiremo francese, & Camillo figliuolo del Triunfo, & essendo nella più alta parte delle trincee con molti Capitani Suiizzeri intorno, fu miseramente morto insieme col S. Camillo dal colpo d'una colubrina grossa. Era quest'huomo fra gl'Italiani, se si contano le doti dell'animo in ogni cosa graue & erudito, del corpo grande, & del volto uirile cò doni della fortuna, di militar lode dignissimo. Prospero, come ben si conuenne a un figliuolo d'un suo fratello, & Capitano Romano di tanta aspettatione, lo pianse cò uerissime lagrime; & hauendolo riceuuto da' nemici lo sepelì con grandissimo honore. Dicesi che Prospero veduto quel cerchio cui s'apparechiassero la morte, poi che hebbe lungo tempo aggiustata quella colubrina con le sue proprie mani, comandò ch'ella fosse sparata. Nel qual caso, col pensare a così iniqua sorte, assai maggior dolore n'hebbe il messissimo zio. E non molto dappoi i Capitani Francesi desherado cò loro opre indarno ordinate, & com-

Forza di Lu-
pene.

Morte di M.
Ant. Colonna.

& compite di poter passare nelle trincee de' nimici, s'accaparon a Binasco nella strada di Pauia, et occupato le prossime terre mandarono vna parte dell'esercito cō Mons. di Memmoransi, et con Federigo da Bozzolo di là dal Tesino, accioche tosto andassero a cōbattere Nouara fermata con debil presidio, ma il Marchese di Mātoua, & D. Ant. da Leua, i quali erano in Pauia, in cōdēdo la gita de' Francesi menato fuor le genti gli andarono a incontrare Gambalò: ma ben che i campi si fossero presentati al tiro d'vna artiglieria, non però vennero a battaglia. Et così mommoransi fermatosi, & anco stabilitosi nel suo disegno se n'andò a Nouara, & menatoui l'artiglierie et dato il segno della battaglia a soldati contrastando & difendendola indarno il Cōte Filippo Torniello, prese la città & saccheggiò. In quello assalto ui morì Boccale Francese Capitano di caualli. In questo mezzo Francesco Sforza, il quale si rimetteua nello stato paterno vñe di Lamagna a Pauia, aspettauālo i Milanesi mētre ch'egli indugiava a venire, con incredibile allegrezza, & protestauano a Prospero e al Pescara, ch'essi per l'auenire non erano per isborsare tanta quantità di denari per la paga de' soldati, se non vedevano il lor Principe restituito per fauore dell'Imperatore, & di Leone, nella sedia paterna. Percioche mancavano denari a gl'Imperiali, conciosia cosa, che morto Papa Leone, et trouandosi Hadriano, il quale gli era successo, nell'ultime terre della Spagna, & esso Cardinal de' Medici in Fiorenza circondato dall'arme de' nemici e dall'insidie de' suoi, erano mancate quasi tutte le cose per mātener gli esserciti. Desideraua Francesco Sforza andare a Milano, ma pareua cōtra l'interesse della guerra, mettere la uita in pericolo, & sforzarsi d'ingannare i nimici ch'erano per tutto sparsi: per cioche egli bisognaua andare in fretta, & con pochi, ò se pure uoleua andare cō presidio forte, gli era necessario combattere la notte per la uia. Accresceuano queste difficoltà i Tedeschi, ch'erano in Pauia, iquali con tātā superbia et insolēza domandauano le paghe, che il Marchese di Mantoua, e'l Leua temeano grandemēte, con gli animi loro torbidi, et spesse uolte vendibili, corrotti per auentura da secreti doni de' Francesi, si volgeuero a fare qualche tradimento. Inteso queste cose in Milano, il Marchese mandò il gastaldo suo famigliare nobilissimo Cap. di canalli con somma di denari, & commessione a Pauia, costui schifata la strada maestra, preso un poco di giro a man manca giunse senz' incontrare alcun nimico, & presentato i denari, & appresso pacificati i Tedeschi fauellò allo Sforza. Mostrolli che la uittoria era certa, s'egli uenia tosto a Milano, ma se occupato da vana paura indugiava più lungo tēpo, ogni cosa li pareua ruinato, & perduto; che quella strada doue egli era uenuto a saluamento, era securissima, & che il marchese mādāta innanzi tutta la caualleria con le fanterie a una notte assegnata li sarebbe uscito incontra sette miglia, & che

Fracesco Sforza scendo egli i caualli ch'erano in Pauia, e i Tedeschi insieme gli haurebbono serrato i fianchi, & le spalle. Mentre che lo Sforza stāua anchor dubitando, e

parte

parte con animo affannato fra se medesimo pēsaua alle miserie della prigione del padre, s'egli ueniva preso; Gieron. Adorno con parlar graue, col quale gli mostraua, che la dimora sua era nō pure ignobile, ma dannosa anchora, tutto l'accese, & così Fracesco raccomandando a Dio la cura della salute, & dello stato suo, montò su un bel cauallo & con felice temerità caualcando di notte, ma però per strade torte, giunse dal Marchese. Quini allhora dalle fanterie armate scaricato con certo, & numeroso ordine gli archibugi, in segno d'allegrezza fu salutato Principe, & Duca. Questo strepito di tātā archibugi scaricato destò i Francesi, & Vinitiani, iquali riprendendosi l'un l'altro della publica negligenza di tutti ch'haurebbono potuto facilmente finir tutta la guerra si lamentauano indarno d'hauere perduto la bramata & tante uolte cercata occasione. Ma Lotrecco, il quale era mancato nella importanza di così gran cosa, per ammen dare con più nobile impresa l'infamia della negligenza, ò ignoranza, con gran prestezza se n'andò a combattere Pauia, giudicando che gran parte del presidio fosse ito a Milano in compagnia di Fracesco Sforza; ne per queste con poca gente poter si difendere una città grande di circuito di mura; ne cō nuoue opere assai ben fortificata da Don Antonio da Leua. Andando dunque Lotrecco sotto le mura, & con l'artiglierie grosse battendo quella parte del muro che è da porta nuoua al castello, Federigo Gonzaga Marchese di mātoua giovane desideroso di nuouo honore, non perdè punto l'animo; fece trincee di dētro, e aiutato honoratamente da Pauesi iquali ualorosamente, & di core si difendeano mostrò a suoi, & parimente a nimici singolar confidenza di mantenere la città. Ma nondimeno per lettere pregò Prospero, e'l Pescara, che subito gli mandassero aiuto di fanteria & ch'eglino mossi gli alloggiamenti s'appressassero a dargli soccorso. Et che se ciò non faceuano, esso più non poteua lungo tempo sostener la furia de' nemici; s'eglino non gli soccorreuano tosto, & non l'auisauano in ogni modo di uoler ciò fare; che esso non era per pigliare il partito tardo & di estrema necessitā; accioche lungo tempo indarno difendendosi, non fosse oppresso poi in mezzo le ruine della città presa. Era già quasi che rotta ogni speranza da tutte le parti di metter dentro il soccorso; per cioche il campo de' Francesi, & de' Vinitiani, iquali occupauano grandissima larghezza d'intorno alla città, serrauano tutte le strade: non però mancarono il Signor Prospero, & il Pescara, i quali confortauano, & con denari presenti inuitauano i Capitani, due compagnie Italiane, & altrettante Spagnuole, le quali si uangli altri il Cullio Fiorentino, e'l Corbera Spagnuolo. Costoro con non minor felicità, che costanza d'animo caminando di notte, ingannate le sentinelle passarono per mezzo il campo de' nimici; per cioche i Francesi parlando essi Italiano, credettero che fossero Vinitiani, e i Vinitiani rispondendo essi in Francese, pensarono che fossero compagnie di Guasconi. Ma poi che si furono molto ap-

Aiuto dato a Pauia.

to appressati a Pavia, inciamparono nelle sentinelle di dentro. Quiui essendo scoperti al falso nome del contrasegno, & correndogli tutti addosso, ebbero a pena commodità di potersi saluare: nondimeno leuatosi il romore per tutto il campo, i caualli Francesi stringendogli alle spalle n'ammazzarono alcuni. Biberatto parente di Lotrecco & Alfiere della banda giouane di animo molto ardente, mentre che disordinatamente perseguitaua coloro che si saluauano, portò l'insegna fin dentro della porta che si congiunge col Tesino, & quiui prima che fosse conosciuto, fu morto. In questo mezzo Lotrecco batteua la mura in piu luoghi, gli Imperiali aiutati dal soccorso delle nuoue fanterie, animosamente si difendeuano: & ogni giorno uscendo fuori si faceuano scaramucce a cavallo. Nelle quale il più animoso di grā lunga di tutti era il S. Giovanni de' Medici, il quale morto Leone inuitato da più liberali stipendi era passato a Francesi. Ma il Marchese di Mantoua benché honoratamente sostenesse la furia de' nimici: haueua però carestia di molte cose, & domandaua spesso per lettere a Capitani, che menassero l'essercito fuor di Milano per leuar l'assedio: la qual mentre che in gran difficoltà di denari a fatica & tardi si faceua, in tanto che s'apparecchiavano l'altre cose, il Marchese per fare animo al Marchese di Mantoua con alcune compagnie scelte & co' caualli leggieri se n'andò fino alla Certosa. Andaua innanzi il Castaldo con una banda di caualli. Così hauendo incontrato i nimici, & cacciato i primi essendo ito più innanzi, crescendo d'ogni parte l'aiuto de Francesi fu da loro tolto in mezzo. Perciò che allhora il Marchese non dubitò punto di soccorrerlo anchor che con pericolo, si come quello che grandemente l'amaua, & così mossi a correr forte & i fanti raggiunse i nimici. Nella venuta sua gridandosi il nome di Pescara, i Francesi si misero in disordine, fu liberato il Castaldo, & mutata Fortuna, quei che haueuano preso gli altri, rotti d'ogni parte furono presi. Fu così grande il tumulto di quella battaglia, che essendo venuto nuoua in campo ch'era giunto il Marchese, Lotrecco lasciò la batteria, & leuato l'artiglierie dall'opera, & finalmente messo in punto l'essercito, come se s'hauesse hauuto a far giornata, voltò la battaglia contra nimici. Tre giorni poi il Castaldo appresso a Binasco, ritrouando tre bande d'huomini d'arme in luogo impedito, le ruppe. Et riportò l'insegne di Galeazzo Sansfuerino, di Theodoro Triultio, & del Boccale Francese. Non rimaneua però Lotrecco dall'impresa sua, & con grā cura, & con gran diligenza gouernaua quel che faceua bisogno nella batteria, & già la cosa era ridotta in gran pericolo; perciò che i Francesi haueuano lauorato tanto con l'artiglierie, che dandogli un giusto assalto, & mettendoui tutte le genti, pareua che le mura rotte si potessero assaltare. Ne il Marchese di Mantoua haueua la medesima confidenza di se stesso, ne la speranza del soccorso che fosse per venirgli a tempo, anchorche in tutti i luoghi felicemente si seruisse dell'eccellente virtù delle fanterie & della cavalleria, per la qual cosa con molta istanza domandaua a Capitani, che tosto gli desero aiuto.

Perciò

Perciò che v'erano alcuni de' suoi familiari, i quali occupati dalla paura del pericolo, senza vergogna alcuna gli persuadeuano, che per lo ponte di pietra se n'andasse con la cavalleria a Piacenza. Queste cose quasi d'hora in hora s'intendeuano a Milano. Onde gli animi d'ognuno era uolti a questo, che si douesse uscire con tutte le forze che fosse possibile, & con tutte le genti, per liberare il Marchese di Mantoua dallo assedio. Ma mentre che il Signor Prospero secondo la natura sua con grandissima consideratione, & ordine tutte le cose faceua; il Marchese fu primo a confortare i soldati, e menò fuori diuerse insegne, & in due alloggiamenti con ordinanza quadrata giunse alla Certosa: ciascuno attendeua al suo particolare ufficio. Prospero gouernaua gli huomini d'arme, e'l Marchese le fanterie. Et l'uno, & l'altro di loro si portaua ualorosamente. La cura de' caualli leggieri era data a Gieronimo Adorno. Essendo dunque commesso a costui, acciò che occupasse un luogo comodo a gli alloggiamenti, che egli andasse innanzi alla Certosa, animosamente scorrendo ruppe i caualli Francesi, & Albanesi, ch'eglino ritrouò, & cacciò il presidio de' nimici s'impadronì del luogo. Souragiunse Prospero, e'l Marchese, & lodato l'Adorno, s'accamparono dentro le mura di quel grandissimo monastero. Intesa questa cosa Lotrecco per non essere sforzato a combattere con disauantaggio, secondo il conosciuto, & drittissimo modo si leuò dall'assedio, ne però spauentato dal disauantaggio del luogo assaltò gli Imperiali. Ma piegando un poco la uia se n'andò uerso Landriano, per correre a Milano si come uoto di presidio, ò se ciò non poteu fare, per cercare d'alcuna commodità di combattere del pari, nel mutare spesso alloggiamenti, & nel fare viaggi. Ma Prospero, e'l Pescara, anchora che egli marciasse con gran prestezza, molte l'insegne ritornando per la medesima via dritta, gli furono innanzi di molte hore. Et così Lotrecco restandogli rotto il disegno di pigliar Milano, si inuiò a Monza, per molte cagioni, & massimamente confortandolo il Gritti, che con maggior commodità delle strade s'aiutasse delle vittouaglie di là d'Adda: ciò domandauano ancor gli Svizzeri, i quali desideraua di ritornare a casa si come quegli che già stanchi per la infelice militia, non fauorendo punto la fortuna i lor disegni, erano infermi de i corpi, & parimente de gli animi, & appresso con insolenti, & scelerate parole domandauano licenza. Ma il Bastardo, il Palissa, e'l Sansfuerino entrati fra de loro compagnie, gli scongiurauano, che così tosto non gli volessero abbadonare, & con infame partita mettergli in tutto sotto sopra la certa speranza della apparecchiata vittoria; perciò, che Francesco Re liberalissimo non pure a loro; ma anchora alle moglie, & a figliuoli, era per rendere merito di quel singolar beneficio. Era veramente singolare affettione, & gran fede ne i capitani, & ne gli alfieri, ma il vulgo de' soldati, si come quello, che non era obligato a niuno particolar dono, molto sceleratamente vacillaua; talche però se

Lotrecco file
ua dalla im-
presa di Pa-
uia, & uaa
quella di Mi-
lano.

Apparecchio
del fatto d'ar-
me a la Bic-
cocca.

ro se tutti insieme erano tosto menati in battaglia, pareua che fossero per fare valorosamente il debito loro. Inteso il disegno de' nimici Prospero, e'l Pesca- ra non dimorando quasi nulla a Milano, menarono fuora l'esercito fornito di tutte le cose, & con animo di far giornata, se glie ne veniua commoda oc- casione, s'accamparono alla bicocca, luogo molto commodo, & sicuro: perche da man destra era cinto d'una perpetua fossa della via maestra, & da si- nistra, & dalle spalle da due piccioli fiumi fatti a mano: in fronte haueua vna via trauersa doue poteuano andare due carri al paro, & cosi dall'una, & l'altra parte bassa, & che i margini de' campi giungeuano alla cintura. Di questa via, perche era molto profonda, si serui il Marchese per fossa, & in an- zi a quella ui pose l'artiglierie, & la fanteria, dalle spalle andauano i caualli con Prospero, & Francesco Sforza occupò la maestra: il quale per interueni- re alla giornata, haueua menato le compagnie della città, & tutta la nobil- tà Milanese. Ma i Capitani Suizzeri affezionati molto alle parte Francesi, & piu che gli altri Alberto Pietra illustre in tante guerre, il qual era di g an- de authorità appresso le fanterie, poiche i caualli fecero intendere, come gli Imperiali s'erano accampati a mezza strada tra Milano, & Monza, & che eglino non erano più lontano: che cinque miglia in un luogo piano, corsero a Ca- pitani Francesi: quini fauellò loro Alberto, & mostrolli, che in alcun modo i soldati non si poteua tenere, che non andassero a casa, saluo se non si menaua- no a combattere, & ch'egli hauea deliberato per sodisfare al Re, al quale era obligato, & per mantenere l'honore della sua natione, di uolere in ogni modo far giornata, & che non dubitaua punto della uittoria, se i Francesi, come essi eran tenuti con, animo gagliardo seguiauano gli Suizzeri, i quali andrebbo- no ad assalire l'artiglierie de' nimici. Et che se ne erano pure alcuni, i quali più tosto uolessero vituperosamente perdere tempo, che honoratamente combatte- re, quei tali non deueuano essere stimati punto fedeli al Re, ne utili alla Repu- blica. Et però egli per mostrare la fede, & l'affettion sua verso il Re, co' soli Suizzeri anchora era per ire ad affrontare i nimici. Questo vigore d'Alber- to non fu punto ingrato all'animo di Lotrecco, si come quello che più tosto uo- leua anchor che con dubbioso successo, & con disauantaggio di luogo uenire a giornata, ch'essere abbandonato dagli Suizzeri. Percioche egli era di questa opinione, che dapoi ch'eglino con animi ardenti domandauano la battaglia, si douesse in ogni modo seruirsi dell'empito loro, non essendo egli inferiore, ne di caualli, ne di virtù, ne di numero. Conciosiacoia ch'egli tacitamente si riputa- ua a vergogna, se allhora si come era accaduto l'anno innanzi; senza hauer fatto alcun giusto fatto d'arme, fosse cacciato di Lombardia, dapoi che questo sopra ogni altra cosa, indarno con molti preghi gli haueuano domadato et Sui- zeri i caualli Francesi, per mostrar ualore; la qual cosa, si come spesso accade nelle auersità, gli haueua acquistato grãde odio appresso Francesi. Ma Mons.
della

della Palissa parte grandemente offeso dalla presuntione, & arroganza d'Al- berto, & parte ancora dalla poca opportuna inclinatione di Lotrecco, certo lodaua molto il buono animo de' gli Suizzeri: ma non poteua già punto accet- tare il partito di combattere gli alloggiamenti, si perche era senza giudicio, si come pieno di gran pazzia, & di mortale ardire, spesso dicendo ch'egli, il quale guerreggiando era inuechiato in Italia, conosceua molto bene & la forza del Marchese giouane, il quale era usato valorosamente combattere, & l'astutia di Prospero vecchio, il quale hauea imparato sauiamente accamparsi, con al- trui danno, & singolar sua lode. Et che a lui non pareua, che le cose di France si fossero ridotte a tanta desperatione, ch'eglino come in estremo bisogno uolesse ro più tosto combattere, & esser uinti, che temporeggiando con ottima ragione temprare la furia de' gli animi loro. Et però che cosa più sicura, & migliore era, che entrare in un luogo di mezzo tra Milano, & gli alloggiamenti de' ne- mici: e quini accampatosi serratigli fuor dalla città, & dalle uittonaglie co- stringergli a cōbattere con disuantage, o se pure haueessero hauuto ardire di assaltare gli alloggiamenti, o certo se uoleuano ritornare a Milano, gli haureb- bono dato commodità di combattere del pari. Et certo che Lotrecco; il quale era capitano generale, & allhora, & dell'altre volte quando hauesse voluto, po- teua mal combattere, ma era bene ufficio di sanio Capitano, di non prouocare mai il nimico, se prima considerato il fine, conferma ragione non si prometteua certa vittoria. Disse allhora Lotrecco, qui non ha bisogno sedendo di perdere vil- mente, tempo, ma di combattere con uiuo ualore, per ricourare in ogni modo l'honor perduto, & lo stato, laqual cosa certo non si puo fare, se noi lasciamo andare a casa gli Suizzeri, iquali gia si partono, senza far proua alcuna di ualore. Apparecchiate dunque l'arme, accioche hoggi all'un di duo modi finia- mo la guerra. Quini soggiunse il Palissa, fauorisca pure Iddio i pazzi, & gli arditi, che certo io, per non parer di fuggire il pericolo, combatterò nella pri- ma fanteria a piedi. Voi cauallieri Francesi portatemi valorosamente; accio- che paia, che in questo frangente più tosto vi sia mancata la fortuna, che l'ani- mo. Et cosi Alberto inanzi il leuar del sole, menò fuor le fanterie Suizzere, le quali erano circa quindici mila huomini, con l'artiglierie, gonfiato di cosi pazzia, o certo fatal superbia, che non uideua punto in alcuna cosa ne Lotrec- co, ne il Palissa capitani si grandi. Ma con brauure prometteua di uolere per dritta fronte andare a inuestire gl'Imperiali. Perche senza dimora Lotrecco, hauendo mandati inanzi il Nauarra, e'l Baiardo, iquali considerassero il luo- go a gli alloggiamenti de' nimici fece due squadroni di tutta la caualleria Fran- cese, il primo diede a Lescu suo fratello, che facendo un gran circuito lo menas- se alle spalle de' nimici, & egli ui andò appresso con l'altro. A Vinitiani, che eran da man sinistra, fu commesso, che andando inanzi gli Suizzeri serrasse- ro le spalle di tutti di sicuro, o certo con più lontano pericolo. A Giouanni de' Medici

Lotrecco uo-
le che si com-
batta.

Medici fu imposto, che con la sua cavalleria, laquale era molto maravigliosa di caui leggieri, & d'huomini d'arme, & con l'espedita compagne Italiane, lequali seguivano il suo nome, andasse innanzi a tutte le squadre, accioche scorrendo qua, & là, leuasse la vista a nemici, & non lasciasse niun luogo di spiare a nimici, iquali scorreuano innanzi. Et così le fanterie ascondendole la cavalleria del Medici, non vedute punto da nimici, se pressauano a gran passo. Furono nondimeno veduti da gl'Imperiali i primi caualli di Lescu da man sinistra rilucendo l'arme fra gli alberi. Ma caminauano così da largo, che pareua, che passassero il campo, & se n'andassero a Milano. In questo mezzo il Marchese, di cui niuno altro ne casi repentini non conseruò mai meglio il giudicio dell'animo, fece scorrere innanzi il Castaldo con vna banda di caualli, ilquale poiche fu scorso s'attacò la battaglia co' caualli di Giouanni de Medici. Doue hor questi, hor quegli erano cacciati. u'interuenero gl'archibugieri fuor d'ordine, & talmente si mescolarono, che ne questi haueuano commodità alcuna d'intendere cosa certa della venuta de' gli Svizzeri, ne quegli del sito, & dell'ordine de' gli alloggiamenti. Erano, si come habbiamo detto, l'artiglierie commodamente poste innanzi alla fossa, & la fanteria era distribuita di modo in quattro squadre, ma però con fronte eguale, che gli Spagnuoli & i Tedeschi erano mescolati l'un fra l'altro. Governaua i Tedeschi Giorgio Franspergo, huomo di corpo grande, & di grandissime forze. Gli archibugieri messi innanzi all'ordine delle picche teneuano tutta la fronte per lunghezza, a quali il Marchese con si nuouo, & accorto, come poi felice intuito comandò che non dessero fuoco a gli archibuggi, se prima non vedeano Volagne scaricare di sua commessione. Poi comandò a primi ordini, che quando hauessero sparato gli archibuggi subito s'abbassassero in ginocchioni, e di nuouo gli caricassero; accioche il secondo ordine hauesse subito commodità di sparare senza pericolo di quei che gli erano innanzi. Il medesimo comandò, che facessero i secondi, e così i terzi, & i quarti, cioè che quando gli ultimi hauessero sparato, tosto e espeditamente si leuassero i primi e i secondi a sparare quei che haueuano ripieno. Et così senza mai restare ritornato questo mirabile ordine, quasi con perpetua tempesta di palle, accioche prima che si uenisse alle mani, fossero abbattute le fanterie de' nimici. Non mancò l'effetto al consiglio del Marchese, percioche mentre che gli Svizzeri sparato prima l'artiglierie grosse, s'appresentauano, datisi a correr forte, senza hauer sospetto alcuno del disuantageo del luogo giunsero alla fossa, doue essendo il Marchese, ilquale quietamente a un tempo, e cō prestezza governaua ogni cosa, sparata subito una tempesta d'archibugiate, e fattasi così terribile uccisione, in un momento di tempo furono afflitti & operessi, che non pure le squadre, ma le compagnie intiere in uno empito ruinarono a terra. Alberto nondimeno entrato animosamente innanzi a gli altri per l'argine, andò a trouare il

L'an. 1522. d'April fu fatto il fatto d'arme alla Bicocca.

il Franspergo da lui conosciuto, & con vituperoso nome chiamato, & cacciato, togli in una coscia la punta d'una picca, lo ferì d'un gran colpo: ma egli quiui subito morì ferito da molte armi. Et quella squadra d'huomini arditi, laquale con furia pazza era entrata innanzi su facilmēte tagliata a pezzi da gli Spagnuoli, e da Tedeschi, iquali le spinsero addosso dall'uoce di sopra. Nel quale salto fu ferito in un braccio Don Alfonso Marchese del Vasto, ilquale haueuando prima con le picche gettatosi a terra, schifato le palle che gli voltauano sopra il capo, non lungi dal Franspergo drizzata la battaglia haueua poi mosso contra nimici. Gli Svizzeri haueuando lungo tempo combattuto per li monti de' gli huomini morti, e delle picche attrauersate, uoltarono le spalle. In quel medesimo tēpo ancora Lescu haueuando menato attorno la cavalleria assaltò i nimici dalle spalle, e passato due fosse entrò ne' gli alloggiamenti. Ambrogio Landriano Cap. d'una banda di caualli Sforzeschi fu rotto, & fatto prigioniero, furono gettati a terra i padiglioni, e gli alloggiamenti, e i uasi d'argento Antonio da Leua, & del Duca di Termoli andauano in preda a gualteri, & a saccomani. Fece allora grandissimo tumulto tutto il campo, doue la paura non pure occupò i soldati ma i Capitani stessi ancora Prospero nondimeno tosto si ribellò dalla paura di quel caso; & aiutandolo in ciò valorosamente, l'Adorno, e'l Conte di Colisano, & correndo innanzi a gli altri Antonio da Leua, oppose a squadra i caualli ordinati a Fracesi, & già Lescu con singolar virtù combatteua sul pōte, ilquale se l'hauesse preso, senza dubbio la cavalleria Francese sarebbe entrata dietro a far grandissima uccisione de' gl'Imperiali, quando i caualli Sforzeschi mosse l'insegna dalla uia maestra entrarono in battaglia, uì corse anco tosto in aiuto una compagnia Italiana d'archibugieri, e i Milanesi ancora, iquali in luogo sicuro, haueuando posto l'artiglierie picciole di là dal nauiglio su canteri di legno, le sparauano ne' fiocchi a nimici. Era di continuo cō esso loro Francesco Sforza, ilquale egli confortaua, e faceuasi una varia, e crudel battaglia, si come in luogo tutto impedito non pure da fossi, e da altissimi riui, ma dall'oscurità de' padiglioni, e da molti pali piantati per legare i caualli. Combatteuasi nondimeno ualerosissimamente sul pōte; percioche quiui Lescu riguardauole per soprane, & per penacchi, faceua grāde sforzo per passar dentro. Ne uì macauano per concorrenza d'honore Mons. di Momoransi, il Baiardo, e'l Pötiremo prontissimi Cap. et Fed. da Bozzolo ancora, ilquale era passato nella uia maestra, ma il disauantageo del luogo s'opponetua alla virtù de' caualli Francesi. Percioche essi non poteuano serrati in squadrone passar dentro, ne anco difendersi, non haueuando menato seco aiuto veruno di fanteria. I Fracesi dunque, iquali combatteuano sul ponte, precipitati molti dall'una e l'altra parte nel fiume cō horribil uccisione d'huomini, e di caualli, furono ributtati, fu morto il canallo sotto Lescu, e haueuando poi preso un altro, fu ferito, egli cacciogli una stoccata per la nistiera del elmetto. Cadde anco il Baccalaurea alfiere di Brione, al Cōte Vgo de' Pepoli fu

Marchese del Vasto ferito.

Aggiunta alla Seconda Parte.

passata

passata una gäba d'una archibugiata; furono rapite l'insegne Fräcesi, e gli archibugieri, ch'erano di là dalla fossa, uoltarsi nel fianco de' nimici, con spesse archibugiate fecero danno gräde a gli huomini d'arme, e massimamente caualli loro. In questo mezzo rotta la prima battaglia di Suizzeri, la fanteria cominciò a gridar uittoria. Done questo lieto grido di mano in mano arriuò, a gli ultimi, e subito mancò l'animo a Francesi, e crebbe a gl' Imperiali: quini Lescu uscì della battaglia & cò singolar costanza, ancor c'hauesse perduto molti caualli si riconerò a suo fratello Lotrecco, ilquale veduta l'uccisione, & la fuga gli Suizzeri, coraggiosamente s'era fermato in battaglia. Ma il Marchese poiché abbattuto le prime ordinanze, e vide disordinate, e uolte le fanterie de' nimici, con tutti quei preghi, & scongiuri ch'e' potè fare, pregò il Franspergo, e i Tedeschi, che subito spingendo auanti l'insegne, dessero alle spalle de' rotti, e pigliassero vendetta di quella natione nimicissima a nome Tedesco, & finalmente senza alcun pericolo s'acquistassero una vittoria grande. Perche non potendo egli ottenere ciò da coloro, iquali con insolente contumacia non lo uoleuano ubidire, & con disordinato romore chiamauano tre paghe; accioche l'accendesse con l'esempio, mandò fuori tre compagnie di Spagnuoli: lequali perche allargatesi scorreuano, & non erano seguitate da Tedeschi, perdutoui il capitano Guinea, furono quasi colte in mezzo, parte da gli Suizzeri, iquali ritirauano l'artiglierie, e parte da Gio. de Medici, ilquale entratoui per fianco cò una valorosa banda di fanti, & di caualli, difendena le spalle de' gli Suizzeri, iquali se n'andauano. Nondimeno i caualli Imperiali comandandolo Prospero, & con volto colerico sgridandogli il Marchese che s'affrettassero, gli tener dietro, & così animosamente riuolgendogli contra l'insegne Giovanni de Medici, fu combattuto più di due hore tra le genti da cauallo. Percioche i caualli leggeri, e Francesi, & Vinitiani d'ogni parte correuano all'insegna di Giovanni de Medici. Ma essendo stati abbattuti dal principio della battaglia gli Suizzeri Teodoro Trinuoltio Capitan de' Vinitiani senza tentare pur di combattere si ritirò con tutte le genti. Nel primo assalto, e poi, di ferite morirono circa tremila Suizzeri, & fra questi quattro Capitani conosciuti, ne quali doppo Alberto Pietra per autorità, & per virtù d'animo era molto grande, & Arnaldo da Vnderuald cieco d'uno occhio. De Francesi furono morti Monsignor di Miolante, & Ghisa, & due nobilissimi giouani Monforte, & Tornone. De gl' Imperiali uì morì Don Pietro di Cardona Conte di Colisano zio del Marc. ilquale alzando la visiera dell'elmo, ferito in un occhio d'una balleanza morì: nellaquale morte crudele hauea leuato via tanti Capitani, che per sua peculiare, essendosi ritronato in tutto l'esercito scaricò sola vna balleanza, con laquale vno ignobil caualliere scaricò quella sacca a caso per morte di quello huomo honorato. Ma il Marchese benchè per voce, & rallegramento d'ognuno s'hauesse acquistato lode di singolare industria, & di gran virtù in

nondim-

nondimeno appena ne mostraua nell'animo, & nel volto allegrezza veruna: percioche sdegnato, & quasi che piangendo si lamentaua, che per la contumacia, & ostinatione de' Tedeschi gli fosse stata tolta di mano un'a vittoria d'incomparabil gloria. Ora il dì seguente parendogli, che si douesse tener dietro a nimici rotti, & spauentati, tutto l'esercito Francese si disfece: gli Suizzeri perduti i lor Capitani di lungo se n'andarono a casa per lo Contado di Bergamo: passarono l'Adda a Trezzo, i Vinitiani entrarono sul territorio di Brescia; Lescu, & Giovanni de Medici a Cremona, il Bozzolo col resto della caualleria se n'andò a Lodi. Lotrecco, il Palissa, & l' Bastardo di là dall'Alpi, ne andarono in Francia, a informare alla presenza il Re Francesco dello stato delle cose, & dell'infelicità di quella giornata. Perche gl' Imperiali intendendo questo se ne ritornaron a Milano. In questo mezzo Francesco Sforza diligentemente procacciò denari aiutandolo honoratamente in ciò i cittadini; diede la paga a soldati, & liberalmente donò a molti vesti di lana, & di seta, & così l'esercito fornito di tutte cose, sette dì, poi che fatta la giornata alla Bicocca a 29. d'Aprile, fu menato con l'insegne a combattere Lodi. Andaua innanzi il Marchese secondo il costume con gli Spagnuoli & co' caualli leggeri. Prospero seguittaua co' Tedeschi, con gli huomini d'arme, e con l'artiglieria grossa; mentre che i caualli trascorreuano s'attaccuaua la scararmuccia su le porte; il Baron Castellaro Capitan di fanteria, huomo d'ingegno Francese, non potendo punto sopportare l'audacia de' Spagnuoli non si potè tenere, che non uscisse fuori lo seguitarono anchora alcuni caualli: subito si attaccò la battaglia; s'ouaggiunse Giovanni Dorbino con gli archibugieri. I Francesi si ritirarono, e essò Barone, ilquale si valorosamente combattea come temerariamente era uscito fuori, fu ferito, & preso, & così gli Spagnuoli ributtati i Francesi dentro della porta, presero i borghi. Fece un gran tumulto alla porta, mentre che ciascuno cacciato dalla paura si sforzaua d'entrare a Lodi, & per la porta mezza aperta. Giunse quini tosto il Marchese, & confortò a star di buono animo il Barone, che se medicaua la ferita, & mentre che ridendo gli domandò, se le mura erano forti, e ben guardate, intese da lui, ilquale era grandemente turbato parte per lo dolore delle ferite, e parte per la infelicità dell'essere uscito fuori, che dentro non era prouisto alcuna cosa secondo la disciplina. Perche non gli parendo che fosse da perder tempo, s'accostò d'ogni parte le genti, & con tumultuosissima qualità d'assalto si presentarono a bastioni, & al muro. gli archibugieri leuaron le difese dalle mura: s'appoggiarono le scale, e hauendone ammazzato alcuni dentro della porta per le fessure, rotti i catenacci le porte si sforzarono, le fanterie entrarono, e tutta la città fu presa. Don Alfonso Marchese del Vasto fu de' primi a salir sul muro. allhora gli Spagnuoli serrati insieme presero la piazza, & per tutto furono presi i Francesi. Bonanalle, & il Bozzolo, iquali con più di mille caualli quella

l'esercito im-
periale ual-
l'assedio di
Pizzichitone,
& il prende.

medesima hora eran giunti per l'altra porta, disarmati, e scinti fuggirono di là d'Adda. Doue il Castaldo principalmente, e'l Capit. Constantino co caualli Albanesi uscito per lo ponte di legno si diedero a perseguitargli. Ma i cap. facilmente sprezzati per esser in habito ignobile; percioche solo s'attendea a pigliare i cauallieri piu ornati, vergognosamente fuggendo giunsero a saluamēto a Crema. Furon prese quattro bande di caualli cō l'insegne, e pochi di lor moriti. Ma gran preda di caualli, et d'armi toccò a gli Spag. e molti Lodigiani ancora, iquali molto caldamente fauoriuano la parte Francese, fuvon puniti in denaro. Riceuuto quel dāno, tutte l'altre speranze furono tagliate a Francesi, per cioche all'età nostra nō ritrouaua, che mai fossero presi insieme in alcuna guerra tanti caualli della nation Francese. Ma Prospero, ilquale cō l'ordinanza gratesse punto pigliare se non cō grandi opere, e col piantarui l'artiglierie, da poi ch'egli hebbe inteso, che le mura erano state p̄se a mano, e tātī cauallieri oppressi con l'incredibil prestezza, & virtù del Marchese, piu che mezzanamente si turbò nell'animo suo, & ciò tanto manifestamente, che con certa cieca, & ignobile inuidia contaminò tutta la publica allegrezza: quasi che già il Marchese, ilquale a pena giungeua a 30. anni dell'età sua, pareggiasse con l'opere grandissime la gloria di lui, ch'era Capitano vecchio. Dapoi che Lodi fu preso, il Marchese sen'andò a Pizzichitone, questo è un castello posto nella via Cremonese su la riuā d'Adda per nuouo presidio, & per antica munitione fortissimo. Quinī essendo egli venuto considerato il sito, & tentate le forze del presidio, trouaua che difficilmente si poteua prendere, se non ui menaua una gran prouisione d'artiglierie, ne ancho assediare se non lunghissima fatica: perche il castellano haueua abbondantemente fornita la rocca di vittouagli per tre mesi. Rimaneuagli solo, che con tutti quei maggiori artificij, & machinationi, che poteua spauentasse i nimici, & col far gabbioni, & col nettare il luogo da piantarui l'artiglierie grosse honoratamente mostrasse di uoler prendere quella terra per forza, e in ogni modo ruinarla, se e' non si rēdeuano prima ch'egli vi menasse l'artiglierie grosse. Fingendo dunque questo disegno, per mettergli d'ogni parte spauēto andaua intorno alla terra, e accostandosi gli espediti archibugieri tentaua tutte l'entrate, & comandaua loro, che da luoghi coperti diligentemente offeruassero, s'alcuni si presentaua a merli delle mura, et tolto di mira lo dennesser ferire. Mētre ch'egli in mezzo di due Capitani Bustozza, & Mercade, passaua un Ponticello, confidatosi nella sua prudenza, e destrezza, si come quel che per adietro con grande animo sempre haueua sprezzato i pericoli d'incerto fine, con eguale diligenza de' nimici fu quasi che ammazzato. Percioche tre archibugieri eccellentissimi difensori, intenti da un segreto luogo del muro, stauano appostando si uedeuano comparire alcun spanuolo, per torlo di mira e scaricargli gli archibugi addosso, e auuenne che essendo

già

già di subito grauemente ferito caduti il Bustozza e'l Mercado; già il terzo mettēdo diligentemente la mira al Marchese, vi daua il fuoco, quando subito un Capitano T'auese detto per soprannome il Fratino, trattouī della mano gli gittò da parte la fune accesa, ad alta uoce gridando; non piaccia a Dio c'oggi per nostra crudeltà moria il piu forte Cap. che uiua, e parimente padre de' soldati, ilquale benche ci sia nimico, pur ci pasce; anzi piu tosto conseruiamolo in uita, accioche ci rimanga chi faccia nascere guerre di guerre, affin che noi iquali seguitiamo il soldo, nō habbiamo in una pace pigra a morirci di fame. Percioche egli era tanto uicino alla rocca che facilmente era conosciuto da tutta la disposition del corpo, e massimamente della barba rossa. Et non molto dapoi lamentandosi q̄to medesimo Cap. ch'una certa parte del muro non era punto fortificata del castellano, come conueniua, & spauentato dalle minaccie del pericolo che gli sopportaua chiamando di venire a parlamēto: il Castaldo entrato nella rocca adoprò tante minaccie a nome del Marchese, che il castellan fuor di modo impaurito sottoscrisse la scritta dell'accordo. Et cosi il castello, ilquale pareua, che non si potesse prendere ne p forza, ne per assedio, se non molto lungo, tosto fu tolto al nimico cō parole, e con l'autorità solo di chi lo cōbatteua. Percioche nō ui fu mai alcuno ne piu possente nē piu terribile del Marchese, in allettare con amoreuolezza di parole gli huomini d'ogni qualità, o in spauentarli col presente folgore di parole breue. Perduto Pizzichitone Lescu, che era in Cremona, benche fosse afflitto da singolar dolore, attendeua però di continuo, a far fortificare le mura, e cō grāde straniezza ancora cauaua denari da cittadini, per mantenere i soldati, e per potersi lunghissimo tēpo difendere. Ma il Marchese parendogli, che si douesse usare cosi lieto successo di cose al colmo della vittoria, accosò le gēti alle mura di Cremona. Vēneu anco Prospero col resto dell'esercito, & procurando ciò Franc. Sforza fu portato in campo da Milano un grande apparato di tutte le cose. Vsciuauno spesso fuora Giouanni de Medici, & parimente i caualli Francesi, e le fanterie espediti, & dando, & riceuendo danno l'una e l'altra parte, si combatteua ogni giorno. Già s'erano cominciate a presentare l'artiglierie, quando Lescu, persuadendolo a cio i Francesi, pensò di uolere rendere la città. Percioche egli era inferiore di tutte le cose, & essendo sfordito più per le cose auerse, che d'animo, poiche era abbandonato dalla fortuna, non uedeua niuno più honorato fine alle cose afflitte, se nō conseruare con ragioneuole conditione tanti huomini valorosi, iquali tante volte haueuano valentemēte cōbattuto in sua cōpagnia. Mētre ch'egli dunque faceua questo, & mandati messi a Prospero, e al Pescara impetrato tregua prometteua di dargli statichi, andò la nuoua certa di questa cosa a Giouanni de Medici. Costui si come quel ch'era terribil d'ingegno, e le più volte uolento, a pena potendo sopportare quella villania, che non fosse stato chiamato in consiglio di questa cosa, entrò subito in tanta colera, che pubblicamente

L'esercito Im-
periale, ual-
l'impreza di
Cremona.

Aggiunta alla Seconda Parte.

E 3 con

Gio. de Medi
ci difensore
de' soldati.

con parole feroci si lamentò d'essere sprezzato, & giurò c'haurebbe ben preso partito di vendicarsi di quella ingiuria, & che i soldati haueſſero le lor paghe; perciocche già erano paſſati tre meſi, che le fanterie, & i caualli non haueuano tocco denari, perche Lescu attendeua pure a trattenergli ſolo con la speranza vicina di quei denari iquali haueuano a eſſer mandati di Francia, & anco grandissime promeſſe. I ſoldati dunque quando videro il Capitano corrucciato, & inteſero, che ſecretamente i Franceſi trattauano l'accordo, & che eſſi erano abbandonati, dubitando grandemente d'essere ingannati delle lor meritate paghe, ſi come uſano di fare coloro, che ſono ammutinati, con terribil grida cominciarono a domandar le lor paghe. Leuarono l'inſegne, & tolſero delle mure l'artiglierie, ch'erano riuolte contra a nimici, quaſi per douere aſſaltare i Franceſi como nimici, o per ſaccheggiare la città, o per dare a nimici la porta, ch'era in guardia loro. Leuatoſi quel tumulto Lescu uſcì in publico, & non dubitò d'andare a trouare i ſoldati ſeditioſi, confidatoſi nella natura di Giouà de Medici, ilquale e' conoſceua ſi come facilmente auezzo a corruciarſi, coſi toſto placabile, per che amoreuolmente parlandoſi, & preſolo per mano pregandolo, lo ſcongiuraua con humaniſſime parole, ch'acchettasse i ſoldati, & ch'a lui foſſe contento di perdonare, ſe ſenza ſua ſaputa egli haueua trattato alcuna coſa co' nimici, poi che ſendo anchora le coſe intere non s'era fatto nulla. Et ch'egli era tenuto, eſſendo nato di quel ſangue, & di quella famiglia, laquale non e uſata a commettere coſa alcuna diſhoneſta; ſopra ogni coſa haueuer riſguardo alla cauſa del Re amiſſiſſimo, dalla cui liberalità, non pure le paghe, ma cumulatamente ſi poteuano ſodisfare i meriti priuati di ciaſcun valoroſamente ſoldato; pur che patientemente uoleſſero aſpettare ogni poco di tempo. A quelle parole riſpoſe di ſubito Giouanni de Medici, che ben ragioneuolmente gli era corrucciato, ma che in honor del Re facilmente rimetteua quella ingiuria, pur che i ſoldati haueſſero le lor paghe. Percioche egli era coſa di grande iniquità finire la guerra con ſecreto accordo; accioche i ſoldati ſubito caſſi foſſero defraudati delle paghe, che doueuaſi hauere, & che egli haueua deliberato, mentre che gli duraua la uita, di difendere la ragione de' ſuoi ſoldati, & di non uoler ſopportare, ch'eſſi ſtracciati, poveri, & ſtorpiati dalle ferite, foſſero ingannati, nè vituperati da alcuno; perche in queſto haueua egli ri-poſto il uero honor, & la uera lode, s'egli difendeva da ogni ingiuria i fortiſſimi c'hauenuano il ſuo nome. Et ch'egli conoſceua aſſai bene il coſtume de' Franceſi (come era coſa chiara per tutto) iquali nella gran felicità diſprezzauano gl'Italiani anchor che forti, & fedeli, & nelle coſe dubbioſe; quando eſſi hanno biſogno del fauore & del ſeruitio loro, amoreuolmente & liberalmente gli offeruano; ma quando la fortuna gli ha arrecato gli ultimi caſi della calamità, ſi come pauroſi & ſolo hauendo riſguardo allo ſtampo di loro ſteſſi, gli abbandonano con certo vituperatoſo oblio. Ora mentre ch'egli diceua queſto molto altamente

tamente, & con ſuperbe parole interuenendoui molti Capitani, & ridendo Lescu ſi parti il ragionamento: ma Lescu per mitigare i ſoldati tolſe dal theſoriere quanti denari e' potè hauere, & diuiſe ancho alcuni vaſi d'argento accattati da gli amici per parte delle paghe debite a ſoldati Giouanni; & coſi pacificati i ſoldati Giouanni ritornò facilmente all'ufficio ſuo. Ma Lescu conſiderando ſe medeſimo il pericolo doue egli ſi trouaua, et che le compagnie, le quali una volta s'erano ammutinate minacciavano di fare un'altra uolta ſimile, & ueggendo come ſcleratamente ſi gli poteuano ribellare, quanto più toſto potè s'accordò co' nimici di dargli la città; poi che deſperato il ſoccorſo, trouandoli poſto in gran difficoltà di denari, facilmente non poteua ne prouedere nuove genti, ne paſcere le vecchie. Et coſi dato gli ſtatici ſottoſcriſſe i capitoli dell'accordo, ſinche foſſero approuati di Francia con lettere Reali. Et non molto dappoi il Re Franc. confermò ogni coſa, & coſi Cremona ſi reſe. Paſſando dunque Lescu con uno ſquadrono di tutti Franceſi in Francia, Proſpero, e' l'Peſcara con amoreuolezza, & liberalità grande lo raccolſero in Pauia, doue ſi fermò alcuni giorni tra conuitti, & balli di nobiliſſime matrone, e quindi ſe n'andò a trouare il Re in Francia. Solo di tutti i Franceſi Cauſentio Guaſcone, capitano nel caſtello di Lecco ſul lago di Como, eſſendogli comandato ſecondo le conuentioni, che lo doueſſe rendere, non volle ubidire Lescu: ma non parue però a gl'Imperiali degna cagione di riuolgere quiui l'eſſercito uincitore, da poi che già i capitani dopo tante vittorie hauute de' nimici con animi, & diſegni grandi trattauano di mouere vna maggiore & più honorata guerra.

Cremona ſi reſe
de a gl'Impe-
riali, & come